



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 33

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI RIMINI E DEL
SIGNOR GIUSEPPE COSTANZA

34^a seduta: giovedì 26 settembre 2019

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 3

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 5, 19, 29

ENDRIZZI (M5S), senatore .. 19, 20, 21 e *passim*

MIGLIORINO (M5S), deputato 21, 26, 28

FERRO (FDI), deputata 21, 22

CANTALAMESSA (LEGA), deputato 22, 25

PAOLINI (LEGA), deputato 26

GIARRUSSO (M5S), senatore 27

MIRABELLI (PD), senatore 28

MELOTTI Pag. 5, 19, 20 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-Cambiamo!-10 Volte Meglio: MISTO-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: MISTO-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE.

**Audizione del signor Giuseppe Costanza, già dipendente del Ministero
della giustizia, sopravvissuto alla strage di Capaci**

PRESIDENTE:		
– MORRA (M5S), senatore	Pag. 29	<i>COSTANZA Pag. 29</i>
GRASSO (Misto-LeU), senatore	32	
ALLEGATO	33	

Intervengono il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini, dottoressa Elisabetta Melotti e il signor Giuseppe Costanza, già dipendente del Ministero della giustizia, sopravvissuto alla strage di Capaci.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei Deputati.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico in via preliminare che nel corso di questa settimana avvierò il procedimento volto ad effettuare il controllo sulle liste elettorali per il rinnovo del Consiglio e della Giunta regionale dell'Umbria. La prima fase, come di consueto, consisterà nello stabilire i tempi di trasmissione delle liste elettorali con le prefetture competenti sul territorio ove si terrà la consultazione.

Rendo poi noto che, in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna, verrà pubblicato l'insieme di atti relativi alle audizioni svolte dalla Commissione di inchiesta Antimafia della X legislatura, resoconto stenografico di mercoledì 9 agosto 1989, relativo agli incontri di un gruppo di lavoro della Commissione presso una scuola di Polizia di Roma con il signor Salvatore Contorno, il vice questore capo del nucleo anticrimine della CRIMINALPOL Gianni De Gennaro e il capo della squadra mobile di Palermo, Arnaldo La Barbera.

Chiarisco che tale materiale, già declassificato, che era sottoposto a regime di segreto istruttorio, viene oggi pubblicato, anche sul portale della Commissione, in modo tale da essere fruibile per gli storici, ma soprattutto per la cittadinanza. Introdotta da alcune note esplicative di contesto, tale resocontazione era stata richiesta da alcuni interpellanti ai quali, peraltro, la Commissione procederà con la trasmissione diretta nella giornata di oggi.

Vorrei chiarire che l'opera di pubblicazione si iscrive nel solco della delibera del 10 luglio scorso e soprattutto ne preserva i criteri e lo spirito di fondo: quello di compiere un'opera di massiva declassificazione la quale, pur rispettosa della disciplina dei regolamenti parlamentari e della tutela dei diritti fondamentali dei singoli, si accompagna, ove possibile, ad

una contestuale pubblicazione a fini di generale divulgazione e conoscibilità.

Da ultimo preciso che, proprio ai fini dell'intellegibilità complessiva del materiale pubblicato, nel portale della Commissione l'insieme degli atti cui ho fatto riferimento sarà integrato con altri resoconti e documenti che, già a regime di pubblica conoscibilità, contribuiscono a rendere chiaro il contesto in cui si inscriveva il lavoro del Gruppo di studio dell'estate del 1989.

Comunico da ultimo che, sulla base delle indicazioni pervenute dal Comitato II, «Rapporti tra mafie e potere politico: la trattativa Stato-mafia; l'attacco alle istituzioni e la stagione delle stragi», il consulente, procuratore Gianfranco Donadio, accompagnato dal segretario della Commissione di inchiesta, si recherà a Firenze per procedere all'acquisizione di alcuni atti e al compimento di attività istruttoria. Autorizzerò il compimento di tali atti alla luce dell'interlocuzione con il Comandante della Legione Carabinieri «Toscana» del Comando Provinciale di Firenze, nonché in forza delle intese avute per le vie brevi con la procura della Repubblica di Firenze.

Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

Comunico, infine, che la prossima settimana dei lavori sarà per lo più dedicata alle riunioni dei Comitati e che la Commissione plenaria tornerà a riunirsi per proseguire e auspicabilmente concludere i lavori sullo statuto dell'applicazione della disciplina *ex* articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, potendo eventualmente effettuare visite presso istituti di pena ove l'articolo 41-*bis* è in vigore.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini

PRESIDENTE. Do il benvenuto alla dottoressa Elisabetta Melotti, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini.

Chiedo, quindi, alla dottoressa Melotti di voler prendere la parola per un intervento introduttivo. In seguito, potranno intervenire, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti o svolgere considerazioni e commenti. Ricordo, inoltre, al procuratore audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

MELOTTI. Signor Presidente, premetto che, a seguito di uno scambio di documentazione con la Commissione, che aveva chiesto gli atti dell'indagine svolta in relazione al decesso di Pantani, a mia volta, quale procuratore di Rimini, ho chiesto la trasmissione degli atti che la Commissione aveva e che erano stati richiamati anche da alcuni articoli di stampa.

Quindi, mi sono state trasmesse la relazione del generale Rapetto, l'audio di una conversazione intercettata e il video di una trasmissione

del programma *Le Iene*. Questa è la documentazione. Non ho ancora, in quanto non ancora pronta, come mi è stato rappresentato anche prima, la trascrizione delle dichiarazioni rese dal generale Rapetto nella sua audizione avanti a questa Commissione. Mi riservo quindi di leggere le intere sue dichiarazioni, perché immagino che la relazione in alcuni punti, specie assertivi, sia necessariamente sintetica.

Successivamente, poiché sono proseguite le trasmissioni televisive sull'argomento, sono stati acquisiti dall'Ufficio, tramite la p.g. delegata (Nucleo Investigativo CC), i video delle ulteriori trasmissioni: si tratta di trasmissioni sull'argomento, in particolare de «*Le Iene*», e di un documentario del quale è regista Cristiano Barbarossa. Tale documentazione è stata acquisita agli atti per una verifica complessiva di quanto era stato rappresentato nella relazione, alla luce delle indagini già svolte. Mancano ancora alcuni accertamenti marginali che erano stati delegati.

Inizio la mia esposizione con una breve sintesi delle due indagini pregresse. Mi direte voi, però, qual è il punto di maggiore interesse, perché le argomentazioni sono molte e non vorrei dilungarmi troppo. Le indagini che riguardano la procura di Rimini sono state due. La prima, ovviamente, è stata quella avviata a seguito del decesso. Stiamo parlando dell'indagine 821 del 2004, i cui atti principali vi sono stati tutti trasmessi.

La conclusione di questa indagine era che la morte fosse addebitabile a una intossicazione acuta da cocaina con conseguente edema polmonare, fenomeno in cui aveva inciso il fortissimo abuso pregresso della sostanza. Si rappresentava, inoltre, che la causa era verosimilmente accidentale. Si propendeva di più, poi, da parte del medico legale, sulla accidentalità piuttosto che sulla volontarietà del decesso, quale azione suicidiaria. Le indagini portavano ad escludere azioni di terzi e, quindi, si concentravano sulle persone, che al momento erano ignote, che avevano ceduto la cocaina e che, quindi, rispondevano, in tesi di accusa, oltre che dei reati sanzionati dal decreto n. 309 del 1990 (il Testo Unico sulla droga), cioè le cessioni, anche del reato di cui all'articolo 586 del codice penale, che si applica qualora il decesso sia un evento che si verifica come conseguenza non voluta dell'azione. È il reato che si contesta abitualmente nei casi di decessi per overdose. Questa, pertanto, era la prospettazione accusatoria.

Le indagini permettevano, in breve tempo, di individuare le persone che avevano effettuato le cessioni e, quindi, era disposto il rinvio a giudizio nei confronti di tre imputati. La posizione di un quarto indagato è stata definita separatamente, poiché non erano ravvisate responsabilità nei suoi confronti. Quelli che a noi interessano ora sono i tre rinviati a giudizio: Miradossa Fabio, Veneruso Ciro e Carlino Fabio.

I primi due, il Miradossa e il Veneruso, patteggiavano la loro posizione e, quindi, la pena era concordata (e vi sono state già trasmesse le sentenze). A loro erano contestate alcune cessioni di droga a Pantani. Quattro in particolare, che si susseguivano dall'epoca in cui era avvenuta la conoscenza, tra novembre e dicembre 2003: una nel mese di dicembre, due a gennaio e l'ultima, quella direttamente collegata al decesso nella

prospettazione accusatoria, il 9 febbraio 2004, proprio nel *residence* dove già Pantani si trovava e dove dopo pochi giorni sarebbe deceduto.

Il patteggiamento e la pena erano concordati per entrambi e entrambi venivano condannati. Il terzo, Carlino, non accedeva a riti alternativi e quindi si svolgeva il processo con rito ordinario. Il processo si concludeva con una condanna in primo grado, confermata in appello, in Cassazione vi era una assoluzione. Preciso, però, che la motivazione della assoluzione riguarda solo la carenza di prove sul contributo causale dato da Carlino, nel senso che la ricostruzione dei fatti, che non è in alcun modo smentita da questa sentenza, è che il fornitore della droga era Miradossa, che si avvaleva della collaborazione di Veneruso, che è proprio quello che il 9 febbraio porta la droga al *residence*. Il ruolo del Carlino era un ruolo secondario, di passaggio e di legame fra i due, in un momento in cui in particolare Pantani – mi sembra di ricordare – faceva fatica a mettersi in contatto con entrambi.

Sono tutti argomenti che sto sintetizzando perché sono ampiamente illustrati sia nella richiesta di custodia cautelare che è stata allegata ai vostri atti, sia nelle sentenze di primo e di secondo grado relative al processo di Carlino. Quello che si rappresenta nella sentenza della Cassazione, quindi, è la carenza di prove sul fatto che Carlino abbia avuto un ruolo nella cessione compiuta dai coimputati, che quindi trova conferma in questa ricostruzione. Pertanto, l'assoluzione in nulla incrina la ricostruzione probatoria sulle altre posizioni. Ho portato, per completezza, perché ho visto che vi era stato trasmesso solo il dispositivo della sentenza della Cassazione, tutta la motivazione, così che quanto ho detto possa essere letto. Le sentenze, poi, ovviamente sono passate in giudicato per tutti.

La seconda indagine è quella del 2014, che nasce con l'iscrizione a modello 44, a seguito dell'esposto dei famigliari di Pantani. È un esposto nel quale si rappresenta e si chiede di svolgere ulteriori indagini sul presupposto che in realtà la morte dovrebbe ascrivere ad un'azione omicidaria e quindi ad un intervento di terzi. Era pertanto iscritto il fascicolo 11075, modello 44, cioè a carico di ignoti, per il reato di omicidio volontario (articolo 575 del codice penale). Erano svolte varie attività di indagine, su cui poi torneremo, all'esito delle quali il pubblico ministero chiedeva l'archiviazione motivando che le indagini non solo non avevano incrinato, ma anzi avevano rafforzato la costruzione accusatoria confermata poi dalle sentenze del precedente processo del 2004 e quindi chiedeva l'archiviazione. Il gip, con un articolato decreto, sul quale ugualmente dopo occorrerà soffermarsi su vari punti, disponeva l'archiviazione del procedimento e proprio nell'ultimo capitolo (vertente sulle conclusioni in merito a tutto quello che aveva esposto nella precedente parte motiva), concludeva che l'ipotesi omicidaria era un'ipotesi sostanzialmente fantasmiosa (questo è il termine che è stato utilizzato e che poi possiamo rivedere; voi avete il decreto agli atti e potete verificare). Avverso la richiesta di archiviazione i famigliari avevano proposto opposizione e poi avevano presentato ricorso avverso il decreto di archiviazione; la Corte di cassazione tuttavia, con sentenza datata 20 settembre 2017, aveva dichiarato

inammissibile il ricorso. Questa è la situazione. È una sintesi preliminare necessaria e possiamo già anticipare che la relazione del generale Rapetto ripropone, così come la trasmissione «Le Iene», nella quasi totalità tutti gli argomenti del primo esposto dei famigliari oggetto dei successivi accertamenti e poi del decreto di archiviazione del giudice; quindi la tematica che si pone ancora di più rispetto al 2014, per chi deve esaminare gli atti, è se vi siano elementi nuovi e rilevanti rispetto a ciò che il giudice ha già valutato. Questa, quindi, è la prospettiva.

Occorre dire che fino a pagina 29 della relazione vi sono argomenti che non sono pertinenti al tema che è sottoposto alla competenza della procura di Rimini. Infatti la prima parte riguarda il possibile interessamento della criminalità organizzata e il suo intervento nella vicenda relativa alle analisi, compiute nel 1999, il cui esito portò all'eliminazione di Pantani dal Giro d'Italia. È proprio in questo contesto che si svolsero due indagini, una alla procura di Trento e una successiva alla procura di Forlì; la prima, in relazione alla assunzione di sostanze dopanti da parte di Pantani, si concluse con l'assoluzione perché il fatto non era previsto come reato, la seconda invece è più recente. Anche in questo caso, mi sembra sempre nel 2014 se non successivamente, fu presentato un esposto dai famigliari nel quale si diceva che c'erano soggetti che erano sottoposti a minacce dal 1999 perché erano a conoscenza di informazioni importanti proprio in relazione alla eliminazione di Pantani dal Giro d'Italia del 1999. La procura di Forlì svolse una serie di indagini ed è proprio nell'ambito di queste che è stata intercettata la conversazione che è allegata, che è stata prodotta dal generale Rapetto e che mi è stata trasmessa, che quindi si inserisce in questo contesto. Il procedimento di Forlì (n. 281614) è un procedimento conclusosi con un decreto di archiviazione. Mi preme sottolineare, pertanto, che tutte le considerazioni che riguardano le analisi del 1999 ed il relativo intervento della criminalità organizzata non sono di competenza della procura di Rimini. Sono circostanze già sottoposte al vaglio o comunque di competenza di altri uffici giudiziari, quindi sono ininfluenti rispetto al procedimento di Rimini e cioè all'omicidio. Su questo, però, mi preme fare un'osservazione perché nella relazione gli argomenti relativi al 1999 e all'omicidio sono presentati senza soluzione di continuità. Non viene detto in nessuna parte della relazione, almeno nello scritto (non so nell'esposizione orale, quindi le mie osservazioni sono necessariamente parziali, non conoscendo le osservazioni orali), che l'intervento della criminalità organizzata concerne anche la prospettata azione omicidiaria. Le circostanze e le argomentazioni, però, sono espresse senza soluzione di continuità. Io vedo alla pagina 54 della relazione del generale Rapetto che – dopo le prime quattro righe «Dai fatti configurati si può ipotizzare la presenza di un evidente interesse del crimine organizzato campano che gestiva le scommesse all'epoca dei fatti a far sì che Marco Pantani non vincessero il Giro d'Italia del 1999 per evitare importanti ricadute negative sulle relative casse», ovviamente il riferimento è al giro di scommesse clandestine – la frase successiva inizia così: «D'altra parte, si evidenzia un connubio di circostanze fatali per la vita di Marco Pantani,

che vede il suo epilogo...». Questa concatenazione induce necessariamente e doverosamente chi legge a porsi il sospetto che chi scrive intenda che vi sia o potrebbe esservi un interessamento della criminalità organizzata anche nell'omicidio, anche se su questo si deve dire che sono decorsi cinque anni e non è prospettato quale mai possa essere l'interesse della criminalità, dopo che Pantani era stato eliminato dalle corse ciclistiche nel 1999, ad una sua uccisione a distanza di cinque anni. Su questo mi soffermo solo perché la concatenazione presentata nella relazione del gen. Rapetto doverosamente mi costringe a rilevare la possibilità che chi ha scritto abbia ritenuto sussistere un rapporto tra i due eventi; voi lo avete ascoltato quindi poi magari potrete approfondirlo.

Nulla è esplicitato in merito a questo spunto investigativo, così come non è messo ovviamente alcun accento sul movente, né sull'asserita azione omicidiaria, né tanto meno sugli autori. Questa prospettazione, però, ove si ritenesse che effettivamente chi ha scritto la relazione ravvisi una possibile concatenazione tra i fatti del 1999 e l'omicidio del 2004, rafforza una lettura suggestiva della relazione stessa, nella parte in cui, dopo plurimi riferimenti a delle carenze investigative, giunge progressivamente a prospettare anche un'alterazione della scena del crimine commessa nella fase in cui gli operatori sanitari se ne erano andati e non era ancora arrivata la Polizia scientifica, cioè la parte temporale in cui gli unici presenti erano gli operatori di Polizia.

Ciò induce chi legge la relazione a pensare che – seppur non sia scritto espressamente – vi sarebbe stata una sorta di alterazione concertata da varie persone. Anche al riguardo mi riservo di capire, quando avrò la trascrizione dell'audizione, se e che tipo di valutazione abbia fatto il generale Rapetto in merito a questa alterazione, asseritamente avvenuta della seconda fase, su cui ritorneremo nel prosieguo, stante la sinteticità con cui l'argomento è esaminato nella relazione.

Tornando alle altre questioni che attengono all'omicidio di Pantani, come ho detto, la relazione ripercorre parte degli argomenti che erano stati già oggetto dell'indagine del 2014, poi sottoposti al vaglio del Gip. Quindi è necessario rifarsi al decreto di archiviazione. Non so se vi interessi e se devo andare avanti nel dettaglio su questi punti. Me lo dite voi perché già questo argomento, per quanto riguarda la criminalità organizzata, permette di fare una cesura tra la parte delle indagini del 1999 e le successive. Il decreto del gip che vi è stato trasmesso è particolarmente articolato e permette una lettura molto semplificata e facile anche per chi non conosce tutti i fatti perché consente di comparare le argomentazioni del gip con quelle del generale Rapetto per vedere se sono rappresentate nuove circostanze e se ci sono considerazioni diverse da quelle già esaminate. È ciò che ho cercato di fare ed essendo a Rimini da un anno e mezzo mi baso anch'io su una lettura delle carte, come voi, oltre agli approfondimenti di quest'ultimo periodo su tali circostanze.

Mi preme però fare presente, come dicevo, che c'è un'importante premessa metodologica, che fa il gip a pagina 15, che per me è particolarmente significativa. Secondo il gip, gli atti della difesa all'epoca (e

cioè, l'esposto, l'integrazione, le opposizioni alle archiviazioni) erano viziati da un errore concettuale e metodologico perché tutto si basava sull'assunto, non condivisibile, che sia sufficiente constatare una serie di contraddizioni o di carenze investigative nella condotta degli inquirenti per giustificare la riapertura di nuove indagini per un fatto-reato rispetto al quale non viene però addotta alcuna circostanza o elemento significativo in merito al *thema probandum*. Non basta sottolineare rispetto a un contesto elementi che non attengono direttamente e che non sono pertinenti al *thema probandum*, che mi accingo ad illustrarvi così andiamo nel merito, anche perché, anche in questo caso, avevamo pronunce giudiziarie e adesso, a maggior ragione, abbiamo un decreto che ha esaminato tutti i punti e nel quale si chiarisce che il *thema decidendum* è costituito da due elementi.

Il gip osserva che l'indagine svolta nei due procedimenti si è conclusa ritenendo provata la morte come decesso derivato da assunzione volontaria o accidentale – queste sono le due possibilità – di dosi letali di cocaina, connessa all'assunzione – come vedremo dopo – anche di altri farmaci, escludendo ogni possibile ricostruzione alternativa dell'accaduto sulla base di due fattori. Secondo il gip, il primo è la causa medico-legale della morte accertata nel primo processo e poi nel secondo perché fu fatta una nuova consulenza alla luce di tutte le osservazioni proposte nell'esposto dei familiari (identiche a quelle riproposte nella relazione del generale Rapetto). Vi è l'assoluta certezza – così si esprime il gip – in base alle perizie medico-legali che la morte è dipesa dall'assunzione di una concentrazione elevatissima di cocaina, che divenne letale a causa essenzialmente della contemporanea ingestione di potenti psicofarmaci. Il secondo è la ricostruzione dello scenario dell'evento, che ha portato a escludere con ragionevole certezza che Pantani abbia potuto ricevere la visita di terzi nel periodo immediatamente antecedente il decesso. Il gip rileva che gli elementi che devono essere portati, per poter sostenere che vi sia stata un'azione omicidiaria (così come era rappresentato nell'esposto e così come ora si rimarca un'altra volta nella relazione) devono essere rilevanti rispetto a questi due punti e, cioè, al *thema probandum*.

Successivamente il gip esamina – su questo, però, vorrei essere più sintetica, altrimenti porto via troppo tempo – l'esposto, precisando su quali aspetti l'esposto stesso si sviluppa. Si tratta sostanzialmente di due: il primo è la consulenza medica di parte, allegata all'esposto dei familiari, nella quale si prospetta, invece, come alternativa che la morte sia dovuta a un'azione violenta di terzi; il secondo è che vi siano state molte carenze investigative perché, secondo quanto scritto nell'esposto il vizio di partenza – i concetti che ritroviamo nella relazione sono praticamente identici – consisterebbe nel fatto che la polizia praticamente si sarebbe subito orientata sulla pista della morte per assunzione volontaria o accidentale e non per azione omicidiaria (e ciò avrebbe comportato tutta una serie di carenze investigative) rispetto, invece, alla soluzione alternativa che il decesso fosse dovuto a un'azione di terzi, che in questo caso sarebbe una costrizione all'assunzione di cocaina. Nell'esposto non ci si sofferma,

invece, sulla questione della contemporanea assunzione di psicofarmaci, che invece è stata particolarmente significativa.

Proprio a seguito di questi dati, rappresentati nell'esposto dei familiari, nell'indagine del 2014 come ho già detto, era disposta una nuova consulenza medico-legale, affidata al prof. Tagliaro, vertente su tutte le singole circostanze indicate dalla difesa e poi è stata fatta una serie di accertamenti e sono state sentite persone. Era stata delegata la sezione di polizia giudiziaria della polizia di stato. Nella richiesta di archiviazione del Pm che voi avete sono richiamate punto per punto le risultanze dell'indagine su varie questioni (le dichiarazioni del gestore del *residence*, il fatto che nel *residence* si potesse accedere da un ingresso posteriore del *garage*, il fatto che la stanza fosse in disordine, il significato del disordine della stanza, le dichiarazioni sulla possibilità che nei giorni precedenti Pantani avesse o meno incontrato altri soggetti, la possibilità che vi fosse stata un'alterazione della scena del crimine). Si tratta di tutta una serie di questioni, di cui ora non faccio l'elenco perché sono plurime. Sono state esaminate singolarmente e sono state oggetto di approfondimento. Allo stesso modo, troverete tutti gli esiti delle indagini nel decreto di archiviazione perché sono stati riportati ed analizzati. I familiari presentarono due integrazioni della documentazione (a ottobre e il 14 novembre). Una è una documentazione che, in questo momento, è di scarso interesse perché non è ripresa nella relazione. Anche questa è stata analiticamente oggetto di approfondimento investigativo e di motivazione del gip. Sicuramente rileva, invece, anche ai fini della relazione del generale Rapetto, l'integrazione presentata il 14 novembre; trattasi della vicenda del bolo di cocaina, rinvenuto dalla p.g. accanto al corpo di Marco, esaminata in uno specifico paragrafo del decreto di archiviazione. La questione del bolo di cocaina è stata oggetto di tutta una serie di accertamenti da parte della Pg nel 2014 e del pubblico ministero con assunzione di una serie di persone. Le risultanze sono illustrate sia nel decreto di archiviazione che nel decreto del Gip. Poi torneremo sulla valutazione che ne compie il giudice. Al termine delle indagini, svolte nel 2014, il Pm chiedeva l'archiviazione e, come già detto, formulava la seguente osservazione: che le conclusioni dell'indagine del 2004 erano state rinforzate da tutte le indagini suppletive e che non erano emersi concreti elementi indiziari idonei a essere utilizzati in procedimenti giudiziari, ma solo possibilità astratte che possono essere ipotizzate in letterature e in articoli di cronaca giornalistica.

Il Pm osservava un altro aspetto – su cui poi arriveremo – e, cioè, che nell'esposto si evidenziavano allusivamente situazioni idonee a suggerire un'azione dolosa di appartenenti alla polizia giudiziaria; il Pm osservava che anche questa ipotesi era da escludersi sulla base di tutti gli elementi illustrati nella stessa richiesta di archiviazione.

Tali considerazioni svolte dal Pm e poi riprese ed ampliate dal gip si ripetono negli stessi identici termini rispetto agli argomenti svolti nella relazione del generale Rapetto, nella quale però, salvo poi vedere l'esposizione orale per l'approfondimento, il sospetto dell'azione manipolatoria da parte delle Forze dell'ordine sembra presentato in termini molto più dra-

stici, anche se gli elementi sono assolutamente gli stessi analizzati in precedenza.

Nella relazione del generale Rapetto, nel paragrafo delle conclusioni si legge che ci sarebbe stata una prima alterazione poco dopo il decesso – si riferisce allo spostamento del corpo – verosimilmente ascrivibile all'autore dell'omicidio. La seconda alterazione si potrebbe essere manifestata, secondo il generale Rapetto – leggo dalla relazione – «dalle ore 21:30, momento in cui i sanitari escono dalla camera dopo aver effettuato i rilievi del caso negando che vi fosse accanto al corpo il bolo di cocaina e le altre tracce di stupefacente, alle ore 22:47 quando parte il video, allorquando vengono ipotizzate e rilevate le tracce di una morte dovuta a ingestione di stupefacenti» (termino la lettura della relazione). Qua si parla di alterazione in maniera più drastica rispetto ai precedenti esposti. In questo periodo nella stanza c'erano soltanto gli operatori di polizia e, a un certo punto, è arrivato il pubblico ministero. Forse la relazione orale permetterà di capire esattamente cosa voleva dire il generale Rapetto in merito: se, secondo lui, sia stata una persona, o due o più e come si deve leggere questa frase. Su questo ritorneremo successivamente.

Ora, se lo ritenete, richiamo le conclusioni del gip, che sono le uniche che permettono di fare questo raffronto con le argomentazioni del generale Rapetto. Il punto centrale è la causa di morte, sulla quale ho già in precedenza riferito. Per poter pensare ad indagini su un omicidio occorre avere elementi certi, che comprovino una causa di morte compatibile con la prospettata azione omicidiaria. In questo caso, invece, la causa di morte è stata attribuita, come ho detto, ad una grave insufficienza cardiaca acuta, effetto tossicologico combinato di trimipramina, cocaina e venlafaxina, dipendente da un'azione suicidiaria o avvenuta accidentalmente, a seguito dell'assunzione dei farmaci e dello stupefacente. Il consulente, nominato dal Pm nel 2014, prof. Tagliaro, aveva rappresentato la necessità di eseguire ulteriori analisi biologiche; proprio queste analisi effettuate portano ad evidenziare il ruolo che nel decesso ha avuto non solo la cocaina, ma anche questo farmaco particolare, la trimipramina, che era stato assunto in dosi estremamente elevate. Pertanto, l'azione primaria, secondo lui, è stata proprio quella di questo farmaco, associata a quella della cocaina.

Ma il dato che interessa, in questa analisi dettagliata su ogni singolo punto, sono le valutazioni che il Gip fa analizzando le considerazioni del consulente del Pm prof. Tagliaro e quelle del consulente di parte prof. Avato; il Gip osserva che le argomentazioni del consulente del Pm prof. Tagliaro non sono superate dalle considerazioni che invece fa il consulente di parte; anzi, rileva come il consulente di parte prof. Avato non abbia per nulla seriamente confutato quelle del consulente del Pm su tutti gli argomenti, da questo trattati. Ad esempio, cita le valutazioni del consulente del Pm prof. Tagliaro sul fatto che Pantani fosse un fortissimo consumatore di cocaina e sull'incidenza che ciò ha avuto sulla produzione del decesso, per poi osservare che il consulente di parte prof. Avato non ha considerato questa circostanza – cioè l'abuso di cocaina pregresso da parte di Pantani – ed ha invece fatto riferimento a situazioni diverse, che sono

sostanzialmente quelle degli ovulatori, cioè delle persone che trasportano cocaina, nei casi in cui l'ovulo si possa rompere.

La conclusione del consulente del Pm – anche in questo caso sono necessariamente sintetica e chiedo scusa – è che sia più verosimile l'ipotesi di una volontà suicidaria, anche per una considerazione degli effetti congiunti dei vari farmaci (il livello dell'uno e dell'altro, dell'antidepressivo e di quant'altro). Su questo comunque ovviamente il Ctu lascia un'alternativa, rispetto all'ipotesi dell'accidentalità, nel senso che il suo è un giudizio di verosimiglianza. Tuttavia, esclude che il decesso possa essere riconducibile a un'azione di terzi, poiché non vi sono elementi tali da ipotizzare concretamente tale soluzione.

Inoltre, se anche astrattamente, sarebbe possibile immaginare – come rilevato ipoteticamente anche dallo stesso consulente del Pm – che qualcuno abbia costretto la persona ad ingerire della cocaina, resterebbe comunque il problema dell'azione congiunta dei farmaci, causa primaria della morte, secondo lo stesso Ctu. Quello che è importante è che il giudice sottolinea come, a fronte di queste consulenze (il riferimento è alle due consulenze disposte dal Pm, una nel procedimento del 2004 ed una in quello del 2014), sia superfluo qualsiasi tipo di approfondimento: «Non risulta necessaria nessun'ulteriore indagine medico-legale su tale aspetto». E questo è l'altro dato.

Il Gip esamina poi due questioni, che si trovano nella relazione del generale Rapetto, innanzitutto il presunto spostamento del corpo dopo la morte. Le considerazioni del giudice sono le seguenti: la perizia di parte sostiene o rappresenta la possibilità che vi sia stato uno spostamento del corpo, ma la premessa su cui fonda la sua valutazione è incerta, perché è la fotografia del filmato della scientifica. Questo è un dato che non può avere alcuna sicurezza scientifica, innanzitutto perché c'è stato un minimo spostamento (il tentativo da parte degli operatori iniziali di defibrillazione comporta un minimo di spostamento). In ogni caso, nell'analizzare le prove ed in particolare una consulenza occorre valutare su quali presupposti di fatto sono fondate le valutazioni compiute. Se gli elementi di fatto su cui si fonda il giudizio del consulente sono probatoriamente deboli, lo è anche la consulenza, prescindendo dal fatto che le sue conclusioni siano o meno condivisibili e, in questo caso, – rivela ancora il giudice – «è un'operazione logica non accettabile sotto il profilo logico-scientifico, a causa dell'estrema incertezza sui dati di partenza, valorizzati semplicemente dal materiale fotografico».

La stessa cosa si ripete per le microlesioni; anche sulle microlesioni riscontrate sul corpo di Pantani vi sono alcune considerazioni nella consulenza di parte, riprese tutte testualmente nella relazione del generale Rapetto, per cui queste microlesioni in realtà sarebbero compatibili con azioni di terzi e quindi con la persona che lo avrebbe colpito e poi, verosimilmente, lo avrebbe costretto a ingerire la sostanza. L'analisi che compie il giudice si basa su varie circostanze; anche in questo caso, ritengo necessaria la premessa metodologica. Infatti, «anche tale affermazione – cioè quella del consulente di parte – risulta assolutamente priva di cer-

tezza logico-scientifica e, al contempo, insuscettibile di ulteriori indagini medico-legali che possano portare ad elementi conoscitivi più certi». Dunque, a fronte di un quadro probatorio che non può ricevere ulteriori certezze medico-legali, il criterio è quello dell'*id quod plerumque accidit* e delle massime di esperienza. Si esamina il fatto che queste microlesioni innanzitutto non sono in alcun modo riconducibili a lesioni da difesa: nessun tipo di lesione è compatibile con quelle che si possono provocare in un'aggressione alla persona che cerca di difendersi, nessuna. Allo stesso modo, nella prospettazione dell'azione omicidiaria, non si riscontrano lesioni, quale potrebbe essere il trattenimento del corpo o del collo per poter costringere qualcuno a ingerire della sostanza. Non c'è nessuna lesione compatibile con questo. Le microlesioni sarebbero compatibili, invece, sia con una caduta, vista la condizione della persona, sia con l'urto, considerata la situazione del mobilio che si riscontra nella stanza.

Su questo vorrei soffermarmi, perché il tema del disordine, che si ritrova anche nella relazione del generale Rapetto, è trattato dal giudice nei due punti in cui esamina i fatti, cioè sia quello delle conclusioni dei periti (quindi il profilo della causa di morte), sia quello delle carenze investigative. Si rappresenta che il disordine che viene riscontrato è particolare, perché gli oggetti non sono rotti, quindi la prospettazione di un disordine conseguente a una colluttazione trova – secondo questa osservazione – già una smentita. È un disordine che risulta maggiormente ascrivibile alla tematica ossessiva compulsiva che lo caratterizzava – secondo i consulenti – ed era conseguente sia all'assunzione di cocaina, sia a quella dei farmaci, sia ovviamente alle condizioni di Pantani per il pregresso uso.

Non solo. Osserva il giudice che occorre fare due considerazioni. Si potrebbe ipotizzare, come prima alternativa, che il disordine, costituito da tutti questi mobili spostati (ad esempio il materasso per terra e spostamenti che, osservo, non si comprende come possano essere ricondotti ad una lotta), siano effetto di una colluttazione; però, in questa ipotesi, osserva il Gip, non ci sono lesioni su Pantani riconducibili ad un'aggressione. La seconda alternativa che viene proposta è che il disordine sia stato posto in essere dall'autore del reato, proprio nella prima fase di alterazione, per modificare la scena del crimine; ma il giudice osserva – e obiettivamente mi sembra un'argomentazione ampiamente condivisibile – che se lo scopo dell'omicida era cercare di camuffare l'omicidio affinché potesse sembrare un suicidio, avrebbe dovuto presentare una stanza il più possibile ordinata e non certamente il più possibile disordinata.

Credo che su questo punto sia necessario richiamare alcune pregresse circostanze che sono citate nel decreto del Gip e che ritengo significative. Le richiamo ora anche se le ritroveremo nella parte relativa al disordine e agli accertamenti della polizia giudiziaria in merito alla stanza. Sono le osservazioni che vengono fatte nell'audizione dal dottor Greco, medico del servizio pubblico, che era stato chiamato da alcuni mesi proprio in relazione alla situazione di grave abuso di cocaina di Pantani. Ritrovate queste dichiarazioni nell'ultimo paragrafo del decreto di archiviazione del giudice, ma io ve le ho allegate su CD, se ritenete, perché il dottor Greco

riferisce su un episodio, che si era svolto poco prima e che presenta alcune somiglianze con questo, cioè con quanto successo il giorno del decesso.

Siamo a dicembre 2003, allo Yes Hotel Touring di Rimini; la situazione di Pantani è estremamente grave in quel momento e gli amici non riescono a controllarla bene; chiamano il medico che, come spiega, effettua queste visite domiciliari solo a fronte di situazioni emergenziali. Il medico trova la stanza praticamente sigillata, Marco sdraiato sul letto con una maglietta e un pantaloncino, una temperatura della stanza molto alta, intorno ai 28-30 gradi; odore di chiuso, moltissime lattine di coca-cola, birra, bottiglie di plastica, eccetera. In ogni angolo vi era la presenza di cocaina in grandi quantitativi e soprattutto in due cassetti. Il lenzuolo del letto su cui era sdraiato era cosparso di scritte con penna a inchiostro blu; si trattava di frasi scritte con grafia poco chiara. Pantani cominciò a parlare parte in italiano e parte in spagnolo, alternando momenti di lucidità a frasi incongrue. Il dottor Greco precisa che all'interno della stanza vi saranno stati almeno 50-70 grammi di cocaina. Poi, nella parte finale, spiega come ne abusava, arrivando ad azioni paranoide. Questo è il quadro.

Ma richiamerei anche altre dichiarazioni, che sono ugualmente citate e che vi ho allegato, rese da alcune persone, giocatori di calcio, altri ospiti, che erano nel *residence*, ove è avvenuto il decesso. Costoro danno atto di una situazione di evidente grave difficoltà.

Ad esempio, questo Nelson Ingles (tali persone sono tutte ampiamente richiamate e citate sia nella richiesta cautelare che nella sentenza contro Carlino), che neanche conosceva Pantani, lo nota mentre stava aspettando l'ascensore. Era la sera prima del decesso e Ingles così riporta: «Gli ho chiesto se lo disturbava la musica proveniente dal mio appartamento. Lui ha risposto di no. Continuava dicendo di aver udito dei rumori e credeva che vi fosse gente all'interno dell'appartamento accanto al suo, che invece non era abitato da diverso tempo. E diceva: «Io sono pazzo», cercando di motivare quei rumori che diceva di aver sentito, e mi guardava fisso negli occhi».

Gli altri, i tre giocatori di calcio che erano all'ascensore, lo vedono e lo riconoscono e, quindi, cercano di parlargli. Anche questo mi sembra avvenisse il giorno prima. Riporto solo le frasi dette da Pantani. Anche in questo caso, parla di nuovo di rumori. Poi, con uno inizia a dire: «L'essere e il non essere; non so se l'essere sia uguale al non essere. Se tu sei qui, non sei dall'altra parte, ma ti guardano e ti vedono lo stesso. Quello che fai ... non si esce dal *tunnel*».

Un altro, invece, riferisce in merito alla mattina del 14 febbraio; a un certo punto, prima di andare a fare degli allenamenti, sente dei rumori dalla stanza di Pantani e li descrive come rumori di uno che batte con la scopa per sistemare gli oggetti per potere poi spazzare. Io ora non ricordo il punto esatto, ma anche questo mi sembra significativo e lo richiamiamo.

Sempre Ingles Nelson dice: «Nella mattina odierna – il 14, il giorno del decesso – ho sentito dei rumori provenienti dall'appartamento. Mi da-

vano l'impressione di qualcuno che stesse facendo pulizia all'interno. Per meglio spiegarmi, il tipico rumore della scopa che batte nel muro, nella porta o nel battiscopa».

Così, io ho anticipato alcuni punti. Nel momento in cui, sinteticamente, il giudice richiama le risultanze delle indagini precedenti, che voi non conoscete, mi sembrava doveroso fare accenno a questi dati. Se voi confrontate la relazione del generale Rapetto con questi elementi, essa non riporta nulla di più, nel senso che richiama la consulenza di parte. Questo è quello che viene detto.

Cosa si sottolinea? Anche questo aspetto per me è interessante, per capire come poi è stata redatta la relazione. Si sottolinea che il consulente del pubblico ministero aveva chiesto di svolgere una indagine sui peli pubici, che però non era stata autorizzata. È evidente che questa indagine sui peli pubici, che sarebbe servita a retrodatare l'assunzione, non era stata autorizzata perché il pregresso abuso di cocaina era un dato assolutamente pacifico.

Basta leggere le dichiarazioni del dottor Greco, medico del servizio pubblico, ma anche di tutti gli amici, per capire che la situazione di Pantani era estremamente grave. Quindi, quello era un dato superfluo e, dovendo le consulenze essere motivate, nel momento in cui l'indagine non è pertinente al dato, non ha alcun tipo di rilevanza. L'osservazione, però, è presentata nella relazione come se la mancata autorizzazione fosse un'ulteriore carenza investigativa.

Non solo: viene richiamato ciò che dice il consulente del Pm, il professor Tagliaro, il quale riferisce che il disordine nella stanza risultava compatibile con le attività di altre persone. È verissimo che il consulente del PM dice ciò, ma dopo spiega che, alla luce di tutti gli altri elementi, è molto più verosimile che il disordine fosse compatibile con il disturbo ossessivo e l'agitazione psicomotoria di cui soffriva Pantani in quelle fasi. Qui richiamo ciò che ho letto prima.

Per il resto, sulla causa di morte non sono prospettati nella relazione elementi diversi da quelli già trattati. Anche qui, però, mi preme rimarcare che sullo spostamento del corpo si riprendono le stesse osservazioni svolte dal consulente di parte prof. Avato, ma quando leggiamo la relazione, le stesse non sono più considerazioni, ma diventano prove evidentissime anche se gli argomenti sono assolutamente gli stessi. Lo stesso vale, come ho detto, per quello che ora andremo a vedere sul bolo e, ancora, sulle microlesioni.

Possiamo, quindi, dire che sulla causa di morte, rispetto a ciò che ha già valutato il giudice, che è quello che devo guardare io, in questa fase non sono forniti elementi nuovi di nessun genere, se non la ripetizione di considerazioni che erano state fatte, nel pregresso, dal consulente di parte prof. Avato, ma in particolare tutte già esaminate dal giudice, come ho detto. Questo, però, è bene che ognuno possa verificarlo personalmente, con le carte messe a disposizione.

Per quanto concerne le denunciate carenze investigative, anche in questo caso nel decreto di archiviazione esse sono analizzate una ad

una. Eventualmente, posso rispondere a delle domande perché forse mi sto dilungando troppo. Mi soffermo, quindi, solo su alcuni punti. Il giudice osserva che tutti i rilievi mossi non assumono un minimo significato probante, che risultano insuscettibili di chiarimenti maggiormente sicuri e attendibili rispetto a quelli acquisiti all'epoca e che contrastano con la prova principe in relazione alle testimonianze del personale del *residence* su quanto accadde quella mattina.

Su questo punto, nel decreto di archiviazione vi è un paragrafo, relativo alla giornata del 14 febbraio, nel quale sono richiamate plurime circostanze, che ora accenno soltanto, per la necessità di essere sintetica, così come richiestomi: vi sono richiami ai vari elementi emersi dalle indagini, dalle dichiarazioni delle persone che bussarono alla stanza di Pantani, alle telefonate alla *reception* di Pantani, il quale diceva di avere fastidio, di sentire rumori (per quello vi ho già richiamato prima gli altri punti), al fatto che le dipendenti salivano alla stanza, ma Pantani non rispondeva, o al fatto che la porta della stanza era parzialmente ostruita e che si sentivano rumori all'interno. Rumori che, tra l'altro, sulla base delle testimonianze sarebbero proseguiti per un tempo particolarmente lungo. Pertanto, non si capisce, in quel contesto, che tipo di colluttazione avrebbe potuto durare per tutto quel tempo. Quindi, anche sotto questo profilo, la circostanza è particolare.

Mi soffermo, da ultimo, solo sul bolo, perché è inerente la tematica della cocaina. Anche in questo caso, faccio presente che tutti i dati sono stati analizzati, che tutte le persone sono state risentite e che il giudice conclude (non richiamo a questo punto l'analisi), che in realtà tutti gli elementi depongono sulla presenza del bolo al momento dell'arrivo della polizia.

È interessante richiamare quanto viene detto in particolare nella dichiarazione di uno dei medici. Questi, prima ha reso un'intervista a un giornale, dove diceva che aveva visto la sostanza, per poi dire di non averla vista. Poi, risentito successivamente, ha affermato che forse aveva detto qualcosa di fantasioso nella prima intervista. Io credo che questo sia un dato, così come i commenti relativi del giudice sull'influenza che può esercitare sui ricordi il clamore mediatico, che merita una riflessione approfondita.

Non entro nel dettaglio, ma mi preme fare ancora un'osservazione. Proprio su questa situazione, cioè sulle asserite carenze investigative, indicate nella relazione del generale Rapetto (relative allo stato dei luoghi, alla questione del lavandino ed a tutta una serie di problematiche, esaminate poi dal Gip), si prospetta l'ipotesi della seconda alterazione della scena del crimine. Questo dato è particolare perché, oltretutto, non è un'accusa da poco, laddove si volesse prospettare che vi sia stata un'alterazione, non si sa bene ad opera di chi, quando e in che modo.

Quello che non ho capito, però, è che questa ricostruzione, operata nella relazione (che poi magari potrà essere spiegata meglio), prevede due fasi di alterazione. Vi sarebbe stato l'autore, o chi per lui, che, nella fase successiva all'omicidio, altera per la prima volta lo scenario del cri-

mine spostando il cadavere. Ma se c'era qualcuno interessato ad alterare la scena (per camuffare l'asserita azione omicidiaria) era proprio questo soggetto che, ovviamente, conosceva la causa di morte. Invece, se ipotizzo anche una seconda alterazione, compiuta successivamente, vuol dire che l'autore, avendone tutto il tempo, evidentemente è stato maldestro e non ha pensato a collocare il bolo.

Non capisco poi se, nella prospettazione del generale Rapetto, la seconda alterazione sarebbe stata compiuta da qualcun altro, diverso dai poliziotti, perché nel lasso di tempo, indicato nella relazione, c'era solo la polizia. Nell'ipotesi che la denunciata alterazione fosse ascrivibile alla polizia, ne discenderebbe che la polizia arriva e, non conoscendo la causa di morte e non essendovi tracce di azione omicidiaria, favorisce l'alterazione della scena del crimine, ultimando quella che maldestramente era stata fatta prima dall'autore dell'asserito reato. Sotto questo aspetto, la prospettazione appare sicuramente illogica.

Vorrei fare una ultima considerazione, che riguarda altri punti emersi nella trasmissione «Le Iene». Anche in questo caso, infatti, i Carabinieri hanno analizzato tutte le puntate, per evidenziare se vi fossero argomenti nuovi. In una puntata del mese di maggio, veniva intervistato un soggetto, che era stato ripreso senza mostrarne il volto, che faceva riferimento al fatto che era un tecnico di intercettazioni. Tra le risposte e i commenti dell'intervistatore, di nuovo si diceva che questo soggetto era stato presente al momento dell'intervento e che le sue dichiarazioni confermavano l'alterazione della scena del crimine; si prospettava che forse vi potevano essere state anche alterazioni del filmato della Scientifica, perché egli aveva riversato poi il filmato.

Al riguardo vorrei far presente che la presenza di questa persona non risultava da alcun atto; essa è stata identificata ed è stata recentemente sentita dai Carabinieri, ai quali ha detto che era andato al *residence*, su richiesta della polizia, per verificare il problema del centralino, cioè per accertare eventuali telefonate da un telefono interno all'altro. Egli si era recato al *residence* due settimane dopo il fatto, quindi nulla poteva riferire in merito alla scena del crimine. Infatti, come detto, la sua presenza non risultava e quindi già questa iniziale prospettazione della sua presenza sulla scena del crimine appare, di per sé, inattendibile. Inoltre, egli ha chiarito di avere riversato il filmato della Polizia scientifica su supporto informatico senza che vi fosse verificato alcun danneggiamento. Su questo aspetto richiamo anche la richiesta di archiviazione ed il decreto del Gip, nel quale è scritto che il filmato infatti non presentava alcuna anomalia. Focalizzare l'attenzione su tutta una serie di argomenti fra loro non collegati porta tuttavia a delle contraddittorietà, perché è evidente che, se si sostiene l'alterazione della scena del crimine apposta perché la scientifica la possa documentare dopo in maniera conforme a quello che si è costruito, non ha senso prospettare che il filmato della scientifica sia stata alterato, perché sono due prospettazioni totalmente in disaccordo l'una con l'altra. Credo però che questa sia proprio la conseguenza dell'esaminare ed enfatizzare i singoli aspetti.

Mi scuso se mi sono dilungata, ma non avevo idea di quali e quanti punti vi potessero interessare.

PRESIDENTE. Dottoressa Melotti, la ringraziamo. Lascio la parola al senatore Endrizzi, che è anche coordinatore del Comitato sui giochi e le scommesse e i rapporti con la criminalità organizzata.

Darò quindi la parola all'onorevole Migliorino, dopo il quale vorrei intervenire anch'io. Noto che anche l'onorevole Ferro vorrebbe fare considerazioni o porre domande. Vi ricordo che a seguire è prevista un'altra audizione, quindi invito tutti a cercare di essere, nei limiti del possibile, sintetici.

ENDRIZZI (M5S). Dottoressa Melotti, raccolgo con interesse tutte le spiegazioni che lei ci ha fornito. Rimangono aperte alcune questioni ed alcune di quelle che ci prospetta risultano essere delle novità.

Non so se ho compreso bene, ma lei dice che è in corso una valutazione su una potenziale riapertura del caso. Me lo conferma? Sarebbe una precisazione utile.

MELOTTI. Nel momento in cui viene depositata una relazione come quella che è stata depositata, è mio dovere ovviamente valutarla, oltretutto dovendo venire in questa Commissione mi sembrava il minimo, per correttezza, riguardare il tutto. Posso concludere che per quanto ho visto finora (mi manca la trascrizione dell'audizione del generale Rapetto; abbiamo la relazione ed abbiamo acquisito i video delle trasmissioni de «Le Iene»), non sono assolutamente emersi elementi nuovi rispetto a quelli già valutati dal giudice; su questo mi sembra di essere stata esauriente. È evidente che ogni volta che su una vicenda vengono prospettati nuovi dati, io li devo valutare per poi dire se sono elementi nuovi.

ENDRIZZI (M5S). Lei ha parlato, però, di un'intercettazione.

MELOTTI. L'intercettazione me l'avete allegata voi ed è quella che è nel procedimento della Procura di Forlì, al quale ho fatto inizialmente cenno.

ENDRIZZI (M5S). Pensavo aveste disposto.

MELOTTI. No, è solo un'attività doverosa di cui ho già detto le conclusioni, almeno allo stato.

ENDRIZZI (M5S). Chiarito questo, non trovo così dirimente la causa della morte, ma la causa della causa, cioè se questa assunzione sia stata volontaria, involontaria o costretta, perché questo ultimo frangente è quello che darebbe un'ottica completamente diversa alla vicenda. Tralascio tutte le situazioni su cui lei ha dato delle spiegazioni, riservandomi – abbia la bontà di accettarlo – di risentire poi questa audizione, perché

è molto dettagliata e complessa, ma ci sono delle questioni che rimangono fuori dalla sua trattazione, che riassumo in due punti e che, a mio avviso, parlando da politico e da cittadino, non sono spiegate e cioè come, nella sentenza di archiviazione si sia potuto arrivare a concludere, quali siano state le valutazioni, che era inequivocabile l'impossibilità della presenza di una terza persona o di terze persone all'interno dell'edificio e, in particolare, dell'appartamento e che le indagini siano state condotte in maniera irreprensibile. Non torno sulle questioni su cui lei ha già dato spiegazioni, ma rispetto all'ipotesi di alterazione della scena tra il momento dell'accesso dei sanitari e il filmato della scientifica, vorrei fare un ragionamento a ritroso. Dando per assodato che il filmato sia corrispondente alla scena e che un investigatore non abbia motivo di dubitarne, se dal filmato e anche da altri rilievi emerge la presenza di cocaina sul luogo, si dovrebbe quantomeno presumere che oltre alla morte si dovrebbero fare delle verifiche e ragionare anche su un altro reato, che è quello dello spaccio. Mi chiedo allora perché non sono state rilevate impronte che potevano essere ricondotte ad uno spacciatore.

Quanto ad altre questioni, come la bottiglia, la stanza, perché non sono stati auditi subito i soccorritori, che sono stati invece sentiti solo nel 2014?

Dalla ricostruzione che è stata fatta, inoltre, risulterebbe che sia stata esclusa la possibilità di accesso di terze persone prima di aver verificato il contenuto del video e il funzionamento delle telecamere.

Credo sia difficile smentire una serie di testimonianze tutte concordi solo perché un medico tratta e ritratta: si possono avere dubbi su quella persona, ma se tutto il resto combaccia, mi sembra difficile accettare l'ipotesi di un'attenta e scrupolosa indagine in quell'occasione. Sono stati degli esponenti della scientifica a risultare perplessi, dicendo che loro erano lì tutti bardati e altri vestiti in borghese erano dentro.

Senza andare oltre nei dettagli per non sfiorare con i tempi, nutro delle perplessità proprio sulla causa della morte e su quello che è avvenuto dopo.

Lei dice che il primo ad avere interesse a modificare la scena di quello che sarebbe, a quel punto, un delitto, sarebbe stato proprio il presunto responsabile, mentre si parla di un'alterazione avvenuta in un secondo momento, quindi lei mi sta dicendo che potrebbero esserci state due differenti alterazioni.

MELOTTI. No. Rapetto lo dice, non io.

ENDRIZZI (M5S). Ma lei riprende il suo ragionamento. Scusi, forse allora ho frainteso, potremmo anche valutare a questo punto la possibilità che una eventuale presenza all'interno dell'appartamento al momento o prima della morte avesse interesse a modificare la scena e qualcun altro l'avesse fatto, per motivi che non sono in grado di affermare, in un secondo momento, quindi che queste due diverse alterazioni siano avvenute magari per motivi anche diversi.

Se non è stata condotta un'indagine scrupolosa, se non si ha una spiegazione plausibile per tutte queste incongruenze, trovo difficile si possa archiviare il caso con quella formula.

Se ci occupiamo di questa vicenda che è distante cinque anni dal caso *doping*, è perché se non si tratta di suicidio o di morte accidentale involontaria, conseguente ad un'ingestione volontaria e dovessimo ipotizzare un'azione da parte di terzi, allora l'ipotesi che la famiglia ha formulato anche pubblicamente, ovvero che Marco non si è mai rassegnato rispetto ai fatti del 1999 e stava ancora cercando le prove per una sua riabilitazione, potrebbe creare una connessione. Le testimonianze o gli elementi raccolti poi da esponenti delle consorterie mafiose, sentiti circa gli interessi dei *clan* sulle scommesse e un possibile nesso tra le due vicende non ci portano a concludere che questo c'è, ma alla necessità di escludere che questo ci sia.

MIGLIORINO (*M5S*). Signor Presidente, poiché ho richiesto per svolgere il mio intervento la stampa degli *screenshot* del video che credo sia stato allegato agli atti della Commissione antimafia quando abbiamo audito il generale Rapetto, vorrei intervenire dopo di lei.

ENDRIZZI (*M5S*). Presidente, vorrei integrare il mio intervento. In ragione del reperimento della droga all'interno dell'appartamento, ci può dire quali siano, alla luce delle indagini, i rapporti accertati tra Pantani e Cappelli e tra gli spacciatori e la criminalità organizzata dedita allo spaccio nel territorio e, eventualmente, se vi siano rapporti tra questi e consorterie mafiose campane?

FERRO (*FDI*). Presidente, interverrò brevemente perché chi mi ha preceduto ha anticipato i dubbi generati dai filmati relativamente al lavandino sradicato dalla parete e al buco sul soffitto.

Ringrazio la dottoressa per l'attenta analisi che non vede il concatenarsi degli anni rispetto a questa morte, però la circostanza che in un primo momento non sia arrivata sul luogo – come avviene di rito – la polizia scientifica come primo *step* lascia in tutti noi un grande dubbio rispetto alla manomissione dei luoghi in questione.

Vorrei rivolgere alla dottoressa una domanda rispetto alle intercettazioni di Vallanzasca in carcere e a eventuali collusioni con la criminalità organizzata sulle scommesse di gioco, anche se il Vallanzasca non ha fornito la reale fonte di questa sua dichiarazione intercettata.

Anche se al momento non ci sono ulteriori nuovi dati rispetto ai procedimenti, comprendo il motivo per il quale tutti noi ci poniamo dei quesiti rispetto a quanto è stato fatto – lo dico umilmente – con un minimo di superficialità nell'immediato e a coloro che dovevano essere dentro usando le giuste cautele al posto della polizia ordinaria. È un quesito che rimane e lascia aperta la vicenda del caso Pantani.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Presidente, ringrazio il signor procuratore per la dettagliatissima esposizione.

Il senatore Endrizzi ha anticipato quasi tutte le domande che avrei voluto sottoporle. Lei ha detto che ancora non ha avuto modo di ascoltare la relazione orale del generale. Qualora da questa relazione dovesse emergere qualche nuovo elemento, mi sembra che lei non abbia escluso la possibilità di una riapertura.

Preoccupa da cittadino e da politico la superficialità e la leggerezza con le quali sono state avviate le indagini. Condivido la domanda del senatore Endrizzi sul fatto che non c'è certezza e che, quindi, non si possono escludere determinate cose.

Ho pieno rispetto chiaramente per il lavoro della magistratura. Per noi politicamente – non parlo in punta di diritto perché ho pieno rispetto del lavoro svolto – la situazione resta ancora poco chiara.

FERRO (*FDI*). Presidente, vorrei fare un'integrazione per evitare che il procuratore pensi che non abbia ascoltato.

Il procuratore ha voluto sottolineare che non rientra nella competenza della procura di Rimini l'oggetto della mia domanda sulle intercettazioni in carcere di Vallanzasca. Ho fatto una domanda cui probabilmente il procuratore, non essendo di competenza della procura di Rimini, non potrà rispondere, però voglio chiarire che sono consapevole della sua sottolineatura, posto che la domanda rimane, anche se magari non era giusto rivolgergliela.

MELOTTI. Ho detto che non ho le dichiarazioni del generale Rapetto.

Sul discorso dell'alterazione, vorrei capire in cosa si esplicita e, cioè, cosa intende il generale Rapetto. Il giudice ha già escluso che ci sia stata un'alterazione della scena del crimine: questo argomento è già stato esaminato, tant'è che in qualche punto (nella richiesta di archiviazione) è scritto che si prospetta da parte della difesa anche la possibilità che l'alterazione sia stata commessa da appartenenti alla Polizia. È un aspetto, quindi, che è stato già esaminato. Vorrei capire cosa dice il generale Rapetto. La frase nella relazione è posta in maniera estremamente sintetica: è un sospetto, un dubbio o un'affermazione? Bisogna capire esattamente il contesto: si tratta di una o due persone o più persone che avrebbero posto in essere l'asserita alterazione? Non credo il generale possa fornire elementi diversi. Vorrei capire solo come le contestualizza.

Allo stesso modo le due alterazioni non sono mai state una mia affermazione. Le due alterazioni sono una prospettazione fatta nella relazione del generale Rapetto. Parliamo dell'alterazione asseritamente posta in essere subito dopo l'omicidio e di un'altra alterazione, avvenuta successivamente alla prima, che non si capisce bene come e perché sarebbe avvenuta e pone i problemi di cui ho parlato prima.

Ritorno ad alcune considerazioni. Capisco la vostra prospettazione, però il diritto ha le sue regole: gli accertamenti dei fatti seguono delle regole particolari. All'inizio ho richiamato apposta il discorso del giudice

relativo all'errore concettuale e metodologico. Per riaprire delle indagini non basta dire che c'è stata una carenza in quel punto o su quell'altro se poi non viene fornito alcun elemento significativo pertinente e rilevante nell'ambito del *thema probandum* dell'ipotesi investigativa prospettata. Non è possibile che io dica o immagini anche il discorso della criminalità organizzata.

Nella relazione del generale Rapetto non emerge alcun dato per sostenere un collegamento tra il 1999 e il 2004, collegamento non emerso dalle indagini. D'altra parte, ritengo che, secondo lui, ci sia un collegamento di cui, però, non viene fornito alcun elemento, considerato che Pantani era fuori ormai dalle corse ciclistiche da cinque anni. Si ipotizza pertanto un movente o, comunque, si dà implicitamente un'indicazione, relativamente all'interesse della criminalità organizzata alla morte di Pantani, interesse che non è emerso da tutte le indagini svolte. Non si rincorre un'ipotesi, che non è in alcun modo riscontrata dalle indagini. Io ho degli elementi e valuto sulla base di questi. Il meccanismo giudiziario è un po' diverso da quello di un dibattito giornalistico.

L'altra questione delle carenze investigative viene esaminata. Nell'esposto dei familiari si parla di trascuratezze e poi, man mano che passa il tempo, si inizia a dire che piuttosto che trascuratezza forse si è trattato di azioni dolose. Anche in questo caso è interessante vedere come si modifica il passaggio. Prima, infatti, il Pm, nella richiesta di archiviazione, scrive che quasi c'è un'allusione maliziosa che siano stati i poliziotti (il riferimento è alle asserite modifiche sulla scena del crimine) e adesso, nella relazione, questo discorso sembra essere presentato in modo più forte. Anche questo si deve, però, provare. A parte il discorso dell'interesse, del movente e di quali siano gli elementi (per poter sostenere un interesse della polizia ad una modifica della scena del crimine), mi fermo sulla questione della questione della mancata rilevazione delle impronte, anch'essa esaminata dal giudice, il quale osserva che rispetto ai fatti non ha avuto rilevanza. Il non aver preso le impronte per me non è un indicatore. Le carenze investigative, purtroppo, si possono riscontrare in tante indagini.

Oltretutto, in questo caso hanno individuato in tempi brevi gli autori. Sono stati condannati, ai sensi degli articoli 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e 586 del codice penale. Quindi, le indagini sono state fatte in tempi brevi e sono stati individuati gli autori dei reati.

Per quanto riguarda le cause di morte, noi abbiamo due consulenze medico-legali, che concludono nello stesso senso, come già illustrato.

La mia valutazione è da giurista. Io ho un decreto nel quale sono valutati tutti gli elementi che sono ora riproposti nella relazione del generale Rapetto. Ma è stato già valutato tutto. Ognuno di voi potrà essere d'accordo o meno sulle conclusioni.

Se ci sono delle carenze investigative, come si rappresenta nella relazione, bisogna confrontarsi sulle stesse, come fa il Gip, che nel suo ragionamento, le esamina dettagliatamente. Tutte le argomentazioni, che si

ritrovano ora nella relazione, sono state oggetto di disamina da parte del Gip anche se, ovviamente, chiunque è libero di concordare o meno con le sue conclusioni.

A mero titolo di esempio, si richiama la questione sul fatto che nel periodo antecedente il decesso non vi fossero terze persone. Il Gip la analizza bene e nel dettaglio.

Viene presa in considerazione la possibilità che astrattamente qualcuno possa essere entrato da sotto, dalla porta posteriore, però poi il gip esamina e valuta che, in quel contesto, antecedente all'omicidio, le risultanze depongono per il fatto che non ci fosse un'altra persona; ciò in aggiunta alle conclusioni della consulenza. Questo è il risultato con cui mi devo confrontare. Sono emersi ora elementi nuovi? No. Si chiede una rivisitazione delle stesse cose. Non so se mi sono spiegata.

Sugli spunti investigativi, formulati nella relazione, nella mia iniziale esposizione mi sono fermata, altrimenti sarei andata troppo oltre nei tempi, ma se vuole richiamo tutte le richieste investigative e le analizzo una per una. La maggior parte erano già state sviluppate prima in indagini o sono state ritenute superflue. Si dice che bisogna sentire Capelli. Ma nella relazione non c'è scritto che Capelli era già stato interrogato anche dal pubblico ministero; vi ho portato qui l'interrogatorio. Si dice di sentire la Korovina? Anche la Korovina era stata interrogata dal pubblico ministero e il verbale era stato fonoregistrato e trascritto; l'ho allegato. Sono quindi due attività già svolte. Se quello che si chiede è di andare in carcere a incontrare i detenuti che all'epoca erano con Carlino e Miradossa, per verificare se abbiano ricevuto confidenze, questa è un'attività esplorativa, ma non si può fare se non c'è alcun indicatore. Vorrei che si capisse questo dato: l'indicazione prospettata è assolutamente generica. L'ispettore Laghi, che è stato sentito al dibattimento, nulla potrebbe raccontare se non le indagini che ha fatto; vi ho allegato anche il verbale del dibattimento, se a qualcuno interessa. La stessa cosa vale per gli altri.

Sono diversi i profili della valutazione giornalistica o politica da quelli della valutazione giudiziaria, a maggior ragione quando non stiamo facendo le indagini il giorno dopo il decesso; sono state fatte due indagini, sulle cui risultanze occorre confrontarsi. A distanza di quindici anni, è difficile, come dice il gip, pensare di avere elementi originali sotto il profilo dell'attendibilità delle dichiarazioni. Non so se sono stata chiara: questo è l'ambito giudiziario. Poi ognuno può fare tutte le valutazioni che ritiene, ovviamente.

ENDRIZZI (M5S). Un brevissimo chiarimento e una richiesta di precisazione. Il chiarimento riguarda quali siano i rapporti e i nessi tra la richiesta di approfondimento da parte del Comitato e l'indagine che ci è stata affidata dal Presidente, per dire che noi abbiamo delle sollecitazioni, a cui è doveroso dar seguito, ma che in nessun modo noi agiamo assumendo una tesi.

MELOTTI. Ma certo. Per carità, era una diversa prospettiva quella che sottolineavo.

ENDRIZZI (M5S). Caso mai con lo scopo di verificare se esistano elementi per poterla smentire. Quando lei dice che la valutazione sull'opportunità o meno di rilevare le impronte è stata smentita dai fatti, sì, ma dai fatti accertati. Che cosa avrebbe consentito accertare la rilevazione delle impronte purtroppo non lo sapremo mai più.

È da questo punto di vista che io lamento non che si sia voluto coprire qualcosa, ma che non si sia fatto tutto ciò che era necessario fare per scoprire cosa era in atto o era avvenuto.

MELOTTI. Mi ripeto. Questo discorso è stato esaminato. Le carenze investigative ci possono essere, come ci sono in varie indagini, soprattutto quando un'indagine viene rivista a distanza di tempo e si dice che si sarebbe potuto fare altro. Sul discorso delle impronte, il punto che si pone rispetto alle carenze è che dobbiamo agire con il materiale che abbiamo, senza questi dati. Occorre fare una considerazione e cioè se le carenze investigative, prospettate nella relazione, hanno avuto rilevanza. Nella ricostruzione dei fatti, compiuta sulla base di quello che dicono i consulenti e degli altri accertamenti, non hanno avuto rilevanza. Questa è la ricostruzione, perché la causa di morte è stata accertata in termini di certezza granitica – è scritto – e gli accertamenti hanno escluso che ci fosse qualcuno nelle fasi immediatamente antecedenti il decesso. Ad esempio Veneruso è andato nel *residence* il 9 a portare la droga: ci saranno state anche le sue impronte ma, anche se ci fossero state altre impronte, il problema è la ricostruzione delle ore antecedenti al momento in cui si è verificata la morte. Secondo la ricostruzione che viene fatta sulla base di tutti i dati che elenca il giudice, è possibile ritenere che Pantani fosse solo e le altre incongruenze che vengono rilevate nell'esposto ed ora nella relazione del generale Rapetto diventano non rilevanti.

Nella mia esposizione, per necessità di sintesi, io non ho letto tutti i punti del decreto di archiviazione, però essi riguardano ogni singolo aspetto, dalla questione dell'orologio ad altro. Questo è il ragionamento giuridico e questa è la valutazione che bisogna fare.

CANTALAMESSA (LEGA). Signor Presidente, mi sembra di aver capito che manchi la relazione per i fatti dal 1999 al 2004. La famiglia ritiene che possa essere la volontà di Marco Pantani di riabilitarsi. Questo, dal punto di vista del diritto, non può essere visto come elemento che mette in relazione il 1999 con il 2004?

MELOTTI. Prendo atto di quanto dice, perché nella relazione forse è stato rappresentato, ma torniamo al punto di prima. La prospettazione astratta di una circostanza non è sufficiente; occorre avere elementi indiziari, altrimenti ogni indagine potrebbe essere riaperta ogni giorno su questo profilo. Occorre che vi siano elementi. Non vi ho letto tutto il para-

grafo del decreto di archiviazione, dedicato all'indizio ed in cosa esso consista, ma quegli elementi devono avere il carattere della novità e della rilevanza rispetto al tema centrale.

Vi faccio un esempio. Il generale Rapetto dice che sarebbe utile ricostruire i movimenti di Pantani nei giorni antecedenti; questa circostanza non rileva, laddove si ricostruisce che egli fosse solo nel momento della morte. A parte che vi è stata una serie di indagini, che trovate nella richiesta cautelare e nella sentenza di Carlino, anche sui movimenti bancari, ma questo aspetto non è rilevante. Richiamo quindi sul punto l'argomento che ho rappresentato prima.

MIGLIORINO (M5S). Signor Presidente, ringrazio il procuratore. Nella sua esposizione, andando a vedere lo *speech*, prima di rispondere alle domande, nel parlare di morte lei ha utilizzato molte volte la parola «omicidio».

MELOTTI. Il generale Rapetto, non io.

MIGLIORINO (M5S). Lo riconfronterò, ma mi sembrava così. Abbiamo ricevuto in questa sede il generale Rapetto e lo abbiamo ascoltato con molta attenzione. Effettivamente non sono medico legale, ho studi di ingegneria, ma vedo un'immagine del genere e sento parlare di microlesioni. Abbiamo visto tutti il video della trasmissione «Le Iene»: a me sembra un incidente di moto ad alta velocità, non so se si possa parlare di microlesioni. Abbiamo le immagini.

Lei poi ha detto – ed è sempre a verbale – che la camera non presentava segni di colluttazione; ma ci sono le immagini del video del 14 febbraio 2004: tavolini rotti, sedie rotte, tutto sotto sopra. Può sembrare una scena di lotta.

Prima di continuare, chiedo che questa parte sia secretata.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,24).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,27).

PAOLINI (LEGA). Signor Presidente, faccio una considerazione personale. Ringrazio la dottoressa Melotti che ha chiarito, in modo più che esaustivo, tutti i dubbi che personalmente non avevo. Francamente, non comprendo questo andare ad arrampicarsi su ipotesi e fantasie in assenza di elementi. Quindi, ritengo personalmente che sia stata esaustiva e completa nelle sue illustrazioni.

MELOTTI. Signor Presidente, intervengo perché forse non mi sono spiegata bene. Onorevole Migliorino, lei ha detto che, rispetto alle indagini del 2004, vi sono questi dubbi che occorre approfondire. Sono d'accordo, ma il punto è che sono stati approfonditi. Quello che voglio dire è

che se mi si prospettano dei dubbi sull'operato dei poliziotti, è mio dovere fare delle verifiche. Non c'è nessun problema al riguardo.

Quello che, però, io ho rimarcato fin dall'inizio e che, nel 2014, è stata condotta un'indagine su tutti i punti rappresentati nell'esposto. Tutti i punti che lei sta rappresentando sono stati già esaminati, fatti oggetto di un approfondimento in una indagine del pm, e valutati dal giudice nel decreto di archiviazione. Vi sono tutte le considerazioni sulla causa di morte, sulla mancanza di ipotesi alternative, sulla prospettazione che l'ipotesi dell'omicidio non abbia alcun motivo di possibile riscontro e di sviluppo investigativo.

Quindi, lei dice che sono necessari approfondimenti: certamente, ed infatti sono stati fatti. Ciò che io ho ripetuto sin dall'inizio è che un'indagine c'è stata. Il problema, adesso, per il mio ufficio è il seguente: nella relazione del generale Rapetto vi sono elementi nuovi e rilevanti in relazione ai quali si possano prospettare utili investigazioni? Questo è il mio compito.

L'analisi che io ho condotto e ho cercato di fare per ogni singolo punto è proprio quella di confrontare le risultanze con la relazione. È una operazione che potete fare tutti voi, perché il decreto di archiviazione fa una disamina punto per punto. Si potrà non essere d'accordo con esso, ma il problema è se ho elementi nuovi su queste circostanze.

Volevo chiarire questo punto. Gli approfondimenti vi sono stati, su tutte le circostanze, così come le varie trasmissioni ora vengono sempre acquisite, com'è doveroso fare.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, la domanda del collega Migliorino era se, in base all'esperienza che sicuramente ha l'ottimo procuratore di Rimini, quelli riprodotti in fotografia sono dei microtraumi.

MELOTTI. Mi perdoni, signor Presidente, io sono stata sintetica. Il problema è, però, che le questioni processuali non si possono affrontare sinteticamente. Ora, da una parte mi si chiede di essere sintetica ma, d'altra parte, non è possibile farlo. Bisogna prendere le due consulenze che hanno esaminato questo dato. Sulla base di queste considerazioni, ci sono state anche le valutazioni del gip, basate anche su altri elementi: ad esempio, in relazione a che tipo di spostamento degli oggetti vi fosse stato sul luogo. L'analisi che è stata condotta conclude che quelle microlesioni non fossero compatibili con un'azione di terzi. Questo è il dato.

GIARRUSSO (M5S). Questo è quello che è scritto.

MELOTTI. Quello che è scritto e motivato.

GIARRUSSO (M5S). Ma la foto non parla di microtraumi.

MELOTTI. Senatore Giarrusso, le valutazioni medico-legali devono darle i consulenti medico legali, ovviamente avendo esaminato anche il corpo, oltre che le fotografie.

MIGLIORINO (M5S). Dottoressa Melotti, lei mi conferma, quindi, in questa sede, che le immagini che sta vedendo piuttosto che il video, per lei o per chi ha fatto le indagini, corrispondono a delle microfrotture? Vorrei che tale affermazione fosse messa agli atti.

MELOTTI. Io sto dicendo che non do valutazioni medico-legali perché non è la mia competenza. Voi le fate in un altro contesto. Io devo essere professionale. Il mio mestiere non mi consente di fare queste valutazioni. Posso dire che c'è stata un'autopsia, che ci sono state le fotografie dell'autopsia, che un medico ha visto il corpo e che poi c'è stata la successiva perizia. Questo sono stati il dato e la conclusione. Una certezza chiara, inequivoca e granitica. Queste sono state le valutazioni del Gip sulla causa di morte, alla luce delle consulenze e degli altri accertamenti svolti.

ENDRIZZI (M5S). Signor procuratore, io la ringrazio, anche per aver accettato che noi stressassimo la questione nella sostanza, oltre che nella forma. A questo punto, lei ci dice di approvare o, perlomeno, di considerare valida la sentenza di archiviazione del gip, perché lì troviamo tutte le spiegazioni.

Mi è sfuggito, perché non l'ho visto e non ho il dato sottomano per controllare, se il gip abbia spiegato come mai l'ispettore Laghi entri in una stanza dicendo di aver trovato l'ingresso ostruito dal forno a microonde quando non è il primo ad entrare, ma sono entrati prima i sanitari. Egli poteva, in quel momento, ignorare che i sanitari erano già stati sul luogo, ma, a quel punto, entrando per primo avrebbe dovuto quantomeno accertare il decesso. Altrimenti, invochiamo l'omissione di soccorso. Le risulta che questo è stato fatto?

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, voglio solo ringraziare il procuratore Melotti per la sua presenza e per averci risposto su tutto.

Ricordo ai commissari che un'inchiesta di questo tipo, che ha risposto a tutte le domande, è già stata condotta dalla Commissione antimafia nella scorsa legislatura. Basta andare a leggere gli atti. Lì vi sono le risposte a molte delle questioni che ho sentito porre oggi.

Inoltre, inviterei a evitare di pensare alla Commissione antimafia come al sesto o settimo grado di giudizio. Siamo di fronte all'espressione di un gip, ad una archiviazione e a delle ragioni. Quindi, non credo che noi siamo nelle condizioni, allo stato dell'arte, anche per averne discusso nella scorsa legislatura, di mettere in discussione in nessun modo le risultanze del gip.

Il procuratore ha detto che, se emergeranno fatti nuovi, veri, riaprirà l'inchiesta. Francamente, per quanto riguarda la Commissione antimafia, signor Presidente, io concluderei qui la trattazione della vicenda.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, lei è stato esaustivo.

Dichiaro conclusa l'audizione della dottoressa Melotti, che ringrazio a nome di tutta la Commissione.

Audizione del signor Giuseppe Costanza, già dipendente del Ministero della giustizia, sopravvissuto alla strage di Capaci

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione del signor Giuseppe Costanza, già dipendente del Ministero della giustizia, sopravvissuto alla strage di Capaci (Isola delle femmine), accompagnato dall'avvocato Isotta Cortesi. Gli do il benvenuto a nome della Commissione e gli chiedo di voler prendere la parola per un intervento introduttivo.

In seguito, potranno intervenire in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti o svolgere considerazioni e commenti.

Ricordo all'audite che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 12 del Regolamento interno, ha possibilità di richiedere la secretazione della seduta tutta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgati.

Do quindi la parola al signor Giuseppe Costanza, che poi ci spiegherà in dettaglio la rilevanza di questa audizione che interviene dopo molti anni di attesa.

COSTANZA. Vi ringrazio per questa audizione. Sono trascorsi ben ventisette anni e avrei sperato di poter sedere a questi banchi molto prima, perché evidentemente – non so il perché – non ho avuto possibilità di dare il contributo che adesso ascolterete.

Io presi servizio nel 1984 a Palermo, assegnato all'ufficio istruzione. Dopo una settimana di tirocinio, mi chiamò il dottor Falcone nella sua stanza e mi propose, se fossi stato disponibile, di guidare la sua macchina. Questa domanda «se fossi disponibile» mi ha un po' stupito, ma non più di tanto, perché non conoscevo il dottor Falcone. Me ne sono accorto poi strada facendo, quando si usciva e c'era un'attenzione particolare nei suoi confronti: avevamo un elicottero, una macchina civetta, due macchine blindate, una davanti, una dietro e noi al centro, e in più si chiamavano due volanti che aprivano e chiudevano il corteo.

Lì mi sono accorto dell'attenzione che era riservata a questo magistrato.

Passano gli anni, si susseguono tanti omicidi (Palermo, purtroppo, era una piazza di omicidi continui) e si arriva al 1989. Io quel giorno ero in ferie e lui mi chiamò. Questa è una precisazione che voglio fare: lui non chiamava le istituzioni, ma mi chiamava a casa, comunicandomi i suoi spostamenti. Quel giorno mi chiamò e mi disse che aveva bisogno di me in quanto aveva due ospiti elvetici all'Addaura, dove villeggiava.

Rientrai quindi in servizio e, come si faceva abitualmente (io non facevo parte delle Forze dell'ordine, bensì del Ministero della giustizia, ma mi ero talmente inserito in quella struttura che non c'era più distinzione) scendemmo sulla scogliera per bonificarla. Quel giorno si rinvenne un borsone con una muta da sub poggiata sopra. Presente l'agente di Polizia Roberto Lindari, che incautamente ha aperto quella cerniera, si rinvenne all'interno un contenitore metallico chiuso con un lucchetto e un altro collegato con dei fili. Si capì subito che era una bomba e si diede l'allarme. Il magistrato era incredulo e mi chiamò: «Che cos'è questo discorso della bomba?». Ho detto: «Sì, c'è una bomba giù sulla scogliera». Ribadì: «Lei l'ha vista?». E io: «Sì, io l'ho vista». Finalmente si convince e viene messo in sicurezza. Io rimango su quella scogliera insieme all'artificiere, che fu bravissimo: mise una minicarica su quel lucchetto e, dopo che ci eravamo riparati dietro a uno scoglio, la fece brillare. Aprì quel lucchetto come se avesse usato le chiavi. Nulla andò distrutto. Poi sono stato chiamato a testimoniare a Caltanissetta e ho confermato questo. Chiedo ora di proseguire in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,43).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,45).

(Segue COSTANZA). Da quel momento in poi, capii che c'era una particolare attenzione e sapete che ho fatto? Sono andato all'Assitalia e ho stipulato un'assicurazione sulla vita, così in caso di morte almeno i miei famigliari avrebbero avuto un supporto economico. Ma io la stipulai in caso di morte. Nel 1992 ho subito l'attentato di Capaci e anche se mal ridotto (si pensava che non ce la facessi a sopravvivere) come vedete sono qua e quindi anche quella polizza andò perduta, perché interveniva soltanto in caso di morte.

Sapete, io avevo una guerra in casa e una fuori, perché la famiglia chiaramente si ribellava a tutto questo, ma io non me la sentivo di mollare il dottor Falcone, perché era un motore trainante, era una persona eccezionale, portava avanti le indagini in prima persona, non aspettava che altri le svolgessero per lui. Pensate che quando il personale non era in servizio (lo vedevo io) con il carrellino andava a raccogliere i documenti che gli servivano: ecco l'impegno di questa persona. Voglio premettere che io non ho avuto mai un sostituto, ero soltanto io in servizio, non c'era, perché lui non la voleva, la tutela in macchina, quindi in quella macchina c'eravamo solo io e lui.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,47).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,49).

(Segue COSTANZA). A Roma non andò a fare il burocrate, come avrebbe potuto fare; andò a lavorare tanto e costituì la struttura che oggi si chiama Direzione nazionale antimafia. È una sua creatura.

Premetto una cosa facendo un passo indietro. Il dottor Falcone precedentemente, in uno dei suoi viaggi a Palermo, mi chiese di fargli mettere a posto la sua macchina personale perché a Roma si muoveva liberamente e aveva bisogno di un suo mezzo ed io gliel'ho fatta mettere a posto.

Il 23 maggio del 1992 il dottor Falcone scese dall'aereo in compagnia della moglie, la dottoressa Francesca Morvillo, che abitualmente, anche quando il marito non era presente, si sedeva accanto all'autista e così ha fatto quel pomeriggio. Il dottore, onde evitare di mettersi seduto dietro, mentre io ero alla guida, ha preferito rimanere accanto alla moglie e, quindi, si è posto alla guida. Io ero seduto dietro, al centro tra i due sedili anteriori. Si diceva che lui non si sarebbe fermato a casa perché aveva un incontro con altri magistrati. Pertanto, mi invitò ad accompagnare la moglie a casa e mi disse che ci saremmo rivisti lunedì mattina per riaccompagnarlo in aeroporto. A questo punto, gli chiesi cortesemente, una volta arrivato a casa, di ridarmi le mie chiavi, che erano rimaste inserite con il motore acceso, in modo da poter prendere la macchina. Lui, però, era distratto e sovrappensiero; pertanto, spense la macchina e mi passò le chiavi. Io lo richiamai dicendogli: ma che fa? Così ci andiamo ad ammazzare. Lui si girò verso la moglie e vidi che il loro sguardo si incrociava. Lei annuì e lui si scusò. Reinserì le chiavi e da quel momento in poi c'è il buio totale.

C'è un altro fatto che devo ancora comunicarvi.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,52).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,54).

(Segue COSTANZA). Io sono stato accanto a quell'uomo per otto anni, non un giorno. Sono entrato nella sua casa e vedevo l'impegno di questo magistrato, che non si esauriva in ufficio. Si portava i fascicoli a casa e, quando andavo da lui la mattina presto perché doveva partire, lo trovavo in vestaglia che studiava e lavorava. Sapete cosa succedeva quando si viaggiava? Si sedeva accanto a me e non dietro e vedevo che, all'improvviso, mentre viaggiavamo la sua testa ciondolava perché chissà da che ora aveva cominciato a lavorare. Questo era il suo rilassamento. Ha lavorato tanto – è stato un uomo condannato senza avere commesso crimine – per tutti noi per cercare di dare una giustizia.

Oggi finalmente sto dicendo in questa Commissione una verità che è stata omessa per ventisette anni. Fortunatamente il tempo è galantuomo; gli uomini cambiano e la verità prima o poi viene a galla. Spero che non si fermi soltanto alla manovalanza, ma che vada oltre.

GRASSO (*Misto-LeU*). Presidente, ringrazio il signor Costanza con cui mi lega una vecchia conoscenza per queste sue dichiarazioni che purtroppo arrivano dopo tanti anni, ma che sono sempre valide.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,57).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore dalle 16,46).

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Costanza per il suo prezioso contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,47.

ALLEGATO

SE VIZIO DELLE CO ISSIO I PARLA ENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartelle N. 1

DECLASSIFICATO

COMMISSIONE

BAS	1/1
-----	-----

SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA
MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

... resoconto stenografico

Incontri di mercoledì 9 agosto 1989

SE VIZIO DELLE CO MISSIONI PARLA E TA I DEL SE ATO

Cartella N. 2

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	1/2
-----	-----

INCONTRI DI UN GRUPPO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE,
PRESSO UNA SCUOLA DI POLIZIA DI ROMA, CON IL SIGNOR SALVA-
TORE CONTORNO, CON IL VICEQUESTORE E CAPO DEL NUCLEO ANTI-
CRIMINE DELLA CRIMINALPOL GIANNI DE GENNARO E CON IL CAPO
DELLA SQUADRA MOBILE DI PALERMO ARNALDO LA BARBERA

Fanno parte della delegazione il coordinatore, onorevole
Azzaro, ed i seguenti commissari: il senatore Corleone e i
deputati Andò, Guidetti Serra, Lanzinger, Lo Porto e Violante.

SE VIZIO DELLE COSSIGLIERE I PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 3

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE antimafia 9/8/89 ant.

BAS	1/3
-----	-----

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

AUDIZIONE DEL SIGNOR SALVATORE CONTORNO

AZZARO. Signor Contorno, lei si trova di fronte ad una delegazione della Commissione d'inchiesta sulla mafia. Vorremmo sapere qualcosa delle sue vicende dal momento in cui è partito dagli Stati Uniti d'America per venire qui in Italia.

Innanzitutto perchè si è deciso a lasciare gli Stati Uniti e venire nel nostro Paese? Ci racconti in sintesi la sua storia.

CONTORNO. Comincio dagli Stati Uniti. Lì mi veniva dato uno stipendio mensile di 1.300 dollari, ma dal mese di ottobre questo contributo mi sarebbe stato tolto. All'epoca abitavo in un appartamento dove pagavo 550 dollari al mese e quando mi è stato comunicato ^{che} non avrei più ricevuto il mensile ho deciso di lasciare l'appartamento, perchè non avrei avuto i soldi per continuare a pagarlo, e venire in Italia.

AZZARO. Aveva idea di come avrebbe potuto vivere in Italia lei e la sua famiglia, una volta rientrato?

SE VIZIO DELLE COMMISSIONI PARLA I SENTENZI DEL SENATO

Cartella N. 4

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	1/4
-----	-----

.....

CONTORNO. In America avevo persino trovato un lavoro in un mattatoio, ma dopo cinque giorni sono stato costretto a lasciarlo a causa di una artrosi cervicale. Quindi non potevo lavorare, non ricevevo più il contributo dallo Stato, non avevo più soldi per vivere e per pagare l'appartamento, a quel punto o andavo a rubare o chiedevo beneficenza allo Stato visto che mi ero dissociato dalla mafia. Invece devo dire che mi sono trovato peggio che con la mafia. Sono rientrato in Italia e mi sono rivolto alla Criminalpol e all'Alto commissario Sica. A loro ho esposto i miei problemi, spiegando la mia situazione finanziaria e il fatto che io e la mia famiglia non sapevamo come sopravvivere. Ma non ho ricevuto niente da nessuno nè in America nè in Italia. E ora, dopo tutti i benefici che ha avuto lo Stato, mi ritrovo in carcere a Solliciano, praticamente sepolto vivo in una camera blindata, sorvegliato a vista 24 ore su 24. Ma per che cosa? Vorrei sapere per quale motivo mi trovo in carcere. Vorrei farvi vedere le condizioni in cui mi trovo. E' quasi un mese e mezzo che non riesco ad andare in bagno perchè c'è sempre qualcuno che mi sorveglia, dicono che lo fanno per la mia sicurezza. Mi trovo in carcere con l'accusa di associazione a delinquere. A questo punto mi domando con chi mi sono associato, con lo Stato o di nuovo con la mafia? Tenete presente che quando

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 5

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	1/5
-----	-----

una persona si dissocia dalla mafia non può più rientrare nella organizzazione, io ormai sono destinato a morire. Venti giorni fa mi hanno ucciso uno zio ed un cugino, ora vorrei sapere cos'altro volete da me! Una volta mi si dice che mi sono associato allo Stato, un'altra volta che faccio complotti e che commetto omicidi.

Sono andato a Palermo perchè non sapevo più come sfamarmi e l'unica persona che mi era rimasta in questo paese era mio cugino, perchè gli altri parenti sono sparsi per il mondo e di loro non ho più notizie.

AZZARO. D'altra parte suo cugino afferma che non lo poteva aiutare perchè non era nelle condizioni di farlo.

CONTORNO. Ma mio cugino cos'altro poteva dire? Certo non poteva dire di avermi aiutato dandomi un milione e mezzo ad aprile! Lui apparteneva alla mafia, quindi non poteva dire che mi stava aiutando, lo ha detto per difendersi. E lo capisco, è del tutto normale che abbia negato.

AZZARO. Era una difesa nei confronti della mafia?

SE VIZIO DELLE CO ISSIONI PARLA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 6

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	1/6
-----	-----

.....

CONTORNO. Certo, perchè appartenendo anche lui alla mafia doveva evitare di aiutarmi, anzi anche lui avrebbe dovuto uccidermi perchè mi ero associato con lo Stato. L'unica persona che mi è rimasta è proprio lui, in Italia non ho altri parenti che possono aiutarmi.

AZZARO. Rivolgendosi alla Criminalpol e poi al dottor Sica, lei ha ricevuto qualche appoggio?

CONTORNO. Appoggio? Sì, quello di trovarmi a Sollicciano, in una camera blindata, praticamente sepolto vivo da due mesi e nove giorni.

AZZARO. Però la sua famiglia è protetta.

CONTORNO. Protetta da chi?

AZZARO. Dallo Stato.

CONTORNO. Quando hanno ucciso mio cognato a Palermo, i giornalisti sono venuti fin sotto casa mia. E' chiaro che sapevano dove è la mia casa, lo hanno anche pubblicato. La mia famiglia

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 7

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	1/7
-----	-----

.....

abita ancora in quella casa, e lo conoscono tutti l'indirizzo. Quindi di quale protezione gode la mia famiglia? Ho parlato anche con il dottor Sica, ho chiesto di cambiare casa. Ma mi è stato risposto "Vediamo".

AZZARO. Cambiare casa, ma sempre a Palermo?

CONTORNO. Che c'entra Palermo? Caso mai in un'altra città o paese d'Italia o del mondo. Ho un ragazzo di 14 anni che per quattro anni ha seguito gli studi in lingua inglese in America. Ora che siamo in Italia però non posso fargli continuare gli studi a pagamento perchè non ho più soldi. Questo ragazzo porta ancora il nome Contorno Antonino, dove può andare con questo nome? Ha ormai 14 anni, cioè ha già l'età per essere ammazzato.

AZZARO. Signor Contorno, nel mese di marzo lei andò da suo cugino che le diede un milione e mezzo. Ma nel mese di aprile lei restò a Palermo?

CONTORNO. Ho precisato l'altro giorno che vi è stata un pò di confusione nelle date. In realtà questa visita a Palermo vi è stata i primi di aprile e la seconda visita il 10-12 maggio.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 8

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	1/8
-----	-----

AZZARO. Può dirci dove si trovava quando era a Palermo?

CONTORNO. Mi trovavo alla periferia di Palermo e precisamente a San Nicola L'Arena.

AZZARO. Questo sia nel mese di maggio che nel mese di aprile?

CONTORNO. Sì, ormai lì non ho più altri parenti o amici, mi hanno ucciso tutti.

AZZARO. Questa sua partenza dagli Stati Uniti è stata una sua libera scelta? Non è stata concordata con nessuno? Non ha predisposto niente che potesse agevolare la sua permanenza in Italia visto che, come lei afferma, aveva fatto una scelta a favore dello Stato?

CONTORNO. Questa è la verità.

AZZARO. Quindi, avendo fatto una scelta a favore dello Stato lei aveva il diritto di dire: "Qui negli Stati Uniti non riesco più a lavorare. Vengo in Italia e concordiamo quello che posso fare per voi e quale aiuto posso ricevere in cambio".

SE VIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 3

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	1/9
-----	-----

Ha fatto questo discorso prima di partire? Oppure è partito senza concordare niente?

CONTORNO. In Italia già sapevano che gli americani mi avevano tolto il contributo e sapevano che non ero più in grado di pagare l'appartamento dove abitavo. In Italia hanno ricevuto dei fonogrammi dall'America, tanto è vero che mi sono venuti a prendere all'aeroporto di Fiumicino.

AZZARO. Dunque in Italia sapevano che lei voleva partire? Sappiamo che dapprima tale partenza era stata fissata per il 1° settembre, poi in seguito all'agguato a Fricano e Lombardo ha dovuto rinviare la partenza al 18 novembre.

CONTORNO. Sì, dovevo partire il 30 settembre, non il 1° settembre, ma dopo l'uccisione di mio cognato hanno deciso di tenermi ancora lì. Mi avevano già preavvertito che non mi avrebbero passato più lo stipendio. Non avevo più soldi e non sapevo dove trovarli per pagare la casa e mantenere la mia famiglia. Non avevo nè lavoro, nè amicizie, nè conoscenze, cosa rimanevo a fare in America?

SERVIZIO DELLE COSSA NI PARLA E TARI DEL SENATO

Cartella N. 10

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	1/10
-----	------

AZZARO. Volevo sapere se lei aveva concordato con organi dello Stato il suo rientro in Italia, in modo che una volta rientrato avesse la disponibilità necessaria per mantenere lei e la sua famiglia.

In un interrogatorio lei afferma che alcuni suoi parenti (il cognato di suo suocero ed altri) le si sono aggregati dopo che hanno subito tutti quei lutti in famiglia. Così si è ritrovato a dover mantenere 8 persone. Ha concordato con qualche organo dello Stato la possibilità di ricevere un aiuto per il mantenimento della sua famiglia?

CONTORNO. Agli organi dello Stato ho fatto presente che rientro in Italia perchè negli Stati Uniti non mi passavano più lo stipendio, ma non è che mi hanno risposto "venga in Italia che glielo diamo noi uno stipendio".

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 11

COMMISSIONE ANTIMAFIA

SEL	2/1
-----	-----

09/08/89

(Segue CONTORNO). I punti principali sono questi: dovevo rientrare dagli Stati Uniti perchè non sapevo più dove andare a dormire, non avevo più la macchina, non avevo più niente. Ho abbandonato la casa con i pochi mobili che avevo; mi hanno accompagnato all'aeroporto a New York e all'aeroporto di Roma mi stavano già aspettando.

Questo è l'accordo che dovevo fare con l'Italia: sapevano che io sarei rientrato in Italia per mancanza di fondi poichè non mi pagavano più. L'accordo perciò era estremamente semplice.

AZZARO. Lei poi come ha vissuto in Italia?

CONTORNO. Ho tirato avanti con le due pensioni di cui sono titolari i miei suoceri. Dopo (come sicuramente saprete) ho fatto un'intervista a viso aperto. Ero esasperato, non sapevo dove andare; mi sono fatto riprendere come lei mi vede ed ho concesso un'intervista alla televisione per la quale ho ricevuto circa 20 milioni, con i quali ho potuto vivere per un po' di giorni. Questa è tutta la storia che sta dietro alla mia venuta in televisione senza niente in faccia e con il volto libero. Infatti mi hanno precisato che o mi presentavo a volto libero, oppure non se ne faceva niente: non erano disposti a mandare in onda immagini fotografiche. Io ho risposto che ero pronto a farlo.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 12

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	2/2
-----	-----

LANZINGER. Lei ricorda quanti incontri ha avuto con Sica?

CONTORNO. Due.

LANZINGER. E si ricorda quante volte lo ha chiamato al telefono?

CONTORNO. L'ho chiamato due o tre volte.

LANZINGER. Ricorda all'incirca quando si sono svolti questi incontri?
Non voglio sapere in che giorno - sarebbe difficile ricordarlo - ma
almeno in che mese?

CONTORNO. A maggio.

LANZINGER. Entrambi a maggio?

CONTORNO. Uno sicuramente a maggio, l'altro forse nello stesso mese,
ma non ricordo esattamente.

LANZINGER. Questo secondo incontro si è svolto poco tempo dopo il primo?

CONTORNO. Sì.

LANZINGER. Nel primo incontro lei ha fatto presente a Sica le sue difficoltà?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 13

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	2/3
-----	-----

CONTORNO. Sì, ma il primo giorno ci siamo soltanto visti perchè lui era molto impegnato. Ci dovevamo quindi rivedere una seconda volta.

LANZINGER. Si ricorda cosa le ha detto Sica il primo giorno?

CONTORNO. Mi ha semplicemente conosciuto; lui era molto impegnato e perciò mi ha detto che ci saremmo rivisti in un altro giorno. Non sono state dette molte cose, l'incontro è durato pochi minuti.

LANZINGER. Lei gli aveva già detto qualcosa?

CONTORNO. No, il primo giorno ci siamo detti poche parole.

LANZINGER. Dove vi siete visti?

CONTORNO. Nel suo ufficio.

LANZINGER. A Roma?

CONTORNO. Sì.

LANZINGER. Chi era presente?

CONTORNO. Mi ha accompagnato un funzionario della Criminalpol la prima volta.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 14

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	2/4
-----	-----

LANZINGER. Della Criminalpol di Roma?

CONTORNO. Sì. La seconda volta invece mi hanno accompagnato altre persone.

LANZINGER. Il secondo incontro si è svolto sempre a Roma?

CONTORNO. Sì, sempre nell'ufficio.

LANZINGER. Si ricorda chi erano queste altre persone che l'hanno accompagnata?

CONTORNO. Erano sempre funzionari della Criminalpol.

LANZINGER. Sempre di Roma?

CONTORNO. Sì.

LANZINGER. Li conosceva personalmente?

CONTORNO. Sì, li vedevo nell'ufficio.

LANZINGER. Ma sapeva i loro nomi?

CONTORNO. No.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 15

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	2/5
-----	-----

LANZINGER. Neanche i nomi propri?

CONTORNO. No.

LO PORTO. Non conosceva il nome neppure del primo?

CONTORNO. Sì: il primo era il dottor De Gennaro.

LANZINGER. Cioè il capo della Criminalpol. Lei e il dottor De Gennaro vi davate del tu? Avevate cioè una certa confidenza?

CONTORNO. Quale confidenza? Lui è un funzionario di polizia; ci conoscevamo da molto tempo, ma non ci davamo del tu.

LANZINGER. In questo secondo colloquio lei cosa ha chiesto a Sica?

CONTORNO. Gli avevo esposto i motivi per cui ero venuto dall'America, chiarendo che ero in difficoltà per la mancanza di un lavoro ^{di} per mia moglie sia per me stesso. Infatti come faccio a cercare un lavoro con questo nome? Non posso presentarmi da nessuna parte, anche se la mia ricerca è grandissima.

Si è parlato anche di mio figlio, un ragazzino di 14 anni che deve andare a scuola. Si è parlato del fatto che i giornalisti sapevano in quale casa abitavo. Sica mi rispose che gli era necessario un po' di tempo e mi invitò a farmi risentire dopo un paio di giorni.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 16

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

...SEL.....	2/6.....
-------------	----------

LANZINGER. In quell'occasione Sica le chiese di fare qualcosa per lo Stato?

CONTORNO. Sì, mi ha domandato se lo potevo aiutare. Io gli ho risposto che era assurdo dirgli sì in quel momento perchè doveva darmi tempo.

LANZINGER. In che modo? le chiese di aiutarlo?

CONTORNO. Mi chiese qualche novità, qualche notizia particolare sui latitanti, ma quel giorno non potevo sapere queste cose. Dovevo cercare di sapere qualche cosa, dovevo tentare di avere informazioni.

LANZINGER. Ha poi saputo qualcosa che poteva essere utile a Sica?

CONTORNO. Con il dottor Sica ci siamo poi sentiti nel momento in cui io gli ho chiesto dei soldi. Infatti, prima di andare via, gli ho detto che avrei avuto bisogno di 1 milione, spiegandogli che ho 8 persone a carico. Lui mi ha risposto che in quel momento non poteva ~~dirgli~~^{dirci} niente e che aveva bisogno di un po' di tempo. Perciò con il dottor Sica non abbiamo fatto altri discorsi.

LANZINGER. Lei il giorno 19 maggio, cioè poco prima dell'arresto...

CONTORNO. Il mio arresto è avvenuto il 26 maggio.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 17

COMMISSIONE

SEL	2/7
-----	-----

LANZINGER. Appunto: poco prima dell'arresto lei ha di nuovo telefonato a Sica.

CONTORNO. Ricordo di averlo fatto, ma non ricordo la data.

LANZINGER. Si ricorda cosa voleva dire a Sica in quella occasione?

CONTORNO. L'avevo richiamato perchè quando ero andato a Roma (non ricordo se il giorno 10 o il giorno 11), lui mi aveva detto di farmi risentire dopo una decina di giorni. Dopo alcuni giorni l'avevo richiamato, ma il centralinista che aveva risposto al telefono mi aveva detto che era fuori sede poichè ^{si} erano stati nuovi omicidi in Calabria o in Sicilia, non ricordo bene. Poichè il dottor Sica non c'era, ho lasciato detto che avrei richiamato. Dopo un paio di giorni ho effettivamente richiamato e mi hanno detto di attendere un attimo in linea poichè questa volta lui era in sede. Mentre tentavano di passarmelo è caduta la linea, si è bloccato il gettone, ed io non ho più avuto modo di parlare con lui, neanche dopo quel momento.

LANZINGER. Può dirci cosa voleva dire a Sica?

CONTORNO. Volevo anzitutto una risposta: quando mi ero recato da lui la prima volta mi era stato detto di attendere alcuni giorni. Volevo quindi sapere se vi erano novità per me.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 18

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	2/8
-----	-----

LANZINGER. Cioè se le poteva dare quei soldi?

CONTORNO. Non abbiamo solo parlato di soldi, ma più in generale della casa, della famiglia e di un lavoro; cioè di tutti i fatti che potessero riguardare la mia famiglia. Quando però è caduta la linea io non l'ho più richiamato.

LANZINGER. Ma lei poteva dare qualche informazione a Sica?

CONTORNO. Ho fatto parte dello Stato, ma precedentemente, ho fatto parte anche dell'antistato. Le cose però sono cambiate: è mutata la mentalità, è stata introdotta la droga. Ho deciso quindi di cambiare io visto che le cose non erano più le stesse: i fatti, dal momento che io ero entrato a far parte di quell'organizzazione, erano mutati. Ho pensato perciò di aiutare lo Stato per liberarmi dalla mafia, soprattutto in considerazione dei loro ragionamenti e delle loro azioni. Volevo fare qualcosa per il dottor Sica o per chiunque altro, ma avevo bisogno di tempo. La mia vita non si svolgeva più a Palermo, non avevo più la libertà di cui potevo disporre prima, non potevo più muovermi liberamente. Dovevo cercare attentamente se veramente volevo fare qualcosa, cioè se volevo conoscere le ultime novità.

LANZINGER. Quindi lei aveva raccolto qualche notizia?

CONTORNO. Non l'avevo certo a portata di mano le notizie.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 18

COMMISSIONE

SEL	2/9
-----	-----

LANZINGER. Comunque qualche cosa aveva saputo.

CONTORNO. Io volevo avere un aiuto da voi: anzitutto volevo un aiuto finanziario per la mia famiglia ed in secondo luogo volevo che voi mi trovaste qualcosa da fare.

LANZINGER. Sica ha detto (e non c'è ragione di dubitare di questo) che precedentemente a questi due colloqui ha avuto con lei una conversazione concernente la possibilità di avere determinate informazioni. Si ricorda di questo colloquio precedente?

CONTORNO. Il mio primo colloquio con il dottor Sica si è svolto subito dopo la morte di mio cognato. Infatti a settembre, cioè pochi giorni dopo quei fatti, Sica mi ha contattato negli Stati Uniti attraverso l'ambasciata, affermando che voleva incontrarsi con me. Gli ho risposto - certo che avrebbe capito - che avevo appena passato un periodo molto doloroso e che per il momento non mi sentivo di incontrare nessuno. Sica mi rispose che era pronto a venire in qualsiasi parte del mondo. L'ho ringraziato, ma ho precisato che per il momento non volevo vedere nessuno. Le cose si sono fermate lì; poi, quando sono rientrato in Italia mi sono recato da Sica.

LANZINGER. Chi era presente a questo colloquio?

negli Stati Uniti

CONTORNO. Io mi trovavo attraverso l'ambasciata americana ho ricevuto questa telefonata ed ho potuto perciò parlare con il dottor Sica.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 20

COMMISSIONE

SEL	2/10
-----	------

LANZINGER. Lei era con qualcuno?

CONTORNO. Mi trovavo negli Stati Uniti.

VIOLANTE. Ma c'era qualcuno con lei nella stanza?

CONTORNO. No.

VIOLANTE. C'era forse Buscetta?

CONTORNO. No.

LANZINGER. Quando lei ha parlato con Sica al telefono aveva già l'intenzione di venire in Italia?

CONTORNO. Sì, avevo già questa intenzione. Il dottor Sica però già cercava un aiuto, ma io fui bloccato a causa dell'uccisione di mio cognato. In secondo luogo, non avendo più soldi, non potevo più stare in America e sono stato quindi praticamente obbligato ad andare via. Preciso perciò che non è stata una mia scelta volontaria, non l'ho fatto perchè mi piaceva venire in Italia; sono stato abbandonato in America. Ero stato forzatamente portato in America e poi forzatamente sono stato strappato alla America, almeno dal punto di vista finanziario, ed ora in Italia mi ritrovo ugualmente abbandonato.

LANZINGER. Comunque quando lei è venuto in Italia si aspettava un aiuto dallo Stato.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 21

COMMISSIONE

SEL	2/11
-----	------

.....

CONTORNO. Mi aspettavo un aiuto, volevo un lavoro, speravo di cambiare il nome anche perchè mio figlio ha 14 anni e può anche essere ucciso. Lo Stato non mi ha dato niente in beneficenza. Ho avuto

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 22

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE del 9/8/1989

GIA	3/1
.....

(Segue CONTORNO) Io ho avuto una condanna di 6 anni a Palermo e ho fatto 6 anni e mezzo di carcere; non ho mai avuto beneficenza. Io vi posso precisare che a Palermo i migliori mafiosi facendo 6 mesi o un anno di carcere sono poi usciti tutti fuori; io facendo quasi 5 anni di carcere, dal 1982 fino al novembre (quando mi hanno notificato la decorrenza dei termini in America), dopo aver fatto tanti di quegli anni sono uscito per decorrenza dei termini. Personaggi come Pippo Gambino, come Daniele Fidanzati, (con 22 anni, 18 anni) ^{con} 6 mesi ^o un anno, per decorrenza dei termini; io con 5 anni e mezzo di galera non avevo nessun diritto. Ho un bel foglio di carta con il quale poter dimostrare ^{de} quando la Corte mi ha riconosciuto la decorrenza dei termini ha detto che i suoi colleghi si erano sbagliati (cioè che avevo diritto alla decorrenza dei termini). Ora mi ritrovo di nuovo in carcere, per associazione. Allora non so se posso dirlo (perchè è pesante e ve la potete prendere a male): voi la mafia l'avete proprio capito come è istruita e come è preparata? Voi sapete cosa significa la mafia? Se uno esce fuori dalla mafia non può più rientrarvi; quando qualcuno fa il giuramento ed entra a far parte della mafia, se tradisce deve morire (e ti bruciano ^o immagine in mano).

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 23

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

.....GIA.....3/2.....
---------------	---------------

LANZINGER. Contorno, come mai pensava di dare informazioni utili a Sica se ^{già} era fuori dalla mafia?

CONTORNO. Ancora qualche parente e qualche piccola conoscenza l'avevo: lavoratori, gente normale, che si fa i fatti suoi. Oggi la gente ha paura. Se lo Stato in Italia fosse presente la gente aiuterebbe lo Stato: la gente vede che lo Stato è assente per cui se qualcuno assiste ad un omicidio, un furto o qualsiasi altra cosa se ne va dentro. Se, invece, lo Stato fosse presente qualcuno potrebbe dire di aver assistito ad un fatto (per esempio una macchina rubata, un tizio che passava, un latitante). Qualche persona ancora ci sarebbe per dire queste cose; ma lo Stato è assente e vedendo come hanno trattato me e Buscetta (abbandonati dallo Stato) chi potrebbe più collaborare con lo Stato? Le nuove leggi, le nuove regole! Ma quali leggi devono fare!

LANZINGER. Buscetta ha detto che lei non è venuto spontaneamente in Italia, ma che lo hanno chiamato.

CONTORNO. Buscetta ha detto questo perchè prima di partire mi ha visto; ha visto la mia desolazione e come ero conciato. Io ho chiesto aiuto a Buscetta, se mi dava qualche soldo, ma lui era più in mezzo alla strada di me.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 24

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	3/3
------	-----

LANZINGER. Perché Buscetta ha detto che l'hanno chiamata in Italia?

CONTORNO. Non lo so.

LANZINGER. Lei comunque ha parlato con Buscetta prima di venire in Italia?

CONTORNO. Sì, ho parlato con lui.

LO PORTO. Lei ha parlato di 20 milioni ricevuti dalla televisione per l'intervista che ha rilasciato nel corso della sua presenza in Italia. Quindi, l'intervista è stata rilasciata in Italia, non in America?

CONTORNO. Sì.

ANDO'. L'ha aiutata qualcuno ad acquistare i biglietti per rientrare in Italia?

CONTORNO. No.

ANDO'. Lei ormai non aveva più aiuti dal governo americano?

CONTORNO. Gli americani mi hanno dato i biglietti per farmi rientrare in Italia. Io glielo avevo detto: "O mi fate rientrare,

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 25

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	3/4
------	-----

oppure mi presento all'ambasciata e dico che sono Salvatore Contorno, sono della "Pizza connection" (e poi vediamo se mi fanno rientrare). Soldi non me ne davano, la casa non la potevo pagare. Voi vi dovrete interessare di queste persone che sono abbandonate, che sono fuggite, però legalmente

ANDO'. Si è ricostruito questo: l'acquisto dei biglietti...

CONTORNO. Sono rientrato in Italia con i biglietti. Tutto lì.

ANDO'. Lei ha detto di aver sentito per telefono - se non sbaglio - Sica per la prima volta in settembre.

CONTORNO. Dopo il caso di mio cognato.

ANDO'. Riesce a ricordare poi quante volte l'ha sentito da settembre a dicembre, dopo la prima volta? Voglio sapere se in questo periodo lo ha sentito altre volte e quante volte.

CONTORNO. Io l'ho sentito in America e poi quando sono venuto qui in Italia.

ANDO'. L'ha cercata l'Alto commissario? L'ha cercata di frequente?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 26

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	3/5
------	-----

CONTORNO. Mi ha cercato il dottor Sica, l'Alto commissario, tramite l'ambasciata americana.

ANDO'. Solo una volta?

CONTORNO. Non è che il dottor Sica mi poteva trovare e poteva sapere...

ANDO'. Ma soltanto una volta? Solo a settembre?

CONTORNO. Sì, a settembre.

ANDO'. E poi non l'ha più sentito?

CONTORNO. No.

ANDO'. Le fu sconsigliato da qualcuno (le è stato già chiesto da un mio collega prima) di venire in Italia prima che lei partisse?

CONTORNO. Sono stato sconsigliato quando è successo il fatto...

ANDO'. Da chi?

CONTORNO. Dalla Criminalpol di Roma. Mi è stato sconsigliato di entrare in Italia quando è stato ucciso mio cognato

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 27

COMMISSIONE

GIAN	3/6
------	-----

(mi è stato detto "dove vai"). Io mi trovavo in questa situazione: potevo andare perchè in Italia non avevo ucciso mio cognato; in America però, non avevo da mangiare. Mi dica lei che cosa dovevo fare io. Gli americani mi hanno detto che avevano ucciso mio cognato (magari ti diamo un altro po' di...

ANDO'. Ma chi l'ha sconsigliata?

CONTORNO. La Criminalpol di Roma.

ANDO'. Quindi le telefonò in America per sconsigliarla.

CONTORNO. Sì, la Criminalpol di Roma ha parlato con gli americani ^{de} mi hanno detto: "la Criminalpol non vuole per adesso ^{de} rientri". Allora datemi uno stipendio per poter vivere! Io sono stato costretto, forzato ad entrare subito, non per altro.

ANDO'. Dopo che lei è arrivato in Italia si è lamentato con qualcuno, con qualche autorità dello Stato ovviamente, di impegni non mantenuti, di aiuti non ricevuti?

CONTORNO. Questo in qualche rivista è stato pure pubblicato. Io prima sono servito allo Stato italiano e poi sono stato abbandonato; mi hanno trattato come una pedina quando si gioca a dama. L'italiano prima mi ha avuto in

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 28

COMMISSIONE

GIAN	3/7
------	-----

Italia poi dall'Italia sono passato a "Pizza connection",
hanno finito i fatti loro e mi hanno abbandonato.

ANDO'. Può dirci le persone con le quali lei si è lamentato?

CONTORNO. Io mi sono lamentato con i magistrati. Quando
li ho visti gli ho sempre fatto notare la fine che avevo
fatto.

ANDO'. Con chi?

CONTORNO. Con i diversi magistrati che ho incontrato, quando
venivano per l'interrogatorio e volevano sapere i fatti.
Allora gli ho chiesto: "Voi venite da me, ma che cosa
volete sapere? Voi volete sapere i fatti e poi, quando riempite
il verbale, lo firmate e ve ne andate. Dopo, Contorno rimane
in carcere o buttato in mezzo ad una strada". Non me la sento
più di collaborare con lo Stato perchè, in queste condizioni, mi
sento
abbandonato. Questo discorso non l'ho fatto soltanto ad
un singolo magistrato ma a diversi magistrati.

ANDO'. Solo con dei magistrati?

CONTORNO. Sì con magistrati.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 28

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	3/8
------	-----

CORLEONE. Signor Contorno, lei è partito da New York ed è arrivato in Italia. In Italia lei è stato accolto a Fiumicino ^{alcuni} da Vagenti; poi il primo contatto con quale funzionario l'ha avuto?

CONTORNO. Con la Criminalpol. Con l'ufficio della Criminalpol.

CORLEONE. Cioè con il dottor De Gennaro?

CONTORNO. Sì, l'ho visto.

CORLEONE. Lei gli aveva mai parlato prima?

CONTORNO. Sì, una volta l'avevo sentito e gli avevo detto la mia posizione.

LO PORTO. Una volta prima del suo rientro in Italia?

CONTORNO. Una volta prima di rientrare.

CORLEONE. Telefonicamente o di persona?

CONTORNO. Telefonicamente.

CORLEONE. Quindi, sempre attraverso l'ambasciata?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 30

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	3/9
------	-----

.....
CONTORNO. No, senza ambasciata.

CORLEONE. Quindi direttamente?

CONTORNO. Sì direttamente.

LO PORTO. Lei ha detto che l'ha sentito una sola volta prima dell'arrivo. Vi conoscevate da prima?

CONTORNO. Quando mi hanno messo a collaborare. Io sono stato assunto dalla Criminalpol / e feci la sua conoscenza. Sono quasi quattro anni.

CORLEONE. Prima di rientrare l'ha chiamato lei?

CONTORNO. Sì.

CORLEONE. Dicendo: "Io voglio rientrare"?

CONTORNO. Io ho detto: "Sono in questa posizione; non mi danno più soldi^e a fine mese dovrei pagare". Non è che mi ha detto che cosa potevano fare: non aveva niente in mano, era un funzionario come tanti altri. Uno che faceva parte dello Stato non è che mi poteva dire altre cose.

CORLEONE. Quindi lei doveva rientrare a fine settembre?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 31

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	3/10
------	------

CONTORNO. Sì.

CORLEONE. Invece questo arrivo viene rinviato al 18 novembre. Il 18 novembre lo rivede ancora a Roma. Immediatamente che cosa le ha detto? A nome dello Stato le ha detto per esempio: "Le abbiamo trovato una casa^u e che cos'altro? Lei appena ^è arrivato (mi sembra il 21 novembre, cioè tre giorni dopo) le hanno dato un foglio con gli obblighi a cui doveva attenersi.

CONTORNO. Sì.

CORLEONE. Comunque ^{appena}redo che immediatamente ^{arrivando} sia andato a dormire da qualche parte. E' il dottor De Gennaro che le ha detto che c'era una casa, che l'ha portato, oppure...

CONTORNO. Avevamo una casa qui a Roma.

CORLEONE. Lei l'aveva già?

CONTORNO. Sì, avevamo una casa e siamo andati a dormire là.

CORLEONE. Ma ^{non}è quella dove sta adesso?

CONTORNO. Sì, la solita. E' sempre la solita.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 32

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

....GIAN	...3/11..
----------	-----------

.....

CORLEONE. Cioè, lei aveva mantenuto la casa?

CONTORNO. No, non ^{l'}avevo tenuta perchè in America mi sono portato tutti i miei familiari. Sono rimasti: mia suocera, mio suocero, mio cognato. Questa è la vecchia casa che c'è stata sempre. Ormai questa casa la conoscono tutti anche i bambini.

CORLEONE.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 33

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA DEL 9/8/89

MON	4/1
-----	-----

CORLEONE. Non si tratta quindi di una casa che le è stata data dallo Stato, bensì ^{di} una casa in affitto.

CONTORNO. Sì.

CORLEONE. E' alto l'affitto?

CONTORNO. Ammonta a 480.000 lire.

CORLEONE. Ad un certo punto lei decide di andare in Sicilia; forse per difficoltà economiche?

CONTORNO. Sì. Le ripeto che quando sono tornato in Italia mi ero ripromesso di trovare un lavoro per me o per mia moglie, perché ormai eravamo giunti sul lastrico. In queste condizioni lei può facilmente immaginare in quale stato potevano trovarsi otto persone!

CORLEONE. Di certo lei non poteva pensare di trovare un lavoro a Palermo!

CONTORNO. Io non pensavo di andare a Palermo per cercare un lavoro, ma cercavo di avere un aiuto da parte dello Stato qui a Roma. Infatti, mi sono incontrato con l'Alto commissario Sica e con funzionari della Criminalpol, ma loro non avevano

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 34

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	4/2
-----	-----

alcuna possibilità e la forza di darmi un aiuto o di cercarmi un lavoro. A quel punto cosa potevo fare? L'unica cosa che mi restava da fare era contattare questo mio parente in Sicilia; e lo sono andato a trovare.

CORLEONE. Lei non gli ha telefonato prima?

CONTORNO. No, perché nella casa di questo mio parente non c'era il telefono; perciò non ero io che potevo chiamarlo bensì era lui che poteva farlo.

CORLEONE. Quindi, lei gli si è presentato in questo modo?

CONTORNO. Noi abbiamo prima avuto un contatto telefonico e poi lo sono andato a trovare, perché a quel punto sapevo dov'era.

CORLEONE. Come ha fatto suo cugino a pensare di telefonarle?

CONTORNO. Di solito un parente lo si può chiamare. Egli sapeva che sarei entrato dall'America perché avevano ucciso mio cognato; quindi penso sia doveroso, magari per farmi le condoglianze, che mi abbia chiamato e che quindi ci siamo messi in contatto. D'altra parte, siamo figli di fratelli e sorelle, per cui non siamo cugini di terzo o quarto grado!

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 35

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	4/3
-----	-----

CORLEONE. Lei però non è andato subito in Sicilia, ma dopo alcuni mesi dal suo rientro in Italia.

CONTORNO. Sì, perché prima ho cercato di sistemarmi, cercando un qualche aiuto, ma non ho trovato nulla. Mi sono recato in Sicilia solo quando non ho potuto fare altrimenti, quando non sapevo più dove andare.

CORLEONE. Quando lei si è recato in Sicilia, cosa ha fatto?

CONTORNO. Mi sono recato da mio cugino nella sua casetta di campagna e ci sono rimasto 8-10 giorni nel mese di aprile, dopodiché mi ha dato circa un milione e mezzo di lire e sono rientrato a Roma.

Successivamente ho dovuto sostenere degli interrogatori a Roma, dapprima il 4 maggio...

CORLEONE. Con il dottor Guarnotta?

CONTORNO. Sì, con il dottor Guarnotta.

CORLEONE. Chi c'era oltre al dottor Guarnotta?

CONTORNO. Mi pare un cancelliere che prendeva appunti.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 36

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	4/4
-----	-----

Comunque ciò è avvenuto qui a Roma.

CORLEONE. Era presente qualche altro magistrato?

CONTORNO. No.

CORLEONE. Neanche funzionari della Criminalpol?

CONTORNO. Tutto ciò è avvenuto negli uffici della Criminalpol.

CORLEONE. Sempre con il dottor De Gennaro?

CONTORNO. No; ho detto che l'incontro è avvenuto negli uffici della Criminalpol, ma non era presente il dottor De Gennaro.

CORLEONE. Quindi, era presente solo il dottor Guarnotta?

CONTORNO. Sì, solo il dottor Guarnotta e, presumibilmente, un cancelliere che prendeva appunti.

CORLEONE. E nessun altro?

CONTORNO. Nessuno.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 37

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	4/5
-----	-----

CORLEONE. Cosa è successo in seguito?

CONTORNO. Il 4 maggio ho sostenuto un interrogatorio con il dottor Guarnotta, e il giorno 10 o 11 maggio ho rivisto il dottor Sica. Quando quest'ultimo ha preso del tempo per fornirmi delle risposte in merito a delle mie richieste, mi sono recato in Sicilia. Tutto qui: questo fu il mio sbaglio! Se il dottor Sica mi avesse fornito un qualche aiuto io non sarei andato in Sicilia.

CORLEONE. Lei però è andato in Sicilia; per farvi cosa?

CONTORNO. Io ho fatto il ricercato e il latitante perché di giorno dormivo e la notte stavo sempre in giro nella campagna circostante. Infatti, mi hanno arrestato in campagna e non all'interno della casa, perché di giorno non potevo uscire e dormivo tutta la giornata, mentre la sera andavo in giro per la campagna. Infatti, mentre la mattina stavo rientrando a casa mi hanno arrestato. Mi hanno domandato dove dormivo e cosa avevo visto. Ho detto tutta la verità perché potevo anche dire di non aver visto nessuna arma. Mi sono state rivolte delle precise domande: dove dormivo e se avevo visto delle armi. Io ho risposto che avevo dormito in quella casa, ho descritto la stanza in cui dormivo. Avrei potuto rispondere che non avevo dormito in quella casa e

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 38

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	4/6
.....

.....

che non avevo visto armi. Invece, avendo già collaborato con lo Stato, ho subito dichiarato di aver visto due fucili all'interno della casa. A mio giudizio, ho fatto benissimo a dirlo e non ho fatto nulla di male. In seguito, è stato emesso un mandato di cattura a mio nome per porto abusivo di armi. Si è svolto un processo e mi hanno assolto per insufficienza di prove, perché io non avevo armi addosso ma dormivo solamente in quella casa.

Ora, invece, sono stato arrestato per associazione a delinquere. Con chi?

CORLEONE. Lei non sa nulla delle armi che sono state ritrovate all'interno della roulotte?

CONTORNO. Io non le ho viste e neanche sapevo che si trovavano all'interno della roulotte. Le sole armi che ho visto sono stati i due fucili all'interno della casa; e questo l'ho dichiarato; quindi ho detto la verità.

CORLEONE. Lei ha fatto anche delle telefonate per conto di suo cugino?

CONTORNO. Sì.

CORLEONE. E secondo lei queste telefonate a cosa servivano?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 38

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	4/7
-----	-----

.....

CONTORNO. Io ho fatto due o tre telefonate per conto di mio cugino dopo che mi erano stati dati dei numeri; in seguito, le ho "riportate" a mio cugino. Non ho notato nulla di strano in merito.

CORLEONE. Questi numeri erano di Pitarrese e altri?

CONTORNO. Non so se si riferivano a Pitarrese e altri. Mio cugino mi ha dato due o tre numeri di telefono. Io ho fatto le telefonate e poi glie le ho "riportate".

Lei mi sta facendo ricordare che Pitarrese è una mia zia, alla quale le hanno ucciso il marito circa 20 giorni fa. Quindi, si figuri: a questo proposito si parla di una estorsione nei confronti di Pitarrese, la quale è una mia zia. Può essere che io faccia un'estorsione a mia zia? Questa parente io l'ho chiamata varie volte quando ero in America.

CORLEONE. Secondo lei suo cugino era coinvolto in una lotta con altri gruppi di mafia molto forti, oppure lei non si è mai posto questo problema?

CONTORNO. Io non mi sono mai posto questo problema, ma i fatti sono questi. Oggi come oggi è difficile capire la mafia, e ne abbiamo la prova in tutto quello che sta

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 40

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

.....MGN.....4/8.....
---------------	---------------

.....

succedendo, perché quando la mafia non può fare una cosa ne inventa un'altra, e ciò succede ogni giorno.

Mio cugino apparteneva a "Cosa nostra". Quando Stefano Bontade - il nostro capo - è stato ammazzato, oltre a tanti altri personaggi, siamo usciti dal "gioco" della mafia. Io mi sono dissociato e i miei cugini sono scappati; uno di questi ultimi, Antonino Grado, è "scomparso". Perciò, penso che mio cugino non faceva più parte di "Cosa nostra", ma cercava di salvarsi la pelle. Quindi, se gli hanno trovato delle armi in casa è perché cercava di salvarsi la vita; penso che questa sia una cosa umana! Se uno sta per essere ammazzato e cerca di salvarsi, io non gliene faccio alcuna colpa.

PRESIDENTE. Questo è successo dopo aver attentato alla vita di Di Peri Giuseppe?

CONTORNO. Signor Presidente, nel mio mandato di cattura ciò non risulta.

PRESIDENTE. Quindi, lei non lo sa.

CONTORNO. Nel mandato di cattura io sono associato con mio cugino e questo particolare che lei afferma non vi è.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 41

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	4/9
.....

.....

Queste cose gliele posso dire con sicurezza anche se sono "sepolto vivo" da due mesi e nove giorni.

Gentilmente vorrei sapere da voi se umanamente ciò...

PRESIDENTE. Lei ha a disposizione dei giornali da leggere?

CONTORNO. Io leggo "la Repubblica", perché a Firenze non arrivano giornali della Sicilia. A me piacerebbe leggere novità sulla Sicilia.

Io rimango chiuso in cella 24 ore su 24 ore, anche se prima andavo per un po' di tempo all'aria aperta. Ora non ci vado più, per cui stando chiuso 24 ore su 24 ho una forte depressione. Dietro la porta della mia cella ci sono cinque guardie...

PRESIDENTE. Non *le* hanno dato un televisore?

CONTORNO. Sì, ce l'ho, ma non posso ^{*miea*} guardare la televisione 24 ore al giorno.

PRESIDENTE. Era soltanto un'informazione.

CONTORNO. E io rispondo alla sua domanda. Voi dovrete vedere in che condizioni mi trovo: in una cella

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 42

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

..MON.....	4/10.....
------------	-----------

.....

completamente blindata...

PRESIDENTE. Lei è libero di guardare la televisione quando le pare?

CONTORNO. Io ho famiglia, non sono un ragazzino di 15 anni...

PRESIDENTE. Non le sto dicendo che lei vede la televisione 24 ore *al giorno!*

CONTORNO. Io le sto solo descrivendo la vita che faccio. Io accendo la televisione solo per vedere il "Telegiornale".

Signor Presidente, sa quante ore dormo ogni giorno? Io vado a letto all'una di notte e dormo fino alle tre; quindi, pochissime ore al giorno. Questa è la mia vita!

Attualmente, sono in attesa di essere interrogato: tutto qui, perché nei miei confronti non c'è nulla! Non so se voi lo sapete, ma nei miei confronti è stato spiccato un mandato di cattura per associazione a delinquere. Ma associato con chi?

PRESIDENTE. Con Grado.

CONTORNO. Ma Grado è mio cugino. Grado e io eravamo in

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 43

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	4/11
-----	------

un'associazione di Palermo, ma io mi sono dissociato da tale organizzazione. Perciò, che associazione abbiamo fatto?

PRESIDENTE. Comunque, siete stati arrestati insieme!

CONTORNO. Non siamo stati arrestati insieme.

PRESIDENTE. Quando il senatore Corleone avrà terminato di rivolgerle le domande, ritorneremo sulle modalità del suo arresto.

CORLEONE. Ci sono delle telefonate che lei ha fatto con il dottor De Gennaro in cui vi è uno scambio abbastanza familiare, perché lei lo chiama "Gianni" e lui la chiama "Totuccio". Ciò testimonia un rapporto molto amichevole!

CONTORNO. Sono quattro anni che ci conosciamo

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 44

RESOCONTO STENOGRAFICO

Antimafia **COMMISSIONE** del 9/8/89

PAN	5/1
-----	-----

CONTORNO. E' dato dal tempo, sono quattro anni che ci conosciamo. *Ma* non avevo appreso questi particolari del "tu" o meno.

LO PORTO. Perché lo ha negato?

CONTORNO. Non ho motivo di negare la conoscenza o il "tu".

LO PORTO. Sì, lo ha negato, forse era distratto.

CONTORNO. Non ho motivo di negare perché non abbiamo niente da nascondere.

CORLEONE. C'è uno scambio di battute in cui vi è una richiesta di novità e mi pare che sia il dottor De Gennaro a chiedere se ci sono novità. Secondo lei, sapeva dove si trovava in quel momento?

CONTORNO. No, non lo sapeva, non l'ha mai saputo. I miei obblighi erano soltanto per due telefonate alla settimana.

CORLEONE. Lei pensava che lui non lo sapesse.

CONTORNO. Penso che lui non lo sapeva; se poi lo sapeva non mi risulta. Comunque non glie l'ho detto.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 45

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	5/2
-----	-----

LO PORTO. L'obbligo di indicare la sua dimora lo ha assolto anche quando si trovava a Palermo?

CONTORNO. Io potevo andare ovunque volevo; avevo solo l'obbligo di comunicare e dire: "sto bene". Così finiva la telefonata.

LO PORTO. Lei aveva l'obbligo di comunicare i mutamenti di dimora ed inoltre doveva comunicare due volte la settimana - il martedì ed il venerdì - ^{dove} si trovava, e lei lo faceva regolarmente; ed inoltre ogni variazione della sua dimora.

CONTORNO. Della dimora non l'ho mai fatto.

LO PORTO. La criminal ~~pol~~ dichiara che lei ha puntualmente adempiuto a questo obbligo; anche a proposito della sua dimora di Palermo ha comunicato dove si trovava? Mi pare impossibile.

CONTORNO. La dimora di Palermo non l'ho comunicata perché quando ero in giro (sia per qualche cortesia o per qualche bisogno) passavo sempre per la criminal ^{pol.}.

AZZARO.

Signor Contorno, la criminal ~~pol~~ non sapeva che lei era a Palermo e quindi si contentava solo di ricevere le

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 46

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

.....PAN.....5/3.....
---------------	---------------

.....

sue telefonate con cui comunicava soltanto: "sono Contorno e sto telefonando". Questo era il tenore della conversazione e lei non riferiva nessun altro fatto, dove si trovava, con chi si trovava, che cosa stava facendo.

CONTORNO. Non c'era ragione di dirlo.

AZZARO. Pertanto non lo diceva e non l'ha mai detto e si faceva sentire soltanto secondo l'obbligo che gli era imposto.

Le volevo dire inoltre che nel mandato di cattura che lei ha ricevuto per associazione a delinquere, insieme con Grado ed altri, è descritto l'attentato contro Giuseppe Peri e quindi lei ne è a conoscenza.

CONTORNO L'ho letto nel mandato di cattura.

AZZARO. Ma non sa altro, non è che suo cugino le abbia detto qualcosa, perché questo attentato fu compiuto esattamente l'11 maggio ed in quella data lei era lì.

CONTORNO. Sono sceso da Roma a Palermo il 12 o il 13, ed è stato perché...

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 47

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	5/4
-----	-----

CORLEONE. E' andato in aereo?

CONTORNO. No, in treno.

AZZARO. *di lui* ha incontrato suo cugino?

CONTORNO. Sì.

AZZARO. E non le ha detto niente[?], lei non sapeva di tutta questa vicenda?

CONTORNO. Non potevo far parte più neanche a mio cugino stesso, dato che ero un collaboratore dello Stato; pertanto mio cugino non mi diceva quello che faceva. Non avevo questa confidenza con mio cugino ed ero all'oscuro di ogni cosa; ormai c'era solo la parentela.

AZZARO. Lei cosa faceva in casa di suo cugino? ANDava a dormire e mangiava là?

CONTORNO. Mangiavo là ed aspettavo che mi desse qualche soldo.

AZZARO. E tutto il giorno stava in casa a dormire.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 48

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	5/5
-----	-----

CONTORNO. Sì tutto il giorno a casa a dormire e la sera andavo nella campagna.

CORLEONE. Chi è il signor Stanislao Taormina?

CONTORNO. Non lo so.

VIOLANTE. Signor Contorno, lei ha parlato con Buscetta del colloquio telefonico che ha avuto con Sica? Gliene ha accennato?

CONTORNO. Mi trovavo ancora in America quando ho avuto quella telefonata e gliene ho parlato.

VIOLANTE. E gli ha parlato anche di altri contatti che lei ha avuto con le autorità italiane?

CONTORNO. A chi si riferisce?

VIOLANTE. Ha avuto altri contatti con le autorità italiane quando era negli Stati Uniti.

CONTORNO. Avevo contatti solo con la criminal pool.

VIOLANTE. Quindi a Buscetta ha accennato di questa conversa-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 48

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	5/6
.....

.....
zione avuta con Sica.

Lei ha detto inoltre che nel suo soggiorno a Palermo dormiva di giorno in casa di Grado e la sera andava fuori.

Volevo chiederle se si incontrava con Grado.

CONTORNO. Sì.

VIOLANTE. Parlavate anche?

CONTORNO. Ci vedevamo; stavamo insieme, quando c'era.

VIOLANTE. Poiché in quel periodo in cui lei era a Palermo si sono verificati una serie di omicidi, ^{vi} è capitato di parlarne?

CONTORNO. Tutti i giorni ne parlavano la televisione ed i giornali e si diceva che si ^{stanno} ammazzando tra di loro. Erano cose che succedevano, erano notizie che si sentivano ogni giorno; ma anche i bambini ne parlavano.

VIOLANTE. La criminal pol si è occupata di suo figlio quando era nella scuola americana?

CONTORNO. Mio figlio ha frequ^{en}tato una scuola americana in cui si ^{deve} pagare un milione e mezzo al mese; ma gli ho fatto fare adesso l'ultimo mese ed il mese prossimo non

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 50

COMMISSIONE

PAN	5/7
.....

lo potrò più mandare perché non ci sono i mezzi.

VIOLANTE. Ma la criminal post si è occupata del problema del nome?

CONTORNO. Sì.

VIOLANTE. E com'è la storia dell'Autobianchi a Palermo?

CONTORNO. Quando hanno ucciso mio cognato, lui possedeva una A 112 blindata, che in realtà era mia, ma che dopo il mio attentato del 1981 gli cedetti.

VIOLANTE. Quindi la macchina era sua e poi la diede a suo cognato?

CONTORNO. Io ero in America.

Poi mio cognato fu ucciso e questa macchina si trovava in un'officina; è stata sequestrata ed è passato parecchio tempo durante il quale è stata sequestrata dal tribunale di Palermo e non veniva fuori. Ho cercato il numero del servizio per sapere se, gentilmente, si poteva avere indietro la macchina perché c'erano certi oggetti personali di mio cognato e mia suocera piangeva tutti i giorni per avere i ricordi di suo figlio.

Ho parlato con il dottor Di Pisa e gli ho detto:

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 51

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	5/8
-----	-----

"Sono Contorno, ci sono problemi per avere indietro la macchina"? Lui mi rispose di no e mi disse di richiamarlo ^{dopo} due, tre giorni ^{che mi avrebbe fatto} sapere. L'ho richiamato e lui nel frattempo mi ha liberato la macchina. Per problemi miei familiari e di sicurezza né io né mia moglie potevamo andare a Palermo per ritirarla, e pertanto ho incaricato gentilmente la criminal ~~pol~~ di farlo; così mi hanno fatto avere questa macchina a Palermo.

VIOLANTE. Al dottor Di Pisa ha detto ^{da} dove telefonava?

CONTORNO. No.

VIOLANTE. Come ha fatto a ritirare l'ordinanza.?

CONTORNO Tramite la criminal ~~pol~~.

Dopo che ho avuto questa macchina, visto che la targa indietro era mal conciata, mia moglie ha fatto cambiare le targhe. Tutto là. Poi si era pensato di potergli dare una sistemata, ma non si è più sistemata per problemi finanziari.

VIOLANTE. Perché ha preso contatti ~~o~~ con il dottor Di Pisa per avere la macchina?

CONTORNO. Perché la macchina ce l'aveva lui in sede di se-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 52

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	5/9
-----	-----

questro relativo all'omicidio di mio cognato.

VIOLANTE. E' stato interrogato dal dottor Falcone, o ha visto il dottor Falcone nel periodo in cui era in Italia?

CONTORNO. Adesso?

VIOLANTE. Da quando è tornato in Italia dopo il periodo negli Stati Uniti.

CONTORNO. Non ricordo se sono stato interrogato qualche volta nel periodo che sono stato qua; dopo un giorno l'ho visto in un bar dentro la criminal pool...

VIOLANTE. Qui a Roma?

CONTORNO. Sì, andavo spesse volte alla criminal pool e l'ho incontrato al bar con un paio di magistrati.

VIOLANTE. Io ho fatto un'altra domanda. Lei è stato interrogato dal giudice Falcone?

CONTORNO. Non ricordo se sono stato interrogato, perché sono venuti diversi magistrati.

VIOLANTE.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 53

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA 9/8/1989

IAN	6/1
-----	-----

.....

VIOLANTE. Io ho fatto un'altra domanda: è stato interrogato dal dottor Falcone?

CONTORNO. Non ricordo se sono stato interrogato perchè sono venuti diversi magistrati. Non lo ricordo.

VIOLANTE. Vediamo se ci riesce di ricostruire questi avvenimenti.

Lei è stato interrogato il 4 maggio dal dottor Guarnotta.

Lei è tornato in Italia il 18 novembre dell'anno scorso?

CONTORNO. Sì.

VIOLANTE. Poi, il 4 maggio, è stato interrogato dal dottor Guarnotta, qui a Roma. Come ha saputo che il dottor Guarnotta voleva interrogarla?

CONTORNO. Tramite le telefonate che facevo alla Criminalpol il martedì e il venerdì: mi dissero che c'era un magistrato che voleva interrogarmi.

VIOLANTE. Dopo il dottor Guarnotta chi altro l'ha

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 54

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

3/8/89

IAN	6/2
-----	-----

interrogato?

CONTORNO. Il dottor Sica.

VIOLANTE. Si è trattato di un vero e proprio interrogatorio?

CONTORNO. No, si è trattato soltanto di un incontro.

VIOLANTE. Questo incontro è avvenuto il 6 maggio, due giorni dopo il primo interrogatorio. Dopo, però, è stato interrogato da qualche altro magistrato?

CONTORNO. Le direi fesserie: non lo ricordo.

VIOLANTE. E' difficile che non ricordi.

CONTORNO. Mi creda, se lei guarda bene gli interrogatori di quando mi hanno arrestato ...

VIOLANTE. Io sto parlando di ciò che è avvenuto prima dell'arresto.

CONTORNO. Guardi, le dico un altro particolare, si trattava

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 55

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/89

IAN	6/3
-----	-----

di un mio interesse: avevo detto 20-25 giorni; poi ho pensato che si trattasse del mese di marzo, ma invece mi sono recato a Palermo nel mese di aprile. Si figuri la confusione che ho fatto.

VIOLANTE. Lei è venuto in Italia in novembre; il 4 maggio è stato interrogato da un magistrato e ricorda anche il suo nome. Poi ricorda che è stato interrogato, o comunque che ha avuto un incontro con il dottor Sica. La domanda che io le faccio è questa: lei ricorda se dopo è stato interrogato da qualche altra autorità giudiziaria, prima del suo arresto?

CONTORNO. Mi sembra di no.

VIOLANTE. Comunque, se è stato interrogato da qualcun altro, la Criminalpol deve saperlo.

CONTORNO. E' chiaro.

VIOLANTE. Lei aveva tutti i suoi contatti tramite la Criminalpol?

CONTORNO. Sì, ^{va}passano tramite la Criminalpol.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 56

COMMISSIONE

9/8/89

IAN	6/4
-----	-----

VIOLANTE. Lei non ha mai preso contatti diretti con i magistrati?

CONTORNO. No.

VIOLANTE. Ha preso contatti diretti con la squadra mobile di Palermo?

CONTORNO. Con la squadra mobile di Palermo? In che senso contatti diretti?

VIOLANTE. Ha telefonato, ha avuto contatti diretti, ha parlato con qualcuno quando era a Palermo?

CONTORNO. No.

VIOLANTE. La macchina a chi è stata consegnata, a lei o a sua moglie?

CONTORNO. A mia moglie.

VIOLANTE. E sua moglie con chi ha preso contatto?

CONTORNO. Sempre con la Criminalpol.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 57

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

8/8/89

IAN	6/5
-----	-----

VIOLANTE. Ma poi, sua moglie è andata a Palermo?

CONTORNO. No, la macchina mi è stata fatta gentilmente avere qui a Roma tramite la Criminalpol.

VIOLANTE. Quindi hanno portato la macchina qui da Palermo.

CONTORNO. Mia moglie ha preso la macchina qui a Roma. Mia moglie non è potuta andare a Palermo anche per motivi di sicurezza.

VIOLANTE. Lei ha detto che suo cugino Grado le ha telefonato quando lei era in Italia. Poi, come ha fatto a sapere dove abitava suo cugino?

CONTORNO. Mio cugino ha delle sorelle, ha qualche altro fratello; probabilmente ha potuto sapere il mio numero, dove abito, non è una cosa segreta tra noi parenti.

VIOLANTE. Siccome suo cugino Grado era latitante ...

CONTORNO. Non so come ha avuto il mio numero di telefono.

VIOLANTE. Vorrei capire bene una cosa: Grado le telefona;

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 58

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

8/8/89

IAN	6/6
-----	-----

poi lei, ad un certo punto, decide di andare giù a Palermo a trovarlo. Ci spiega, per cortesia, come ha fatto a trovarlo?

CONTORNO. Lui mi ha detto che si trovava a San Nicola, telefonicamente. Mi ha detto che si trovava vicino al Castello perchè lì c'è un Castello che era di Franco di Carlo, del principe San Vincenzo e compagnia, a San Nicola. Mi ha detto dove c'è il Castello, dietro la ferrovia della stazione di San Nicola. Poi sono andato a Palermo a fargli visita.

VIOLANTE. Gli ha detto che sarebbe andato a trovarlo?

CONTORNO. Sì.

VIOLANTE. E a lui andava bene?

CONTORNO. Sì.

VIOLANTE. Vorrei ora chiederle una cosa che mi sembra un po' delicata: suo cugino è latitante. Ha una casa che gli serve anche come posto dove mettere le armi.

CONTORNO. Ci abitava.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 59

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/88

IAN	6/7
-----	-----

VIOLANTE. Lei è una persona che ha tagliato i ponti con la mafia, che collabora con lo Stato. A questo punto suo cugino non poteva avere qualche timore a vederla arrivare da lui? Per esempio, lei poteva essere seguito dalla polizia e quindi la polizia poteva essere messa da lei sulle sue tracce. Suo cugino non ha avuto questa preoccupazione?

CONTORNO. Non ce la siamo creata né io, né lui.

VIOLANTE. Quindi suo cugino le ha detto semplicemente di venire?

CONTORNO. Sì, mi ha detto di venire, così potevamo incontrarci.

ANDO'. C'era, quindi, una affidabilità reciproca?

CONTORNO. Senta, siamo parenti: è l'unico che mi rimane. Quindi, se non c'era affidabilità fra di noi... Anch'io potevo mettermi paura ad andarlo a trovare. Se mi metteva sotto un albero che cosa poteva succedere? Chi mi difendeva? Ho dovuto rischiare anch'io perchè ero costretto

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 60

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

8/8/89

IAN	6/8
-----	-----

ad andare da mio cugino. Perciò l'affidabilità che abbiamo avuto da ambo le parti mi sembra normale. Infatti ho dovuto rischiare ad andarlo a trovare, perchè se lo trovavo con altra gente potevo non ritornare più.

ANDO'. Quindi c'è stata affidabilità reciproca, da una parte e dall'altra.

VIOLANTE. In sostanza, Grado si fidava di lei nonostante la sua condizione di persona che aveva tagliato i ponti con la mafia e lei si fidava di Grado.

CONTORNO. E' l'unico che è rimasto, perchè ritorno a dire che non vedo mio padre da una vita; con i miei fratelli non ci sentiamo più, non so dove sono. Non ho più nessuno.

VIOLANTE. Quindi è l'unico parente che le era rimasto?

CONTORNO. Io non ho più nessuno, **questo** risulta dagli atti e i giudici lo sanno tutti: non so più se mio padre vive, non ho notizie di mia madre o dei miei fratelli, se sono vivi.

VIOLANTE. Ma poi vi siete visti con Grado dopo l'arresto?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 61

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/89

IAN	6/9
-----	-----

CONTORNO. No, dopo l'arresto non ci siamo più visti.

VIOLANTE. Lei ha chiesto di incontrarlo?

CONTORNO. Era una cosa normale incontrarlo, siccome mi trovo insieme a lui in carcere.

ANDO'. Quindi Grado è l'unica persona di un certo mondo con il quale ha mantenuto dei rapporti?

CONTORNO. E' l'unico che mi è rimasto affettivamente.

ANDO'. Al di là della parentela è l'unico che le è rimasto?

CONTORNO. Sì, è l'unico.

VIOLANTE. Dello scambio di idee che lei ha avuto con suo cugino, su questi omicidi, ha parlato con qualcuno? Ha parlato con il dottor De Gennaro di qualche idea che poteva venire fuori su questi omicidi che c'erano?

CONTORNO. Degli omicidi che sono avvenuti in Sicilia

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 62

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

3/8/89

IAN	6/10
-----	------

.....
dopo che sono stato arrestato non c'è stata occasione di parlare.

VIOLANTE. Dicevo prima dell'arresto. In sostanza voi davate una spiegazione di questo genere, lei e suo cugino, se non ho capito male: si stanno ammazzando. Chi, corleonesi ed altri o all'interno dello stesso gruppo?

CONTORNO. All'interno tra corleonesi e palermitani, perchè i corleonesi hanno fatto tutto ciò che gli piaceva e lo stanno continuando a fare; hanno dimostrato che hanno la forza per farlo e se qualcuno gli va contro lo fanno fuori.

VIOLANTE. Qui c'è il problema di capire bene qual era il ruolo di Greco in questa alleanza di corleonesi, cioè se Greco era stato in qualche modo coinvolto dai corleonesi, lentamente, e quindi si era trovato, senza volerlo, ad un certo livello della gerarchia mafiosa, oppure se avesse fatto tutto intenzionalmente.

CONTORNO. Di quale Greco parla?

VIOLANTE. Di Michele Greco.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 63

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

3/8/88

IAN	6/11
-----	------

CONTORNO. Michele Greco è un grande "infamone" perchè, non so se l'avete letto, l'ho pubblicato sui giornali, suo padre era un infame. Ho portato fuori questa storia propria per far capire a tanta gente le cose che non sanno, perchè ci sono degli atti che parlano e sarebbe bello poterli pubblicare e la gente, la gioventù di oggi potrebbe sapere che Michele Greco è il figlio di un infame. Diciamo infame nel termine proprio di Cosa Nostra.

VIOLANTE. Mi spiega che cosa vuol dire?

CONTORNO. Secondo Cosa Nostra, quando uno ha una sorella che ha fatto qualche brutta cosa nella gioventù, o la madre, o un fratello ha fatto una denuncia perchè gli hanno rubato la bicicletta, o la macchina, in Cosa Nostra, in quei tempi, quando ci sono entrato io, non si poteva entrare. Ora la storia di Michele Greco ho voluto pubblicarla sui giornali per farla conoscere al pubblico e alla gioventù che si appoggiava a Michele Greco come personaggio importante, che suo padre era un infame e che lui era figlio di un infame, perchè negli anni '50 successe una lite fra i Greco di Ciaculli e i Greco di Croceverde Giardino. In questa lite ci scappò un morto, il fratello di Michele Greco. Il fratello di Michele Greco è stato ammazzato da un suo compagno, non sono

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 64

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

IAN	6/12
-----	------

stati i Greco di Ciaculli ad ucciderlo. Un compagno del fratello di Michele Greco ha preso la pistola ed ha sparato ai Greco di Ciaculli, ma non li ha colpiti ed ha colpito il fratello di Michele Greco. Giuseppe Greco, "u piddu teniente", padre di Michele Greco, si costituì parte civile, facendo prendere a quattro persone, un certo Paolino Greco, un certo Salvatore Di Pace ed altri due di cui non ricordo il nome, ben 120 anni di carcere. Un personaggio di grande importanza e rilievo, un mafioso, non doveva fare una cosa del genere.

VIOLANTE. Queste cose già le sappiamo. La cosa sulla quale volevo chiarimenti è questa: il tipo di conversazioni che avevate con Grado, per capire bene quello che stava succedendo. Per esempio, i rapporti che passavano tra Liggio e Riina: parlavate anche di questo?

CONTORNO. No, di Liggio e Riina era una cosa ormai risaputa, vecchia. Ho anche pubblicato sul giornale la notizia che Liggio voleva evadere e che Riina gli mandava i carabinieri e subito gli arrivavano dieci elicotteri sopra e quindi Luciano Liggio non è fuggito mai.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 65

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE antimafia 9/8/89 ant.

BAS	7/1
-----	-----

(segue Contorno) I Corleonesi queste cose non le sanno fare.

VIOLANTE. E Provenzano?

CONTORNO. Provenzano prima era dalla parte dei liggiani, ma ora che Luciano Liggio è in carcere è stato sottomesso, perchè in Sicilia in quasi nessuna famiglia di Cosa nostra esistono due rappresentanti, l'unica famiglia dove ve ne sono due è quella dei corleonesi.

VIOLANTE. E' vero che Provenzano veniva chiamato il professore?
Per quale motivo?

CONTORNO. Sì, lo chiamavano il professore, ma in realtà era un contadino. E' uno che le cose le fa, non ha paura di nessuno, Lo chiamavano il professore perchè quando è venuto in città dalla campagna ha cominciato ad usare camicie di seta e bei vestiti.

VIOLANTE. E' vero che Provenzano, approfittando di questo suo modo di presentarsi, è entrato in contatto anche con delle autorità?

SE VIZIO DELLE CO MISSIONI PA LA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 66

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	7/2
-----	-----

CONTORNO. Voi pensate ancora di poter combattere la mafia? Da quello che succede oggi credo che non riuscirete mai ad abbatterla. E' da un bel pezzo che so di mafia e queste cose ve le posso dire francamente.

VIOLANTE. Io le ho chiesto di Provenzano.

CONTORNO. Scusi se divago un pò, ma vorrei avere a disposizione molto tempo per parlare con voi. Sono onorato ed ho piacere di essere qui con voi, però non è possibile dire in così poco tempo tutto quello che so e quello che provo. Oggi sono piuttosto stanco perchè non dormo da due giorni, però mi piacerebbe avere più tempo a disposizione per parlare con voi.

VIOLANTE. Le chiedo scusa per la mia insistenza. Le risulta che Provenzano sia mai entrato in contatto con delle autorità, dei rappresentanti di istituti od enti pubblici, approfittando di questo suo modo di presentarsi?

CONTORNO. Non glielo saprei dire.

Scusi se torno indietro, su altre questioni. Non ho parlato di tante cose perchè ho visto che lo Stato mi ha abbandonato al momento opportuno, ha abbandonato sia me che Buscetta;

SE VIZI DELLE COSSIGLIERE PA LA ENTARI DEL SE ATO

Cartella N. 67

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	7/3
-----	-----

non vi sono stati nè provvedimenti di legge nè aiuti. Perchè devo finire come quell'altro collaboratore dello Stato, per un processo di Palermo, che prima apparteneva a Cosa nostra (alla famiglia di Pippo Calò), poi è finito in manicomio e dopo che è stato assolto lo hanno / ucciso[?] Io e Buscetta siamo gli ultimi rimasti. Ne avremmo molte di cose da dire, ma non in questo modo, abbandonati dallo Stato e chiusi in una cella e sorvegliati a vista. Questo significa dare sicurezza? Ma la sicurezza si può dare in altri modi, perchè questo è solo un modo per diventare pazzi.

VIOLANTE. Quando si svolgevano i suoi colloqui con Grado? In quale momento della giornata?

CONTORNO. All'ora del pranzo, cioè alle 13-13,30. La mattina rientravo verso le 5 o le 6 e la sera me ne andavo, perchè insieme a lui viveva una donna.

LANZINGER. Lei ha affermato che avrebbe molte cose utili da dirci. E' disposto ancora a collaborare con lo Stato?

CONTORNO. Se mi mettete nelle condizioni di farlo sì. Finora non ho mai chiesto niente, non un giorno di condono. Sia io che Buscetta siamo disponibili a fare molte cose, però vogliamo aiu-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 68

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	7/4
-----	-----

to; non vogliamo miliardi o cose di questo genere, ma solo la possibilità di sopravvivere, che è quella che finora ci è venuta a mancare. Ho avuto una famiglia distrutta, ma per che cosa? Non trovo pace per il dolore che prova mia suocera che si è vista uccidere due figli, due fratelli e un cognato.

LANZINGER. Lei ha delle cose utili da dire anche recenti? Cioè accadute da quando è rientrato in Italia?

CONTORNO. Quando ero in America ho detto che volevo fare un confronto con Michele Greco, ma non a Palermo, e che avevo alcune cose nuove da dire. Mi è stato risposto che Michele Greco non poteva uscire dal carcere di Palermo. Poi un magistrato *me lo* ha detto personalmente che Michele Greco non poteva andare fuori dal carcere. A quel magistrato risposi: "Lei però lo ha portato a Fondo Favarella a fare i sopralluoghi, per vedere se c'era la raffineria e se c'erano i morti". Ne avrei di cose da dire, ma mi fermo qui. Ripeto, mi sento abbandonato.

VIOLANTE. Era un diritto di Greco presenziare a quell'ispezione.

CONTORNO. Aveva il diritto di andarci. Ma una raffineria si può rimuovere in due ore, non ci vuole un mese o un anno.

SERVIZIO DELLE CO

SSIONI PA LA E TARI DEL SENATO
RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 69

COMMISSIONE

BAS	7/5
-----	-----

VIOLANTE. Quindi era inutile fare l'ispezione, non c'è dubbio.

LANZINGER. Come lei sa sono avvenuti parecchi omicidi. Ora le citerò alcuni nomi: Minneo, Baiamonti, Cerva, D'Amico, secondo lei queste persone a quale clan appartenevano?

CONTORNO. Appartenevano a diversi clan. Prima Bagheria era in mano dei corleonesi, poi questi ultimi ne volevano prendere possesso definitivamente. A quel punto vi è stata una lite fra quelli di Bagheria ^{fra loro} e successivamente fra questi ed il gruppo dei corleonesi.

LANZINGER. Si riferisce al gruppo Fricano?

CONTORNO. Il gruppo Fricano è solo nominale, perchè non è mai venuto fuori in alcun modo. Il gruppo Fricano era costituito da un poveraccio scappato di casa perchè lo volevano uccidere. Se esisteva un gruppo Fricano, questo non se ne andava per la strada a cercare il meccanico insieme a mio cognato... due persone sole.

LANZINGER. Quindi Fricano non era organizzato in gruppo?

SE VIZIO DELLE COMMISSIONI PARLA ISENTARI DEL SENATO

Cartella N. 70

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	7/6
-----	-----

CONTORNO. Questo gruppo non l'ho mai visto, poi ognuno può pensare quello che vuole, però non credo che Fricano avesse un gruppo. Erano 6 o 7 anni che volevano ucciderlo e se fosse appartenuto ad un gruppo non credo che se ne sarebbe andato in giro da solo con la lambretta.

LANZINGER. Questi omicidi che le ho appena accennato, perchè secondo lei sono avvenuti?

CONTORNO. Perchè i corleonesi vogliono tutto nelle loro mani. Quando Bagheria era nelle mani di Aldo Greco o quando c'era Michele Greco o il genero di Salvatore Greco vi era un certo accordo. Poi vi sono state delle liti per cui è saltato questo accordo fra Bagheria ed i corleonesi.

LANZINGER. Ma questi uccisi di cui le ho parlato non erano amici di Riina e Provenzano ?

CONTORNO. Il vecchio Baiamonti ed altri erano amici di Michele Greco ... Leggere quei libri è un pò difficile.

LANZINGER. Lei li ha letti quei libri?

SE VIZIO DELLE COM ISS NI PA LA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 71

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	7/7
-----	-----


CONTORNO. Ho letto un libro. C'è stata gente che è morta dopo 10-15 anni. Vi era una guerra che durava dal '60, quando ero ragazzino. Nella prima guerra del 1963 sono morti dieci poliziotti. Ma di storie di questo genere ne ho viste molte da ragazzo e ne vedremo ancora tante.

LANZINGER. Vorrei passare ora ad un altro argomento. Poco fa lei affermava di essersi incontrato con Falcone al bar. Si ricorda cosa vi siete detti?

CONTORNO. Era un bar all'interno della Criminalpol, frequentato da molti poliziotti. Ero andato alla Criminalpol perchè avevo bisogno di un dentista e io non avevo nè soldi nè assistenza sanitaria per cercarmene uno. Andando al bar con un agente che conoscevo ho visto che c'era Falcone.

LANZINGER. E vi siete solo salutati?

CONTORNO. Sì.

LANZINGER.  risulta che nel periodo in cui lei era a Palermo anche De Gennaro è venuto in quella città?

SERVIZIO DELLE COISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 72

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	7/8
-----	-----

.....

CONTORNO. Quando sono andato a testimoniare?

Sappiamo che
LANZINGER. ~~Il~~ nel periodo in cui lei si trovava a Palermo, il dottor De Gennaro è venuto diverse volte a Palermo. Lei ha avuto degli incontri con lui?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 73

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA

SEL	8/1
-----	-----

09/08/89

CONTORNO. Con il dottor De Gennaro mi sono incontrato nel momento in cui mi ha accompagnato al maxiprocesso di Palermo.

LANZINGER. Cioè in che periodo?

CONTORNO. Nel periodo del maxiprocesso, non ricordo esattamente quando.

LANZINGER. Cioè molto tempo fa.

CONTORNO. Sì, ma non ricordo per quanti giorni sono rimasto a disposizione per testimoniare.

LANZINGER. De Gennaro le ha chiesto di collaborare?

CONTORNO. De Gennaro mi domandava sempre se sapevo qualcosa.

LANZINGER. E lei cosa rispondeva?

CONTORNO. Le risposte si danno quando qualcuno ha qualcosa da dire. Se avessi detto qualcosa avrei fatto soltanto confusione. Ormai da 4 anni convivo con la magistratura e la polizia ed anch'io ho imparato qualcosa: è assurdo fare confusione, affermare che in un dato posto si può trovare una certa persona; bisogna avere la certezza che in quel luogo si trova un latitante. Non avevo però ancora alcuna certezza concreta e quindi non potevo dir niente al dottor De Gennaro.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 74

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	8/2
-----	-----

.....

VIOLANTE. Erano quindi soltanto dei contatti aperti.

CONTORNO. In sostanza in quel momento non potevo dare niente di concreto, ma potevano nascere in futuro delle informazioni.

VIOLANTE. Lei ha mai riferito a De Gennaro le conversazioni svoltesi tra lei e Grado?

CONTORNO. Le conversazioni tra me e mio cugino?

VIOLANTE. Sì, anche senza precisare che si trattava di Grado. In sintesi, voglio sapere se lei ha riferito il contenuto delle conversazioni, cioè l'interpretazione che voi davate a questi fatti.

CONTORNO. No.

VIOLANTE. De Gennaro può aver detto che a Bagheria si stavano verificando molti omicidi; lei non ha mai detto quale poteva essere la chiave di interpretazione?

CONTORNO. Si parlava di questi omicidi, ma vi era un'enorme confusione.

VIOLANTE. Ne parlava con De Gennaro?

CONTORNO. Ne ho parlato con mio cugino. A De Gennaro non ho riferito il particolare di questa conversazione con mio cugino.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 75

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	8/3
-----	-----

.....
VIOLANTE. Mi riferisco non tanto al fatto che lei parlava con suo cugino, quanto al contenuto delle conversazioni.

CONTORNO. No, non l'ho riferito anche perchè non vedevo la sostanza.

VIOLANTE. Non vi era sostanza?

CONTORNO. La sostanza è sapere una cosa diretta, cioè dove si trova un latitante o se quella determinata persona ha ucciso quell'altra. Invece vi era solo confusione e queste confusioni non devono mai essere riferite.

LANZINGER. Lei immaginava che le telefonate fatte da Palermo erano intercettate dalla polizia?

CONTORNO. Le telefonate non erano per me un problema anzitutto perchè non avevo una macchina e in secondo luogo perchè telefonavo sempre da una cabina. Non avevo problemi: ero libero, non ero ricercato dalla polizia, non ero un soggetto in merito.

LANZINGER. Quindi non si preoccupava di questo.

CONTORNO. Ero un libero cittadino, facevo le mie telefonate il martedì ed il venerdì. Queste telefonate sono limpide e pulite; non vi era perciò alcun motivo di preoccuparsi.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 76

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	8/4
-----	-----

LANZINGER. Voglio farle un'ultima domanda che forse le sembrerà strana: trovandosi nei luoghi in cui avvenivano questi omicidi ed avendo rapporti con alcune persone che potevano essere sospettate, ha temuto di essere sospettato a sua volta?

CONTORNO. Io avevo l'animo pulito. Infatti il pomeriggio dello stesso giorno in cui mi hanno arrestato sono stato sottoposto alla prova del guanto di paraffina, ma è risultata nulla. Perciò il mio animo era pulito: la mafia non esisteva più per me, ero contro la mafia. Trovarmi là per me era normalissimo poichè non dovevo rispondere di reati. Avevo il bisogno di trovarmi là.

ANDO'. Lei poco fa si è così espresso: "avrei cose nuove da dire se fossi certo della vicinanza dello Stato". Si tratta quindi di cose nuove, di cose che lei non ha mai detto, rispetto alle quali ha evidentemente acquisito in tempi recenti elementi di giudizio.

CONTORNO. Ho avuto delle notizie.

ANDO'. Cosa è nuove e importanti?

CONTORNO. Si tratta di cose successe. Quando sono stato interrogato io tenevo un diario, ma con il passare del tempo la memoria di certi fatti è più chiara.

ANDO'. Si tratta di sue considerazioni?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 77

COMMISSIONE

SEL	8/5
-----	-----

CONTORNO. Non sono considerazioni mie, ma fatti personali di cui ho avuto notizia. Ne volevo parlare, ma quando negli Stati Uniti mi hanno detto che non si può muovere mi sono scusato. Preciso anzi che accanto al magistrato vi era un pubblico ministero; ho invitato proprio lui a mettere a verbale quanto stavo dicendo, cioè che volevo fare un confronto con Michele Greco. Non sono però mai stato invitato a fare un confronto con Michele Greco, mai. Pochi giorni dopo il mio arresto, cioè il giorno 26 maggio, al maxiprocesso di Palermo hanno specificato che, se confermo la mia posizione, mi avrebbero posto a confronto con altre persone. Lei pensa forse che io potevo fare questi confronti, che potevo continuare a collaborare? Mi sono fermato. Voglio fare questa precisazione.

ANDO'. Si tratta di cose nuove che lei ha acquisito dalla confidenza di qualcuno, dai contatti avuti con qualcuno?

CONTORNO. Queste confidenze le ho acquisite dai responsabili dei fatti. Ho ricordato questi fatti man mano che si procedeva. Si tratta di specifiche che potrebbero interessare tutti.

ANDO'. Certo che interessano.

CONTORNO. Non lo dico per voi, ma non credo che interessino tanto.

ANDO'. Lei non può essere più esplicito con la nostra Commissione?

CONTORNO. Per carità: sono stato buttato a Solacciano, quindi

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 78

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	8/6
-----	-----

mi piacerebbe parlare di più con voi. Non si può però farlo così poichè io sono già stanco dato che sto malissimo. Vorrei però avere tempo per poter conversare con voi, dopo aver preparato alcune cose. Su due piedi posso dire che una volta sono l'antistato e un'altra sono un killer. Non sono mai stato imputato di omicidio, ora sono stato definito il killer dello Stato, ma sono tutte barzellette. Non ho mai avuto un'imputazione per omicidio.

ANDO'. Lei ci sta dicendo che avrebbe cose nuove da dire, ma intanto non è riuscito a organizzare bene le idee.

CONTORNO. Vorrei poter parlare un po'; se la Commissione è d'accordo e vi interessa sapere è possibile andare avanti. Però in queste condizioni non sono in grado di farlo.

VIOLANTE. Tra queste cose nuove le risulta il fatto che Provenzano abbia finto di essere un medico qualche volta?

CONTORNO. No.

VIOLANTE. Che abbia finto di fare il medico per entrare in contatto con qualcuno?

CONTORNO. No, non conosco questo particolare.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 78

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	8/7
-----	-----

ANDO'. Lei ha manifestato a Sica la sua disponibilità a dire cose nuove?

CONTORNO. Io vengo dagli Stati Uniti abbandonato da Dio e dopo essere arrivato in Italia prendo tempo. Parliamoci chiaro: sa cosa mi ha detto il dottor Sica quando gli ho domandato un po' di soldi? Mi ha risposto che doveva fare il bilancio per disporre di qualche milione.

ANDO'. Questo lo ha detto quando lei ha fatto questa richiesta adesso, ma quando si è stabilito il primo contatto, cioè subito dopo la nomina dello Alto commissario, vi è stata una prima telefonata, a cui ne sono seguite altre. In queste telefonate si è discusso, ma il dottor Sica le ha fatto una richiesta generica di collaborazione o una richiesta mirata?

CONTORNO. Si trattava di una richiesta generica; mi ha chiesto genericamente se sapevo qualcosa, non ha fatto riferimento a punti specifici.

ANDO'. Neanche successivamente sono emerse richieste specifiche?

CONTORNO. No, si trattava sempre di richieste generiche. Ho risposto che io non potevo prendermi un impegno se prima non sapevo cosa potevo dare in cambio.

ANDO'. Lei quella prima volta ha già fatto delle richieste in ordine a una migliore copertura, ed una migliore assistenza finanziaria?

CONTORNO. Era la base principale. Era una trattativa, ma bisogna precisa-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 80

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	8/8
-----	-----

re. Ero obbligato: negli Stati Uniti ero stato abbandonato senza una lira e non potevo andare da nessuna parte. L'intervista rilasciata da me la avrete letta tutti: vi è una mia foto con un maglione ed io ho raccomandato di precisare che quella foto era stata fatta negli Stati Uniti, ma mi trovavo già in Italia. L'intervista è stata fatta in maniera pulita, senza niente davanti al viso; sono stato obbligato a farlo per bisogno. Lei pensi che io ero un libero cittadino, ma i ragazzini che vedevano la televisione dicevano subito alla mia famiglia di aver visto il marito o il papà.

ANDO'. Mi interessava capire ^{se} il primo contatto si sviluppa sulla base di questa trattativa. Lei afferma che sarebbe disposto a dare una mano (questo avviene fin dalla telefonata di settembre) se le vengono garantite alcune cose. Qual è la risposta di Sica?

CONTORNO. Nella prima telefonata, avvenuta a settembre, non ne abbiamo parlato. Quando incontro Sica nel suo studio emergono determinati discorsi.

ANDO'. Quindi quando era già in Italia.

CONTORNO. Sì.

ANDO'. Prima non ne aveva mai parlato?

CONTORNO. Per telefono non ne ho parlato; ho detto a Sica che non lo co-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 81

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	8/9
-----	-----

noscevo, che avrei voluto incontrarlo, ma che per il momento non se ne parlava.

ANDO'. Quindi telefonicamente le fu fatta una richiesta di collaborazione, ma non vi fu una trattativa. Ci sono state trattative di questo tipo con il dottor De Gennaro? Non fu chiesto a lei di dare una mano per fare qualche cosa?

CONTORNO. De Gennaro mi ha chiesto se potevo dare un aiuto in merito alle persone latitanti.

ANDO'. Quindi fu una richiesta precisa.

CONTORNO. Era una richiesta precisa, ma io arrivavo dagli Stati Uniti e non potevo prendere un preciso impegno. Dovevo informarmi in merito.

ANDO'. Lei quindi si è riservato di rispondere.

CONTORNO. E' una questione di serietà personale: ho detto che potevo fare qualcosa, ma non in quel momento.

ANDO'. Le è stata richiesta una collaborazione precisa e lei si è riservato di rispondere.

CONTORNO.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 82

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE del 9/8/89

GIAN	9/1
------	-----

CONTORNO. Io ho detto: "Senta, io non ho niente da darle, al momento se non ho in mano qualcosa non posso dire".

ANDO'. Non ha impostato una trattativa su questa base, chiedendo un aiuto e contemporaneamente..?

CONTORNO. La storia della ~~pro~~cessione^e dell'aiuto la sanno tutti. Ad ogni magistrato che incontro glielo dico e risulta dai verbali. Ad ogni magistrato che incontro dico la stessa cosa. Ad un magistrato di Venezia ho fatto lo stesso discorso.

ANDO'. Chi è?

CONTORNO. Sono tanti e risultano dai verbali, però ognuno si fa la sua...

ANDO'. In seguito lei è stato cercato dal dottor De Gennaro per verificare se era pronto a fornire questo tipo di indicazioni?

CONTORNO. Il mio discoso con il dottor De Gennaro si è fermato perchè io sono andato -come volevo fare - a livello di interesse personale, con i pochi soldi di mio cugino, e poi per poter arrivare a quel punto. Ho detto: "Se ho qualche cosa da dire appena arrivo... ho qualche pesce pronto".

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 83

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/2
------	-----

.....

ANDO'. Quindi, lei andando in Sicilia pensava di poter acquisire qualche elemento di giudizio da dare al dottor De Gennaro?

CONTORNO. Al dottor De Gennaro e al dottor Sica. Però io gli dissi: " sono con l'acqua alla gola finanziariamente..".

ANDO'. Quindi c'era anche questo scopo nel viaggio?

CONTORNO. Lo scopo principale sono i soldi perchè se il dottor Sica mi dà 1000 lire per la sopravvivenza è capace che ~~la~~ cose si possono dire. Non è che voglio dare la colpa al dottor Sica: dico che in qualche maniera si può trovare qualche strada.

ANDO'. Lei pensava di poter acquisire qualcosa in Sicilia?

CONTORNO. Sono tutti in operazione a Palermo. I latitanti stanno a Palermo, girano, fanno i propri comodi ed i propri traffici. Non penso che non ci si potrebbe arrivare: si arriverebbe, però ci vuole un aiuto perchè la persona della borgata può vedere e può sapere. Io posso arrivarci, però ci vuole una copertura, una sopravvivenza. Perchè Enrico Laccico non è latitante...

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 84

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/3
.....

.....

ANDO'. Si doveva adoperare per poter...

CONTORNO. Persone pulite ve ne sono; ^{ci sono} persone oneste a Palermo e in tutto il mondo. A Palermo ve ne sono tante, però vedono le assenze dello Stato e le nostre condizioni. Vedono che i parenti di Contorno sono stati uccisi. Allora la gente si ritira e poi quale colpa gli vogliamo dare?

AZZARO. Signor Contorno, volevo chiderle se a suo avviso il gruppo dei corleonesi, da Riina a Provenzano, è guidato da Palermo o da altri luoghi? Riina e Provenzano, secondo lei, stanno a Palermo o in altri posti?

CONTORNO. Più intelligente di Provenzano è Salvatore Riina. Io vi posso dire che loro adesso hanno delle zone fisse (che sono le zone di San Lorenzo, di Sottana, di Alta ~~fonte~~). Queste zone sono tranquillissime: c'è una caserma di Carabinieri con soltanto 4 carabinieri. Il maresciallo e qualched un altro li vede ma fa finta di niente ^e non perchè non li vuole arrestare ma perchè ha paura. Hanno ragione ed io non gliene faccio una colpa.

AZZARO. A San Lorenzo?

CONTORNO. San Lorenzo è una città, non è più un paese; c'è tutta la costruzione di San Lorenzo, e di Sottana e tutte

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 85

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/4
------	-----

.....
quelle ville sotto la montagna. Andate a fare una perquisizione in tutte quelle ville e vediamo chi viene fuori!

Le migliori ville di quella zona con piscine...

AZZARO. A chi appartengono queste ville?

CONTORNO. C'è Pippo Gambino, Salvatore Riina, c'è Provenzano. Questi hanno tutti una villa. Non è che possiamo arrivare là e trovare il nome "Salvatore Riina" in una villa perchè non risultano neanche ^dfigli. Ha 4 figli e non risultano.

AZZARO. Che cosa fanno questi figli? Lavorano?

CONTORNO. Lavorano? Quale motivo hanno di lavorare, con tutti questi miliardi buttati sotto terra. I soldi sono tanti. Ormai la mafia ha fatto tanti soldi, ne ha tanti, e ancora ci sono vecchi dollari.

AZZARO. Questi vivono a Palermo, praticamente protetti dalla popolazione?

CONTORNO. Protetti dalla popolazione e protetti dallo Stato.

AZZARO. Anche dallo Stato?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 86

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/5
.....

.....

CONTORNO. Sì, anche dallo Stato, perchè lo Stato purtroppo...

AZZARO . In che senso?

CONTORNO. La Polizia vuol fare qualcosa, ma sono pochi quelli che vogliono fare.

Quei pochi poliziotti a cui gli capita di incontrare una macchina con Salvatore Riina, con Pippo Gambino o Daniele Fidanzati, non la possono fermare perchè ci sono altre tre macchine e li fanno fuori. Non ci pensano che andranno a finire in galera perchè hanno tutti l'ergastolo. Gli elementi importanti sono stati condannati all'ergastolo. Fanno riunioni, comandano, lasciano, ammazzano, fanno tutto quello che gli pare. Perchè? Perchè lo Stato è assente.

AZZARO. Come potrebbe essere presente lo Stato?

CONTORNO. Lo Stato potrebbe essere presente in maniera principale. Glielo dico io non perchè sto in questa posizione (la mia posizione e quella di Buscetta buttiamola a mare). Voi come pensate che una persona adesso possa collaborare con lo Stato? Con quali garanzie e con quali diritti vi potrebbe aiutare? Con quali garanzie della sua famiglia? Come si fa a farlo? Io cerco solamente un minimo di garanzie per la mia famiglia.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 87

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/5
------	-----

.....

ANDO'. I figli non li dichiarano, non li registrano?

CONTORNO. Riina ha avuto quattro figli e la sorella è la moglie di Bagarella. Hanno tutti familiari, che sono tanti, che sono usciti dal processo...

AZZARO. E non li hanno denunciati all'anagrafe civile?

CONTORNO. Sì, li hanno denunciati, ma sotto un altro nome. Però non si trovano. Bologna è in mano ai corleonesi e così Firenze.

AZZARO. Come ce l'hanno in mano?

CONTORNO. Ci sono i migliori elementi ^{di} Salvatore Riina, come Provenzano. Sono a Bologna e a Firenze. I corleonesi vanno a svolgere gli impegni che hanno là tranquillamente. Abitano a Bologna.

AZZARO. Buscetta come riesce a vivere in America?

CONTORNO. Signor Presidente, per quanto posso dirle io Buscetta è sopravvissuto qualche giorno più di me perchè penso che sarà peggio di me. Buscetta ha superato la sopravvivenza più lunga della mia perchè ha fatto un libro, un giornale ed ha preso un po' di soldi. Ma ha una famiglia numerosa.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 88

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/7
------	-----

Lui è stato abbandonato ormai, come sono stato abbandonato io.

AZZARO. Ma la moglie non sta bene...

CONTORNO. La moglie era una morta di fame. Tutte queste cose che dicono i giornali: proprietà, ricchezze; ma quali ricchezze! Io ho conosciuto tutta la sua famiglia e posso dire: ma quali ricchezze! Se non aveva lo stipendio non poteva pagare la macchina noleggiata e la benzina a credito in America. Ma quali ricchezze! Sono fantasie!

AZZARO. Non può tornare in Italia?

CONTORNO. Buscetta potrebbe tornare e potrebbe essere un buon appoggio per lo Stato.

AZZARO. Ma lui non intende tornare?

CONTORNO. Lui potrebbe tornare, se voi lo mettete in forza insieme a me.

AZZARO. Lei pensa che se lui avesse una garanzia qui in Italia tornerebbe?

CONTORNO. Voi siete la Commissione antimafia.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 28

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/8
------	-----

Se voi vi impegnate, tra me e Buscetta, Buscetta domani mattina può venire pure qua. Però ci deve essere un particolare: Buscetta ha^{1a} sua età, ^{ma} conosce ... C'è tanta gente che dalla mafia è stata accantonata, posata. Potrebbero nascere tante cose. Ma come possono nascere le cose? Così, al vento? Si potrebbero fare tante di quelle cose. Noi però, vogliamo aiuto e un supporto da voi e dallo Stato. Così si farebbero tante cose in Italia.

AZZARO. Signor Contorno, lei poco fa ha parlato di Fricano, e ha detto che non è vero che ha riorganizzato il gruppo...

CONTORNO. Questo è il mio...

AZZARO. Siccome c'è sicuramente una riorganizzazione dei gruppi contro i corleonesi (nell'agosto 1988 vi sono stati 4 morti che erano corleonesi e poi nell'aprile 1989 sono stati compiuti ancora una volta altri quattro omicidi di corleonesi), si pensava che c'era una ripresa. Si parlava di Giovannello Greco come uno di quelli che pare abbia organizzato un gruppo...

CONTORNO. Fantasie!

AZZARO. ...anche se da lontano. Sono fantasie?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 30

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/9
------	-----

CONTORNO. Sì sono fantasie.

AZZARO. Però una delle persone che...

CONTORNO. Scusi se la interrompo, ma le devo dire francamente che sono fantasie.

AZZARO. Invece questo Fricano sarebbe una persona che vorrebbe portare la mafia allo stesso livello in cui lei l'ha lasciata: uomini di onore, capaci di rispettare delle regole e di comportarsi non come hanno fatto i corleonesi, cioè in maniera crudele, senza regole...

CONTORNO. Gente senza dignità.

AZZARO. Quindi, eliminando i corleonesi, si poteva pensare di tornare all'antica mafia. Mi sembra che questa idea sia anche quella di suo cugino Grado, se non sbaglio ^{di} Fricano e anche di qualchedun altro.

CONTORNO. Lei la pensa così?

AZZARO. Non la penso ^{io} così. Io lo stavo domandando a lei.

CONTORNO. Io le posso dire una cosa: ultimamente ho sentito che hanno arrestato a Palermo dei grandi signori

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 91

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	9/10
------	------

.....
che fanno parte della mafia, i Tinello, discendenti di Villafrati. Questi sono dei capi che comandano Baucina ed altri paesi; stanno in questi piccoli paesi di cui stiamo parlando. Non hanno niente a che vedere con Palermo e abitano a Villafrati e a Baucina (dove hanno allevamenti ed altre cose) e abitano vicino a Bagheria. Un po' di tempo fa li hanno presi con delle macchine rubate, armi, come i Tinello dentro le loro proprietà. Lascio immaginare a lei che questi sono corleonesi di nascita (anche il padre)! Questi hanno fatto una grande guerra: Villafrati, Ciminna e compagnia. Tinello ultimamente ha avuto un attentato: è stato ferito...

AZZARO.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 32

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE Antimafia 9/8/89

MON	10/1
.....

.....

PRESIDENTE. Signor Contorno, mi scusi, i capi dei corleonesi oltre alla mafia della città riescono a controllare anche quella esterna?

CONTORNO. Sì.

PRESIDENTE. Per esempio, la famiglia Di Peri di Villapace è controllata direttamente dai corleonesi.

CONTORNO. Sì, è controllata direttamente da loro, però l'hanno data in "dotazione" ai signori Salvatore Montalto e a suo figlio, latitante, di 27 anni.

PRESIDENTE. Quindi, questa famiglia l'hanno "delegata" a loro!

CONTORNO. D'altra parte, non possono mica controllare l'intera Sicilia; ogni zona, ogni paese, ogni città viene "delegata" ad altri.

Un paio di mesi fa è uscito di prigione un certo Ciccino Lenzira, imputato al processo di Palermo; egli è uscito "pettinato con un osso". Questo personaggio è un uomo dei corleonesi, comanda Caccamo, Termini Iminese

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 93

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	10/2
-----	------

(?) → e Trabià. Quindi, in realtà sono tre paesi in uno e Ciccino Lenzini è un grande personaggio, ma è "uscito pulito". I suoi uomini tenevano sequestrato Michele Greco nella casa di campagna dove poi è stato arrestato.

Questo tanto per darvi un'idea.

PRESIDENTE. Mi pare che Mitto Santapaola sia ormai fuori gioco.

CONTORNO. No, egli ha ancora una posizione.

VIOLANTE. Dove si trova?

CONTORNO. Potrei dire una menzogna.

NON so se vi risulta, ma poco tempo fa hanno arrestato un certo Prestifilippo Salvatore nella sua casa.

VIOLANTE. Sono tutti in Sicilia?

CONTORNO. Nella sua casa a Ciaculli.

Giorni fa Lombardo Sebastiano, un mio cognato, è morto in via Ciaculli; non è andato lontano.

Questi personaggi si trovano a casa loro.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 94

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	10/3
-----	------

.....

PRESIDENTE. Come pensa che ciò sia possibile?

CONTORNO. Voi pensate che il "senatore" si trovi lontano? No, è là. Sono sicuro che riuscirei a farlo prendere.

PRESIDENTE. Lei pensa che la presenza di Buscetta qui in Italia potrebbe essere di grande utilità ai fini della lotta contro questi latitanti?

CONTORNO. Certo, contro i latitanti e anche altre persone. Vi sono tuttora tanti personaggi che la mafia, come si dice in gergo, ha "posato", cioè messo da parte. Questi rappresenterebbero delle vere fonti di informazione.

PRESIDENTE. Signor Contorno, se si eliminassero Riina e Provenzano la struttura dei corleonesi crollerebbe?

CONTORNO. La struttura dei corleonesi crollerebbe. Vi sono tanti siciliani, tanti palermitani come Pippo Gambino. Quest'ultimo è un grande personaggio, con sangue vero, e insieme a Pino Greco "scarpuzzedà" erano due coltelli

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 35

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	10/4
-----	------

.....
in una lama. Tutto ciò che è successo, sta succedendo e succederà tra breve sarà da attribuire a Salvatore Riina, perchè loro ormai sono rovinati, sono ergastolani; infatti, i miliardi ce li hanno e la possibilità di comandare anche. D'altronde, Riina e Provenzano si appoggiano a della gente di poco conto, gli fanno fare certi "fatti" e poi li ammazzano.

PRESIDENTE. Si dice che il vero uomo di fiducia di Liggio sia Provenzano e non Riina.

CONTORNO. Sì, è Provenzano e io non lo metto in dubbio.

PRESIDENTE. E allora come mai Prestifilippo sta con Riina?

CONTORNO. A questo punto non possono mica farsi la guerra! Le ripeto che all'interno di "Cosa nostra" non è mai successo che in una famiglia abbiano comandato due persone allo stesso livello. Questo è l'unico esempio.

PRESIDENTE. Pare che sia stato Liggio a dire che nella "commissione" doveva per forza di cose ^{entrare} farne parte Provenzano.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 36

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	10/5
-----	------

.....

CONTORNO. Ciò è normale perchè Luciano Liggio prima ha fatto l'uomo d'onore; perchè in aula non si è messo a collaborare affermando di aver visto tizio a Catania, eccetera? Perchè non ha continuato a parlare?

PRESIDENTE. A suo avviso, perchè Riina e Provenzano hanno mollato il "senatore", cioè Michele Greco?

CONTORNO. Loro se ne sono serviti, come avevano fatto con Pino "scarpuzzedà", che era un grande killer. Comunque, "era" perchè ora è finito. E' stato un grande personaggio, perchè quanti ne ha ammazzati lui non è stato capace di farlo nessuno. E' arrivato a possedere una grande quantità di soldi e di proprietà - si tratta di denaro lasciato a parenti e amici, oltre a numerose proprietà e contratti -. Quando si è "macchiato" con questi soldi e la gente lo vedeva come un Dio, lui ha cercato di arrivare a Riina. Invece, quest'ultimo - un vecchio volpone - insieme con il suocero prima se ne sono serviti per far ammazzare Filippo Marchese, uno dei corleonesi, poi l'hanno chiamato e "messo sotto".

PRESIDENTE. Si dice che "scarpuzzedà" è stato fatto fuori

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 37

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	10/6
-----	------

.....
da Prestifilippo.

CONTORNO. No, che c'entra Prestifilippo?

PRESIDENTE. Da parte di Greco, perchè quest'ultimo si sentiva tradito.

CONTORNO. No. I Prestifilippo erano sottomessi a Pino "scarpuzzeda"; tutto quello che quest'ultimo ordinava, si doveva fare.

PRESIDENTE. Può darsi che Michele Greco abbia capito che questo personaggio lo stava lasciando perchè voleva diventare lui il capo.

CONTORNO. Michele Greco avendo notato questa potenza emergente ^sha ceduto. Michele Greco era una persona anziana e quindi lo trattava come un ragazzino di turno. Pino "scarpuzzeda" faceva paura. Infatti, se scendeva da una borgata e incontrava uno che doveva essere fatto fuori, anche se stava con una macchina "normale" e in compagnia di un amico non si faceva scrupoli; gli diceva di fermare la macchina, scendeva, sparava a poi se ne andava.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 58

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	10/7
-----	------

CORLEONE. Nei giorni tra il 16 e il 26 maggio, forse il 19, vi sono state delle telefonate in cui lei si fa tramite di un incontro in cui il segnale di riconoscimento deve essere un'automobile con le luci accese. Chi è questo Giorgio?

CONTORNO. Questa domanda già mi è stata fatta in un'altra occasione, ma risponderò nuovamente anche a voi. Si parla di un cane da caccia...

CORLEONE. Sì, ma chi è questo signor Giorgio?

CONTORNO. Mi scusi, ma vorrei cominciare a raccontare questa storia dall'inizio. Vi è un fratello di questa donna che hanno arrestato insieme a mio cugino che parlava di un certo cane. E' stato mio cugino a citare questo cane. Nella telefonata io gli ho detto di venire con una macchina bianca davanti ai mercati generali di Villabate. Questa macchina per essere riconosciuta avrebbe avuto le luci accese. Questo ragazzo poi si recò all'appuntamento e lì gli ^{è stato} portato il cane. Questo è il significato della telefonata. In seguito, questo Giorgio, fratello della ragazza che aveva affittato la casa dove

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 33

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	10/8
-----	------

abitava mio cugino, ha negato di conoscermi. Egli ha ragione e ve lo posso dimostrare. A questo ragazzo, poco tempo fa gli hanno ucciso un fratello, meccanico. Si tratta di Giorgio Di Maria. In televisione è stato detto che l'ucciso aiutava i Grado, era fratello della Di Maria e per questo l'hanno ucciso. Quindi, questo Giorgio ha negato di conoscermi, e in realtà ciò è vero. Infatti, mi aveva solo sentito per telefono quando gli avevo dato l'appuntamento per riprendersi il cane. Non c'è altro. Io gli ho detto che si trattava di un cane bianco-arancio; in seguito se l'è portato in officina. Si trattava di Giorgio Di Maria su una macchina Fiat "Uno", targata Catania.

CORLEONE. Lei è stato anche interrogato

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 100

RESOCONTO STENOGRAFICO

Antimafia **COMMISSIONE** del 9/8/89

PAN	11/1
-----	------

CORLEONE. E' stato anche interrogato dal dottor Falcone, oltre che incontrarlo al bar?

CONTORNO. Quando?

CORLEONE. Non lo so, chiedo a lei.

CONTORNO. Dopo il rientro in Italia penso di no, non ricordo. Lei non parla dopo il mio arresto?

CORLEONE. No, prima dell'arresto.

CONTORNO. No; non ricordo questo incontro interrogatorio.

CORLEONE. Perché a noi risulta che ci sia stato l'interrogatorio.

CONTORNO. Se a lei risulta, sono d'accordo con lei.

CORLEONE. Mi pare difficile non ricordare un interrogatorio con il dottor Falcone.

CONTORNO. Ci sarà un motivo per cui mi ha interrogato ma io non lo ricordo, con sincerità. Se c'è stato...

CORLEONE. Lei ha avuto solo un incontro con un magistrato, con

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 101

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN.....	11/2
----------	------

il dottor Guarnotta?

CONTORNO. Ricordo l'incontro ^{di} maggio perché ^{il 12° ms maggio} qui a Roma pioveva. Dopo c'è stato un appuntamento e poi l'incontro con il dottor Sica. A questo mi sono riferito e gli altri non ricordo.

CORLEONE. Altri magistrati non ne ha visti; solo il dottor Guarnotta?

CONTORNO. Ricordo questi particolari, perché è stato ^a maggio. Se ne ho avuti prima, le direi una fesseria se dicessi se li ricordo o meno. Precisiamo che non li voglio negare o no: ^{glieli} voglio dire. ^{stati,} Se lei dice che ci sono/io le dico sì.

AZZARO Signor Contorno, come mai lei si è fatto prendere dalla polizia, perché se era fuori, vedendo quella confusione, poteva andarsene, dato che ha visto prima gli uomini e poi è stato visto. Invece di andarsene di soppiatto come poteva fare perché era già l'alba, come mai si è messo dentro questa situazione? In un primo momento aveva detto che gli sembravano persone che volevano farla fuori.

CONTORNO. Le specifico come è avvenuto il mio arresto. Posso farle una piantina perché spiegarlo a voce non rende.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 102

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	11/3
-----	------

AZZARO. La piantina ce l'abbiamo.

CONTORNO. Io mi trovo in una strada principale della 113 di S. Nicola l'Arena; arrivati all'entrata del paese di S. Nicola c'è una piccola galleria, un sottopassaggio della ferrovia. All'entrata di questo sottopassaggio, girando sulla sinistra c'è la stazione ferroviaria di S. Nicola L'Arena, girando sulla destra si va in un fondo dove c'è il vivaio Mottisi; andando dritti si arriva al villino di mio cugino.

Quando avviene il mio arresto, stavo entrando dal fondo del vivaio Mottisi, la stradella che costeggia la ferrovia e stavo andando verso la stazione. Quando arrivo alla altezza di un cancello di legno, prima di arrivare alla curva dove c'è il poliziotto che si vedrà dopo, in questa stradella vedo della gente in borghese con le armi in mano: sono tanti. Io sono già nel cancello e dal cancello mi butto sulla mia sinistra verso la ferrovia e faccio per salire; mentre sto per salire all'angolo del quadrivio che porta al villino viene fuori un uomo che grida e si mette a sparare.

AZZARO. Mi scusi, perché non è tornato indietro anziché andare a sinistra, dato che la cosa più sicura era tornare indietro da dove veniva, perché lì sicuramente non c'era nessuno.

CONTORNO. Però in quell'attimo...

SE VIZIO DELLE CO MISSIONI PARLA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 103

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	11/4
-----	------

AZZARO. Siccome ha visto prima certa gente.

CONTORNO. No; li ho visti quando sono entrato nel cancello. Nell'attimo in cui li vedo, si figuri lei se penso ad andare avanti e indietro: mi si sono *demolite* le gambe e sono andato verso la ferrovia. QUando ha passato i binari della ferrovia ho visto l'elicottero della polizia.

AZZARO. Cosa pensava di fare quando è andato a sinistra? Qual era il suo piano?

CONTORNO. Sono attimi; sono morto. QUando ho visto quello che sparava nell'angolo del quadrivio ho pensato di essere morto, sono arrivato: quando ho sentito i primi colpi ho ceduto di forza. Poi ho visto l'elicottero che arrivava. Tutto là.

AZZARO. QUindi lei non ha tentato di scappare.?

CONTORNO. Tentavo di scappare da loro, convinto che erano banditi, ma quando ho visto quello che sparava i primi colpi sono crollato, le forze sono finite e infatti sono andato sui binari e ho pensato che se passava il treno morivo sui binari e sono crollato.

E questo è il mio arresto.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 104

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN.....	11/5...
----------	---------

AZZARO. Loro hanno sparato in aria per dire: "ferma!".

CONTORNO. Gridava e si è messo a sparare; era un poliziotto ~~che~~ al quadrivio, ma l'ho visto dopo; dopo che ho visto quelle persone, mentre vado dal cancello verso la ferrovia, affaccio quello all'angolo in fondo a circa 20-30 metri di distanza.

AZZARO. Venendo dal vivaio Mottisi lei vedeva tutto il villino.

CONTORNO. No, non lo vedevo. Perciò le voglio fare una pianta, perché non si vede il villino. Lei si può informare che dalla stradella non si vede niente perché corre diritta. Infatti quando si arriva al quadrivio dove è venuto fuori quel poliziotto c'è una stradella e un grande cancello scorrevole che portava verso le roulottes. Più avanti ancora in quel cancello scorrevole dentro la stradella ci sono due cancelli di ferro: uno porta alla casa di mio cugino e l'altro portava ad una costruzione in lamiera che appartiene al proprietario della casa. Per cui dalla strada da dove venivo io vedo solo la stradella ed il villino è nascosto ~~die-~~ ^{nella} ~~to~~ la campagna.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 105

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	11/6
-----	------

AZZARO. Lei dice di non aver mai visitato le roulottes.

CONTORNO. Le roulottes le ho viste, ma non le ho mai visitate; anzitutto perché erano recintate e poi non avevo niente da andare a fare nelle roulottes.

AZZARO. Cusimano lei lo conosce?

CONTORNO. Non so chi sia.

AZZARO. E' il padrone delle roulottes.

CONTORNO. Non lo conosco; forse è quel signore che è stato al processo a Termini Imerese.

AZZARO. Non si è presentato al processo a Termini Imerese.

CONTORNO. Là ho visto un signore ed anche una donna che era la padrona della roulotte.

AZZARO. Lei non si spiega come mai ci fossero due armi da guerra la dentro?

CONTORNO. Non è che non mi spiego; non mi spiego un'altra cosa: se queste armi erano di mio cugino e ne aveva due dentro

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 106

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	11/7
-----	------

la casa, se li teneva tre o quattro cosa cambiava?

Lei vuole la spiegazione perché c'erano armi da guerra nella roulotte....

AZZARO. Siccome c'è qualcuno che dice che lei dormiva nella roulotte...

CONTORNO. Dobbiamo fare come il magistrato che pensava che erano cose mie perché Grado ne aveva in casa e io sono scappato, allora sono mie?

AZZARO. E' scritto che lei dormiva nella stessa stanza matrimoniale di Grado.

CONTORNO. Questa è un'altra confusione. Precisiamo e se lei si può informare è meglio ancora. Questa delle dormite nella stanza matrimoniale sono proprio delle bugie: vede come si cambiano le cose? Io ho fatto la planimetria della casa....

AZZARO. Lei dormiva nel soggiorno?

CONTORNO. E allora perché si parla di stanza da letto?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 107

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN.....	11/8
----------	------

AZZARO Perché poi vedendo che c'erano dei muratori...

CONTORNO. Sì, ma la donna non c'era. E' stato perché siccome c'erano dei muratori che facevano dei lavori e la finestra dava verso fuori, verso il cancello: quindi la finestra del soggiorno si vedeva e sono passato nell'altra stanza. Mi sono appoggiato sul letto e ho sentito del duro ed ho visto i fucili. Tutto là.

In questo appartamento c'era una stanza da letto, un bagno appena si entra, e un soggiorno dove dormivo io; e qui tutta la grande villa.

AZZARO. Lei dormiva nel soggiorno e non nella stanza da letto?

CONTORNO. C'era un lettino.

AZZARO. A cosa serviva il lettino della stanza matrimoniale? là dormivate in tre: Grado, la signora Santina De Maria e lei. Allora a cosa serviva quel lettino? Lei non lo sa?

CONTORNO. Quello che posso dire è che su dove dormivo io ho avuto delle domande specifiche in merito, anche sul frigorifero, la televisione, la cucina. Io dormivo là; quel let-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 108

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN.....	11/9.....
----------	-----------

tino era là: può darsi che ^{era} ~~era~~ del vecchio proprietario o apparteneva a loro.

AZZARO. Qualcuno aveva messo questi fucili sotto il marciapiede?

CONTORNO. Mio cugino ha dichiarato che le armi erano sue, perciò non vedo tutti i problemi di queste armi.

AZZARO. Non è che ^{vogliamo} ~~dobbiamo~~ incriminarla.

CONTORNO. Lo so; però visto che il proprietario le ha riconosciute, quale motivo aveva mio cugino per dire che erano sue? e viceversa quando io sono stato arrestato potevo dire - se facevo parte ancora della mafia, avendo la mentalità di mafioso - di non aver visto armi, mentre invece ho detto che ho visto due fucili. E mi sono trovato in carcere. Questo è il male che ho fatto ed è per questo che insisto su tale particolare, perché ho dichiarato le armi che ho visto. Ho fatto male.

VIOLANTE. Un'ultima cosa. Sia il senatore Corleone che io abbiamo insistito nel chiederle se lei era mai stato interrogato dal giudice Falcone; lei ha detto di no, che non ricordava.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 103

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	11/10
-----	-------

Un interrogatorio è avvenuto il 10 marzo 1989, dice il verbale. Come mai non ricorda?

CONTORNO. Ho avuto un periodo che ero stanchissimo...

VIOLANTE. Parlo di marzo.

CONTORNO. Parlo genericamente, perché appena sentivano di Contorno sembrava che veniva la nuvola ^{in mezzo a'} ~~su~~ pomodori. Ora mi sono trovato in questo interrogatorio che sta dicendo lei; c'è stato, è normale, avete il verbale, non ci sono problemi. Non lo ricordo, non ho problemi, ma se c'è stato lo leggete, va bene; non ci sono problemi.

VIOLANTE. Mi scusi, per capire. Si ricordava l'interrogatorio di Guarnotta

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 110

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA 9/8/1989

IAN	12/1
-----	------

VIOLANTE. Vorrei capire una cosa: si ricordava l'interrogatorio di Guarnotta e non si ricordava quello di Falcone?

CONTORNO. Il primo maggio, qui a Roma, si fa festa e quel giorno pioveva. E' una festa in uso in tutte le parti ma io l'ho fatta a casa perchè la gente andava tutta in campagna e io, il primo maggio, non ci potevo andare per misure di sicurezza. Per cui mi sono ricordato che dopo quel giorno, il 4 maggio, c'è stato l'interrogatorio.

VIOLANTE. Ma questo è prima, si parla del mese di marzo.

CONTORNO. Senta, non ci sono problemi: se questo interrogatorio c'è stato, vuol dire che l'ho fatto.

CORLEONE. Non è che lei non lo ricorda perchè sono venuti da lei tanti magistrati?

CONTORNO. In quel periodo no, però c'è stato un periodo in cui i magistrati appena vedevano Contorno subito lo sentivano, sembrava come una nuvola. Ora questo particolare

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 111

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

3/8/89

IAN	12/2
-----	------

.....
è stato a marzo? Non ho problema a dire che l'ho fatto, se a marzo c'è stato questo interrogatorio sicuramente è agli atti.

CORLEONE. Il dottor Panza chi è?

CONTORNO. Un dottore della Criminalpol.

LANZINGER. Lei ha detto ^{che ha} delle informazioni utili ed anche che succederanno fatti gravi. Non può dire di più su questi gravi fatti che accadranno?

CONTORNO. Non è che io sappia a chi toccherà domani. Poichè ho un po' di esperienza della mafia, e so come ragiona e come è abituata ad agire, quindi posso anche prevedere i fatti, ma non è che so a chi può capitare domani mattina, altrimenti già ve ne avrei messo al corrente.

LANZINGER. Quindi lei fa valutazioni molto generali, che può fare chiunque?

CONTORNO. Le faccio generiche perchè la mafia le cose le sa fare e Salvatore Riina e Provenzano le fanno. E' la vecchia strada, se ve lo ricordate, dell'anno scorso.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 112

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/89

IAN	12/3
-----	------

LANZINGER. Le altre famiglie che non sono d'accordo con Provenzano e Riina non hanno mai reagito?

CONTORNO. No.

LANZINGER. E, tuttora, non sono in grado di reagire?

CONTORNO. Sarebbero in grado, ma hanno un po' di paura perchè vedono tutto quello che fanno, perchè vedono che prima si servono della gente, di amici, mangiano insieme, poi, al momento opportuno li invitano, come hanno fatto con Saro Ricobono, per esempio, che era un grande amico di Stefano Bontade.

Faccio un paragone, tanto per dirle tutte: Saro Ricobono era un grande amico di Stefano Bontade. Allora, quando successe la guerra, Saro Ricobono lasciò Stefano Bontade e si mise con i corleonesi e con Pippo Gambino, pensando con quelli di salvarsi. Che cosa hanno fatto i signori corleonesi e Pippo Gambino? Si sono serviti di Saro Ricobono e compagnia e hanno finito di far pulire le mani alla gente che gli interessava.

Un certo Manuele D'Agostino (che era della nostra famiglia, la famiglia Bontade) e Saro Ricobono, quello

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 113

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

3/8/83

IAN	12/4
-----	------

amici intimi, il primo era andato da lui, dopo la guerra che era successa (era morto Federico, Mimmo Terese e quattro ragazzi in un giorno), pensava che sarebbe andato a fare un documento e poi se ne sarebbe andato, questo Manuele D'Agostino. E' andato quindi da Saro Ricobono che lo ha ucciso. Quando Saro Ricobono gli ha pulito tutta la piazza dei Colli, Resultana, Lolli e compagni, lo hanno fatto fuori insieme a Micalizzi e a tanti altri.

PRESIDENTE. Sono così spietati?

CONTORNO. Oggi, purtroppo, lo devo dire amaramente, siamo in brutte acque, tutti genericamente.

VIOLANTE. Qual è l'obiettivo dei corleonesi?

CONTORNO. Il loro obiettivo è quello di far abbassare la guardia allo Stato dicendo che lì non ci deve andare e oggi lo possono fare, se continuiamo in queste condizioni, nel modo in cui siamo messi, che non c'è una reazione totale e generale di tutti, per esempio cercando di elevare i piccoli paesi che ci sono: i quattro, cinque carabinieri, il maresciallo, sono obbligati a dire ciò che vuole la mafia. Sono obbligati, non ci sono

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 114

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/83

IAN	12/5
-----	------

rimedi. Quello che vedo e quello che sento è quello che sto dicendo, non lo dico per altri motivi. I piccoli paesi sono costretti: i latitanti in tutti questi circondari di Trapani e dintorni ci stanno bene perchè ci sono solo quattro carabinieri e, queste loro abitazioni stanno al mare, in montagna, dove vogliono. Quindi gli uomini in latitanza aumentano, perchè aumentare la compagnia è facilissimo: vi sono tanti ragazzi di 18-20 anni che partecipano. Quindi, quando la polizia arriva lì, incontra un ragazzino e lo ferma, vede che è pulito, incensurato, lo manda via.

ANDO'. Lei dice che i presidi locali delle forze dell'ordine sono in un certo senso assoggettati per amore del quieto vivere.

CONTORNO. La base principale riguarda i paesi piccolissimi dove i carabinieri sono assoggettati; nei centri abitati, purtroppo, la gente vede un omicidio, una rapina, un furto o qualsiasi cosa, ma chiude la finestra e si ritira dentro. Non dico queste cose solo per me e per Buscetta: buttateci a mare a me e Buscetta, ma io parlo per l'avvenire dello Stato e per tutti in generale. Come volete che la gente possa venirvi incontro e dire sì,

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 115

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

3/8/88

IAN	12/6
-----	------

.....
ho visto quello che ha sparato, aveva i capelli biondi, oppure ho preso il numero di targa di questa macchina, è sceso da questa macchina ed è entrata in quell'altra macchina. Come volete che possano un domani venire alla polizia a dire che hanno visto, che hanno un numero, che il tizio aveva gli occhiali, che era cieco, che aveva un solo occhio. Non potete aspettarvi che domani venga qualcuno a parlarvi di queste cose.

PRESIDENTE. Che cosa dovremmo fare per farli venire?

CONTORNO. Voi dovete infondergli coraggio, ma non solo attraverso la televisione, come quando muore un cittadino, uno dello Stato, quando si fanno i funerali per due giorni e, passati questi giorni, tutto finisce. Questo non è giusto, questo dipende umanamente da tutti. Io per adesso mi sento l'ultimo arrivato. Adesso, per esempio, hanno ucciso un fratello di mia suocera e un mio cugino, ma per quale motivo? Mi hanno arrestato e non ho ucciso. Se non mi arrestavano (non capisco il motivo del mio arresto) non avrebbero ucciso queste due persone.

PRESIDENTE. Come fa a dire queste cose?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 116

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

8/8/89

IAN	12/7
-----	------

CONTORNO. Questo è normale. Il mio arresto, Presidente, perchè è avvenuto? Associazione a che cosa? Sono associato alla mafia o a che cosa?

PRESIDENTE. Vorrei capire che rapporto c'è fra il suo arresto e l'uccisione di queste due persone.

CONTORNO. Credo che non ci sia un rapporto, ma poichè si tratta del fratello di Mandalà Maria, che sarebbe la suocera, subito sui giornali si parla di Contorno, allora la gente si terrorizza. Ecco, vede, stanno distruggendo tutto, hanno sterminato la mia famiglia. Si tratta di una specie di intimidazione per la gente.

PRESIDENTE. Quindi sono potentissimi, meglio non mettercisi contro?

CONTORNO. Voi rappresentate lo Stato, purtroppo io non sono nessuno, ma quel poco di esperienza che ho avuto ho voluto darvela. Quello che resta lo lascio a voi. Quello che vi chiederei gentilmente, caldamente, è di poter uscire da questa sepoltura vivente dove mi trovo attualmente, perchè sono già due mesi e nove giorni che sono lì e non ce la faccio più.

PRESIDENTE. Che cosa desidererebbe?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 117

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

IAN	12/8
-----	------

3/8/88

.....

CONTORNO. Le ho già detto e ripeto: è un mese e mezzo che non faccio i miei bisogni. Non ce la faccio più.

PRESIDENTE. Tutto questo è fatto nel suo interesse.

CONTORNO. Sto in una sezione sola con un capitano delle guardie di custodia e dieci guardi di custodia. Ci sono sette telecamere, ma scherziamo o facciamo sul serio? Ma sono diventato pericoloso in carcere o viceversa? Questo non lo so. Sono pronto a firmare per andare a morire, rinunciando a questa sicurezza, per non morire così, giorno dopo giorno. Io vado al manicomio. Mi vengono tante di quelle cose strane ...

PRESIDENTE. Quali sono queste cose strane? Si sente male?

CONTORNO. Mi sento male, mi manca l'aria. C'è tutta questa gente che mi sta attaccata dietro, seduta lì: ogni ora cambiano le guardie, sono messe a sedere e lì ci sono due buchi dove c'è un piccolo bagno. Se devo andare al bagno c'è sempre qualcuno che mi deve sorvegliare; così, se mi devo lavare, o qualsiasi altra cosa debba fare, c'è sempre qualcuno che mi osserva.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 118

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

3/8/88

IAN	12/9
-----	------

PRESIDENTE. Lei si immagina, però, se le accadesse qualcosa?

CONTORNO. Ma lei pensa che una situazione del genere non si possa alleggerire? Non avevo chiesto niente altro, magari di poter andare tranquillamente al bagno. Mi si dice che questi sono gli ordini. Allora, a causa di questi ordini, devo morire? Io, fino adesso, ho resistito aspettando di potervi incontrare, sia voi, sia qualunque altro organo dello Stato, perchè non ce la faccio più, sono allo stremo delle forze. I due mesi e nove giorni che ho fatto mi sembrano paragonabili ad anni di galera, sia per le sofferenze, sia perchè sto facendo questi giorni di galera ingiustamente, perchè mi sento un'anima pulita e vorrei sapere una volta per sempre se non devo incontrare più nessuno o se mi si deve dire: "lei è un bandito e faccia il bandito". Così potrei considerarmi un bandito e non parlarne più. Se sono un rinnegato dello Stato, visto come sono stato trattato, o ancora faccio parte dello Stato, questo soltanto vorrei sapere da voi, perchè non ce la faccio più.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questo, ha fatto bene a dircelo.

CONTORNO. Mi creda, con sincerità, sono allo stremo delle

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 113

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/89

IAN	12/10
-----	-------

forze. Potrei andare due ore la mattina, due ore il pomeriggio all'aria aperta perchè appena devo uscire dalla cella ci sono sette telecamere, tutte queste guardie che mi devono cercare, attaccata al cancello dove c'è la cella c'è una sezione dove non c'è nessuno, entro di là e mi devono cercare, arriva il giornale me lo cercano, me lo ridanno e me lo devono cercare. Quando non vado all'aria, perchè non ci vado più da circa un mese e mezzo, mentre sto a letto, o mentre sto leggendo il giornale, ad un tratto aprono la cella e vanno a fare la perquisizione. Ma queste dieci guardie che stanno lì a sorvegliarmi, che cosa fanno? Se ne vanno forse a giocare a pallone?

LANZINGER. Al giudice le ha dette queste cose?

CONTORNO. Sì, ma il giudice non comanda nessuno.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 120

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE antimafia 9/8/89 ant.

BAS	13/1
-----	------

LANZINGER. E chi comanda?

CONTORNO. Non lo so, non me ne intendo. Giorni fa è venuto un giudice di Caltanissetta e a lui ho fatto presente le condizioni in cui mi trovavo. Ho mandato una richiesta anche al dottor Amato, ma non è successo niente. Insomma sono abbandonato da tutti. Vorrei essere tolto dalla condizione in cui mi trovo, perchè non ce la faccio più. Prima ero una persona normale, anche nelle mie funzioni corporee. Ora invece non riesco neppure ad andare in bagno. Il medico che è venuto a visitarmi mi ha dato un pò di fesserie, ma non sono servite a niente. In queste condizioni è chiaro che mi si è bloccata anche la digestione. Spero che presto mi interrogino su questo mandato di cattura, in modo che io possa ragionare con loro, perchè non risulta niente nei miei confronti.

CORLEONE. Mi scusi se torno al giorno dell'arresto ^{in cui} Lei ha visto un elicottero della polizia. Su un giornale è uscita la notizia

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI E TARI DEL SENATO

Cartella N. 121

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	13/2
-----	------

.....

che alcuni poliziotti paracadutisti sono scesi da quell'elicottero. Lei li ha visti?

CONTORNO. Per me sono sceneggiate come tante altre che stanno succedendo e succederanno. Ho visto arrivare l'elicottero, che veniva da Palermo, mentre stavo attraversando i binari, poi sono arrivato ad una grande macchia dove sono crollato. L'elicottero ha fatto un giro, poi ho visto dei poliziotti che venivano verso di me a piedi. Non so se sono scesi con il paracadute.

LO PORTO. Torniamo al problema del suo rientro in Italia. E' stato Grado a comunicarle come fare per andarlo a trovare a Palermo?

CONTORNO. Sì, perchè conoscevo bene la zona di S. Nicola.

LO PORTO. Ma il suo rientro in Italia era riservatissimo, nessuno lo poteva sapere tranne la polizia. Come ha fatto Grado a sapere del suo rientro? Lei ha affermato che di tanto in tanto Grado telefonava ai suoi parenti. Perchè ^{Grado} ha comunicato a questi ultimi dove lei lo avrebbe potuto trovare se non sapeva del suo rientro?

SE VIZIO DELLE COMMISSIONI PARLA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 122

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	13/3
-----	------

CONTORNO. Chi le dice che non lo sapeva?

LO PORTO. Lo aveva avvertito lei?

CONTORNO. Anche senza avvertirlo io personalmente, avrebbe potuto saperlo ugualmente. Perché non avrebbe dovuto?

LO PORTO. Perché non lo sapeva nessuno tranne la Criminalpol.

CONTORNO. Lo poteva sapere una ^{mia} sorella o una zia.

LO PORTO. Quindi Grado aveva l'abitudine di telefonare spesso a casa sua e chiedere notizie anche di lei?

CONTORNO. Ogni tanto faceva qualche colpo di telefono.

LO PORTO. Quindi ^{mi sembra di capire che} Grado aveva l'abitudine di chiamare anche quando lei era in America, cosicché quando lei è rientrato in Italia, casualmente lui è venuto a saperlo. E' così?

CONTORNO. Sì, telefonando è venuto a sapere che ero in Italia.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 123

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	13/4
-----	------

VIOLANTE. Quando lei era negli Stati Uniti, chi viveva in questa sua casa di Roma?

CONTORNO. Mio suocero, mia suocera, mia nonna...

LO PORTO. Che lei sappia, la notizia-che un giornale ha vagheggiato-sulla presenza di Buscetta a Palermo nello stesso periodo in cui c'era lei è vera?

CONTORNO. E' interamente falsa. Ma non lo vedete quello che sta succedendo ancora oggi? Per esempio per la storia del giudice Di Pisa, prima i giornalisti dicevano che era colpevole, poi hanno detto che era innocente, mentre ieri sera il dottor Celesti ha detto che la perizia sulle impronte *devo* ancora effettuare. Insomma, i giornalisti ne fanno una ogni momento.

Pero la persona che ha telefonato a Montalbano dicendo che ora tocca a lui, secondo me, non stava scherzando.

LO PORTO. Lei conosceva il signor D'Onufrio?

CONTORNO. No, non lo conosco.

SE VIZIO DELLE CO ISSIONI PARLA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 124

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	13/5
-----	------

.....

VIOLANTE. A che scopo fanno queste telefonate dicendo che "sarà ammazzato Tizio o Caio", se i corleonesi sono così attrezzati? Che ragione c'è di avvertire prima?

CONTORNO. Perchè i giornalisti sono intelligenti e rapidi. Per esempio, l'altro giorno sono stato interrogato a Firenze e dopo due ore dal mio interrogatorio, la televisione ne aveva già dato notizia. Forse con queste telefonate riescono a terrorizzare la gente. Per esempio che motivo avevano di ammazzare anche la moglie del poliziotto ucciso qualche giorno fa? Ormai non si fermano di fronte a nulla, non hanno più morale nè dignità.

AZZARO. Signor Contorno, la ringraziamo per la collaborazione che ci ha dato. Consideri che la nostra è una Commissione parlamentare, assolutamente al di sopra di altri organi statali. Se lei ritiene di poterci parlare di altre questioni, noi saremo pronti ad ascoltarla quando lo riterrà opportuno, a condizione che le cose che verranno dette o fatte siano nell'interesse dello Stato.

CONTORNO. Vi ringrazio per avermi dato l'opportunità di incontrarvi. Vi ho esposto alcune mie idee, ma ora devo pensare al-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 125

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	13/6
-----	------

la situazione in cui mi trovo e a come risolverla.

AZZARO. Di quanto avrebbe bisogno per poter vivere tranquillamente?

CONTORNO. Si sa quello di cui ha bisogno una famiglia per sopravvivere. Poi c'è la questione di mio figlio, che non posso mandare a scuola con il nome che porta. Ho già spiegato che ha ormai 14 anni ed è un'età in cui può essere ucciso.

AZZARO. Ammazzano a qualsiasi età, prima e dopo i 14 anni.

CONTORNO. Mio figlio ~~è~~ è arrivato da poco in Italia e lui per me costituisce un problema. Sarebbe importante poi cambiare casa e trovare un lavoro per mia moglie. Io stesso sarei pronto a fare qualsiasi lavoro.

AZZARO. Lei che lavoro sa fare?

CONTORNO. Una volta ero nel commercio delle carni, facevo il macellaio. Ma sono pronto a fare qualsiasi altro lavoro, anche il contadino pur di assicurare la sopravvivenza alla mia famiglia.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 126

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	13/7
-----	------

AZZARO. In qualsiasi parte d'Italia?

CONTORNO. Ovunque sia, purchè la mia famiglia possa mangiare.

AZZARO. Come è composta la sua famiglia?

CONTORNO. E' composta da una suocera, una zia, una nonna, mia moglie, mio figlio ed una cognata. In tutto siamo in sette.

Il signor Salvatore Contorno viene congedato.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 127

COMMISSIONE

SEL	14/1
-----	------

Viene quindi introdotto il dottor De Gennaro, Capo del Nucleo Centrale Anticrimine della Criminalpol.

Audizione del dottor De Gennaro.

AZZARO. Dottor De Gennaro, come lei sa la nostra Commissione tende ad accertare alcuni aspetti della vicenda Contorno, specificamente le modalità del rientro di Contorno in Italia, i motivi ed i modi di questo rientro. Contorno poco fa ci ha fornito alcune plausibili spiegazioni: egli ha detto negli Stati Uniti non gli veniva più corrisposta la sovvenzione che precedentemente la DEA gli dava, quantificabile in circa 1300 dollari al mese, e che quindi si trovava nella condizione di non poter sopravvivere. Infatti lo avrebbero addirittura cacciato di casa alla fine del mese se lui non avesse pagato; siccome non poteva pagare dato che non aveva alcun lavoro, egli ha deciso di tornare in Italia.

Siamo rimasti impressionati da questo ritorno in Italia senza programmazione: è vero che lui poteva tornare in Italia avendo i titoli giuridici per farlo senza dover rispondere alla giustizia italiana, ma vorremmo sapere come vive qui in Italia.

Contorno ha avuto rapporti con la la Criminapol prima di partire in modo da concordare il suo rientro in Italia?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 128

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	14/2
-----	------

DE GENNARO. Ai fini di concordare il suo rientro in Italia sicuramente non vi sono stati rapporti con la Criminapol. Forse però lei intendeva fare riferimento ad un aspetto tecnico-logistico.

AZZARO. Vorrei sapere in linea di massima come sono andate le cose. Se mi fidassi di un'organizzazione italiana di cui sono stato collaboratore, potrei dire che non resisto più e potrei chiedere aiuto per tornare in Italia. Potrei chiedere in quale modo voi potete aiutarmi, dato che non mi è possibile sopravvivere nel luogo in cui mi trovo.

Contorno quindi ha preso contatti prima di partire con qualcuno di loro oppure lei ha saputo soltanto dalle autorità americane che Contorno stava per partire?

DE GENNARO. Formalmente lo abbiamo saputo dall'autorità americana, ma precedentemente vi sono stati alcuni contatti telefonici. Si tratta infatti di rapporti di ufficio che normalmente interoccorono tra noi; vi è stata poi comunque una segnalazione scritta poiché era doveroso che ci informassero ufficialmente del fatto.

Vi è stata perciò una serie di telefonate intercorse tra i funzionari del mio ufficio ed i colleghi dell'ambasciata americana. Ci era perciò stato rappresentato il fatto che Contorno aveva manifestato la volontà di tornare in Italia, ma sarebbe riduttivo affermare che ci è pervenuto un telegramma in cui si comunicava che Contorno rientrava improvvisamente. Contatti vi erano stati, Contorno aveva manifestato il desiderio di rientrare, come peraltro aveva già fatto più volte anche se non in forma ufficiale. Comunque, il suo stato di disagio e la sua precarietà

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 123

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	14/3
-----	------

di vita erano già stati manifestati, come si può verificare, anche in sede giurisdizionale. Contorno aveva manifestato questo disagio congiuntamente al suo mancato inserimento nel contesto sociale del paese che "lo ospitava". E' chiaro che parlare di "ospitalità" significa usare un eufemismo: vi era infatti un accordo preciso tra le due autorità.

Quindi, se lei fa riferimento a questa conoscenza dei fatti virtuale ed ipotetica sicuramente debbo rispondere di sì.

AZZARO . Vorrei sapere se lei in ragione del suo ufficio ha avuto occasione di parlare con Contorno prima che egli tornasse dagli Stati Uniti, in maniera da stabilire esattamente cosa Contorno poteva fare e come poteva vivere in Italia. Vorrei sapere se Contorno le ha chiesto aiuto, se lei glielo ha promesso in modo da dare affidamento sul fatto che, tornando in Italia, poteva trovare un minimo di solidarietà per quanto aveva fatto nell'interesse della giustizia.

DE GENNARO. Assolutamente no: è chiaro che lui sapeva di poter avere un referente in un ufficio che, proprio nell'ambito della precarietà di certezze sui testimoni che hanno collaborato con la giustizia, è basato sull'improvvisazione e sulla gestione delle emergenze, sicuramente perciò sapeva che avrebbe avuto un referente anche se questo non era istituzionalmente preposto al compito. Infatti l'ufficio che io dirigo è un organismo di polizia giudiziaria, un organismo investigativo che si pone quindi una serie di problemi tecnici di natura investigativa.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 130

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	14/4
-----	------

Personalmente dirigo il nucleo centrale anticrimine, cioè un organismo investigativo creato alla fine del 1984 proprio per la necessità di istituire un organismo investigativo centrale che curasse le grandi inchieste sulla criminalità organizzata che esulano da logiche strettamente territoriali ed esulano anche dai tempi ristretti di cui dispongono gli organismi territoriali. Infatti tali organismi spesso sono presi dall'emergenza di quanto accade, dagli omicidi che si susseguono gli uni agli altri. Il nucleo centrale anticrimine perciò può svolgere nel tempo determinate tematiche investigative. Proprio per questa sua logica investigativa che si proietta nel tempo, svincolata dall'emergenza immediata e dal fatto criminale del giorno, questo nucleo si è trovato ad avere l'onere di gestione dei collaboratori della giustizia, ma ciò è avvenuto in assenza di una norma che regolamentasse tale gestione.

Ho avuto occasione, anche nella mia qualità di rappresentante del Ministero dell'interno, di partecipare a determinati convegni. In quelle occasioni ho incontrato anche gli onorevoli Andò, Violante e Boato ed ho precisato che vi era un'esigenza di certezza. Recentemente a Torino ho spiegato che vi è la necessità di chiarire quali norme devono regolamentare tale attività; si tratta infatti del rapporto ^{con} un imputato che si trova in varie situazioni: può essere libero, detenuto, detenuto agli arresti domiciliari o sottoposto a misure ^{custodiche}. Mi sono perciò permesso di soffermarmi su questo punto per dare una visione esatta della realtà. E' chiaro che, in assenza di referenti istituzionali deputati a un certo compito,

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 131

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	14/5
-----	------

.....
mancano le certezze. Il detenuto sa che esiste un agente di custodia, che esiste un ordinamento carcerario che prevede ciò che si deve o non si deve fare. A un certo punto però ci siamo trovati di fronte a determinate forme di collaborazione che a mio avviso (lo dico nella mia qualità di tecnico) sono fondamentali per svolgere l'attività investigativa in un settore così difficile da permeare: infatti alcune forme di criminalità sono vere e proprie organizzazioni segrete per combattere le quali è indispensabile disporre di testimoni.

In questa situazione è chiaro che immagino che Contorno avesse - come poi ha avuto - un punto di riferimento virtuale nell'ufficio che si era occupato della gestione dei fatti anche sotto l'aspetto investigativo.

VIOLANTE. Ma questa è stata una sua scelta o vi era una precisa direttiva che imponeva questo?

DE GENNARO. In riferimento a Contorno?

VIOLANTE. Non solo, più in generale ai pentiti.

DE GENNARO. Non è una scelta, diciamo che è un accidente. Infatti vi è un organismo investigativo che sta svolgendo un'indagine e vi è una direttiva.

ANDO'. Ma lei decideva autonomamente?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 132

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	14/6
-----	------

VIOLANTE. Il punto importante non è questo. Nella scorsa legislatura ho fatto parte del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza e in tale occasione ho preso visione di una direttiva di un Presidente del Consiglio (mi sembra che fosse Fanfani) in materia di trattamento dei pentiti e di rapporti tra pentiti ed autorità di polizia. In questa direttiva si stabilivano determinati criteri, cioè qual era l'autorità di polizia alla quale i pentiti dovevano rivolgersi.

DE GENNARO. ^{Geedo} che vi sia una circolare che non ricordo nei dettagli, ma che mi sembra preveda che ogni organismo di polizia gestisca il pentito che ha collaborato con lui. E' chiaro comunque che il pentito non collabora con l'organismo, bensì con il Magistrato. Trattandosi di situazioni già consolidate in sede giudiziaria con istruttorie formali o sommarie, l'organismo di polizia interviene per svolgere quell'attività investigativa direttamente connessa all'attività istruttoria del magistrato. ~~per cui~~ ^{così}

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 133

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE Antimafia del 9.8.1989

GIAN	15/1
------	------

(segue DE GENNARO). Così come nel caso delle traduzioni. So che esiste questa circolare (non ne conosco i dettagli) che prevede, per esempio, in assenza di una norma precisa, in assenza di un organismo istituzionalmente deputato a ciò, prevede che (attribuendo tante volte ad organismi di polizia giudiziaria compiti che non hanno) che ogni organismo che ha trattato con il pentito debba provvedere anche alla traduzione. Infatti, più volte si è posto il problema di chi debba tradurlo. Più volte, allora, si stabilisce un rapporto fiduciario, come nel caso di un altro pentito (abbiamo avuto diverse esperienze), il pentito Calderone, ^{che} rifiutava - perché non si sentiva sicuro - la custodia da parte di organismi diversi da quelli con i quali aveva stabilito questo rapporto di fiducia. E' quella forma di riferimento virtuale a cui mi permettevo di riferirmi.

ARZARO. Quando Contorno ritorna si appoggia quasi esclusivamente al suo ufficio. Per lo meno si deduce da alcuni episodi che ci ha raccontato: per esempio aveva bisogno del dentista ed è venuta ^{alla} Criminalpol per cercare qualcuno che gli desse un aiuto per trovare il dentista, ha bisogno che gli venga riportata la macchina da Palermo a Roma e si rivolge a voi. Perché si rivolge a voi? Si è rivolto a voi come per dire: "questo è quello di cui ho bisogno, dammelo". Non è che voi avete una norma a fare cose di questo genere, però lui si appoggia a voi sempre per queste cose, neanche all'anticrimine

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 134

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	15/2
------	------

.....
a cui ha il dovere di riferire.

DE GENNARO. Mi scusi, Presidente, se la interrompo ma è il mio ufficio.

PRESIDENTE. Anche quello è il suo ufficio?

DE GENNARO. Quello è il mio ufficio.

ARZARO . Comunque lui si rivolge continuamente a questo ufficio. Tutti i pentiti fanno così? Inoltre, si permette alcune confidenzialità nei suoi confronti che veramente appaiono *abbastanza* singolari. Non so se ciò appartiene al modo di fare per ottenere cose che altrimenti non possono essere ottenute, però si ha l'impressione di una completa fiducia in questo ufficio, come se lui avesse un qualche diritto a chiedere cose di questo genere. Non è così?

DE GENNARO. Signor Presidente, io lo confermo. Naturalmente sono qui per dare tutta la mia collaborazione per chiarire questi punti. E' sicuramente così, ma non è soltanto per il caso Contorno. Io le posso citare decine e decine di episodi, così come altri colleghi, perché i pentiti non sono cinque o sei (ne sono stati elencati circa 200). Altri colleghi le potranno dire la stessa cosa. Prima ho usato il termine

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 135

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	15/3
------	------

"gestione" • Naturalmente non voglio tediare la Commissione *ma*, come ho risposto anche ufficialmente in alcuni convegni, *desidero ricordare che* Epammonda il giorno di ferragosto di qualche anno fa aveva il problema del gatto che era saltato nel giardino dei vicini e dovette andare un mio sottoufficiale a recuperarlo. Un altro pentito, De Rizza, telefonava perché la moglie, facendo l'hostess, era in viaggio e siccome lui aveva le bambine non sapeva come curarle. Di questi esempi, per quanto riguarda il mio ufficio, ne potrei fare molti. Sulla *ella* confidenzialità a cui lei *mi è* riferito, faccio un piccolo inciso: la professione del poliziotto è una professione un po' strana: bisogna saper parlare con tutti e bisogna saper stare con tutti. Naturalmente poi *dipende dalle* la sensibilità di ognuno di noi, di come riesce a stabilire il rapporto con tutte le persone con cui viene a contatto. Quindi non deve far meraviglia la confidenzialità perché, quando si parla con il detenuto, non c'è un rapporto di distacco, come potrebbe essere quello con il magistrato. Si vive una realtà in modo molto più penetrante, per cui non c'è da scandalizzarsi di un rapporto confidenziale e non è un fatto anomalo. Ognuno di noi ha il proprio bagaglio professionale, e mi riferisco certamente all'investigatore perché il collega dell'ufficio passaporti ha un rapporto formale con il cittadino che va a richiedere il passaporto. Sono delle situazioni che *coinvolgono* coinvolgono professionalmente.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 136

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	15/4
------	------

Tornando alla sua domanda, devo dirle che non c'è da meravigliarsi di tutto ciò, perché si crea questo rapporto ^{con} il pentito (si chiama pentito ma l'ho sentito chiamare collaborante o dichiarante o imputato chiamato in correità). Si crea effettivamente questo rapporto, per cui queste persone a chi si rivolgono? Contorno, non soltanto lui ma tanti altri, che hanno dei problemi, hanno difficoltà per la situazione di pericolo. Non dimentichiamo di sottolineare un aspetto: sono persone esposte al pericolo che hanno bisogno di tutela, di sicurezza, sicurezza che per fortuna cercano almeno in un organismo istituzionale, che è l'ufficio di polizia (dico polizia in genere perché vi sono stati dei pentiti che si sono rivolti ai carabinieri o alla Guardia di finanza). Quindi, questo non è un fatto atipico e non è un fatto che si riferisce a Contorno, ma è un episodio che si può riferire - ^{parol} della mia esperienza e di quella dell'ufficio che dirigo - sicuramente ad altri uffici a cui si rivolgono per avanzare richieste.

AZZARDO . Dottor De Gennaro, desidero chiederle ^{con} mai non avete pensato di avvisare la questura di Palermo della ^{presen}za di Contorno in Italia. C'era una ragione speciale per non farlo? Ciò poteva essere utile perché Contorno poteva anche andare a Palermo essendo ormai decaduto il provvedimento di

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 137

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	15/5
------	------

.....
sorveglianza speciale che impediva a Contorno la permanenza in quella città e provincia. Poteva essere utile per la questura di Palermo sapere che Contorno era in Italia, che poteva anche andare a Palermo (come poi fece) e svolgere attività che da lontano. Voi potevate controllare fino ad un certo punto.

DE GENNARO. Fu fatto.

AZZARO . L'avete fatto?

DE GENNARO. In una nota alla questura di Palermo.

AZZARO . Quando?

DE GENNARO. Nell'immediatezza del rientro venne comunicato alla questura di Palermo. Voglio precisare proprio per quale motivo Palermo. Scegliemmo la questura di residenza ipotetica. Di fronte al fatto che il domicilio ^{non} deve essere segreto, scegliemmo virtualmente la questura di Palermo proprio perché ci fosse un organismo territoriale che fosse a conoscenza della presenza di Contorno. Informammo la questura del rientro di Contorno con una nota (naturalmente classificata data la delicatezza dell'argomento), comunicando tra l'altro quali obblighi gli erano stati notificati e mi sembra che dicemmo anche e sottolineammo (adesso ^{non ho} il testo della circolare ma posso produrlo in qualsiasi momento perché è un atto uff-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 138

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	15/6
------	------

.....
ciale) che era presente - se non ricordo male - da obblighi di misure di prevenzione. Adesso se sia stato fatto il 19, il 20 o il 21 non me lo ricordo; è stato comunque fatto nei giorni immediatamente successivi. E' una pratica normale di ufficio, perché non avremmo dovuto farla?

VIOLANTE. Solo a Palermo?

DE GENNARO. Ho spiegato il motivo per cui è stata fatta a Palermo. Il motivo della segretezza, peraltro imposta dal magistrato (che ha detto che il luogo ^{doveva} rimanere segreto) e in virtù anche del fatto (come ho detto prima e come ho esposto anche teoricamente non in sedi istituzionali ma di studio) io sono un convinto sostenitore - per quella modesta esperienza che posso avere - che la migliore sicurezza è la segretezza. Studiando i sistemi dei paesi che hanno già adottato queste forme di tutela, anche sotto il profilo della regolamentazione normativa, devo dire che la tutela migliore è quella della segretezza; tutto sommato è la sicurezza migliore o almeno quella virtuale, tenuto conto che c'è sempre un pericolo ipotetico. Il margine di rischio è minore più è segreto il posto ...

AZZARO .. A condizione, però, che venga controllato il movimento; altrimenti si potrebbe veramente continuare a delinquere,

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 133

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	15/7
------	------

nessuno sapendo che c'è qualcuno che si muove nel territorio
(che si ritiene invece chissà dove). Anche questo per l'attività
investigativa ha importanza: sapere qual'è l'avversario con-
tro cui si suppone si stia combattendo.

DE GENNARO.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 140

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ANTIMAFIA del 9/8/89

MON	16/1
-----	------

DE GENNARO. Signor Presidente, concòdo pienamente con ciò che lei dice. Il fatto che Contorno - noi ora ci riferiamo a Contorno ma potrebbero esserci casi diversi - si trovasse in Italia lo sapeva l'autorità giudiziaria che gli aveva ^{es.emo} la libertà, il Ministero di grazia e giustizia informato da noi con una lettera, cioè l'organismo istituzionale che aveva trattato l'aspetto della consegna temporale, la questura di Palermo e il Dipartimento della pubblica sicurezza; per cui non è che ciò non fosse noto!

PRESIDENTE. La televisione però no!

DE GENNARO. Signor Presidente, se mi consente, vorrei aggiungere una cosa, e cioè che tutto sommato, sotto il profilo logico, deve ritenersi meno in pericolo chi ha collaborato con la giustizia rispetto a colui che non lo ha fatto. Infatti, quando un soggetto viene condannato e poi rimesso in libertà, noi non lo seguiamo 24 ore al giorno! A maggior ragione ciò avviene se vi è una persona che ha già manifestato in una forma riduttiva o totale - ciò non sta a noi giudicare - ^{di} collaborare.

PRESIDENTE. Non vi è assolutamente alcuna critica in ciò che le stavo dicendo; chiedevo soltanto un'informazione e non volevo discutere determinati criteri, perché lei è

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 141

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	16/2
.....

molto più competente e soprattutto vi è un ufficio nel quale queste cose debbono essere decise. Figuri se io le voglio appuntare delle critiche!

Io vorrei sapere se in ragione del suo ufficio lei ha un rapporto organico con la magistratura palermitana, se può rivolgersi a qualsiasi magistrato, interpellarlo, oppure se ha dei limiti precisi come qualsiasi altro organo dello Stato.

In ultima analisi, vorrei sapere se lei, per ragioni della sua attività investigativa, rivolgendosi alla magistratura, può farlo direttamente senza passare attraverso le procedure e le forme necessarie.

DE GENNARO. Noi siamo ufficiali di polizia giudiziaria e svolgiamo attività investigativa; il nostro ufficio non si colloca al di fuori delle norme ordinarie; potrà essere un ufficio che ha un territorio un po' più vasto, dal momento che abbraccia l'intero Stato, ma ognuno di noi può rivolgersi a qualsiasi magistrato e in qualsiasi momento rispettando le norme di procedura penale.

Ad esempio, il mio ufficio ha lavorato con il giudice Vigna perché ha condotto le indagini e ha redatto rapporti circa la strage del treno 904 nel nostro ufficio. Inoltre, abbiamo collaborato con i giudici di Reggio Calabria e di Locri.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 142

COMMISSIONE

MON	16/3
-----	------

PRESIDENTE. Il dottor Grattelli è alle sue dipendenze?

DE GENNARO. Sì.

PRESIDENTE. Aveva rapporti con Contorno?

DE GENNARO. Sì, come un po' tutti coloro che lavorano nel mio ufficio, perché Contorno veniva spesso da noi in virtù di quel principio che le ho esposto prima, e cioè avere un referente che però non era deputato a questo. Io vorrei sottolineare tali cose, perché il mio ufficio non si occupa di questo. Il mio è un ufficio investigativo di polizia giudiziaria, come una squadra mobile, e fa delle indagini. Ci saranno altri pentiti che si rivolgeranno ad un determinato Gruppo dei carabinieri oppure ad un certo commissariato. E' quindi chiaro che il rapporto non è ad personam, ma con l'ufficio, quindi con chi è presente

Certo, colui che ha meno tempo in ufficio sono sicuramente io, per cui i funzionari, gli ispettori e gli agenti di volta in volta...

PRESIDENTE. ... possono senz'altro far loro determinate cose!

DE GENNARO. Non c'è motivo di non aver fiducia di coloro

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 143

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	16/4
-----	------

che si trovano nel mio ufficio. Non ho mai avuto motivo di precludere a qualcuno nessuna forma di contatto.

CORLEONE. Dottor De Gennaro, se possibile vorrei chiederle qualche ^{altra} precisazione.

Lei dice che la miglior sicurezza è la segretezza, ma Contorno è tornato in Italia e si è stabilito nella casa dove continuava ad abitare la sua famiglia; e quindi si trattava di una casa nota e conosciuta. Voi non avete pensato di fornirgli una nuova abitazione?

DE GENNARO. Innanzitutto, devo premettere che quella casa non è che fosse poi così nota, perché è una casa in cui credo che lui si fosse trasferito - non so bene gli affari di Contorno -, se non ricordo male, prima ancora di essere consegnato alle autorità americane. Quindi, non è che fosse una casa nota quella dove attualmente si trova. E' poi diventata nota, perché l'ho letto sul giornale, ma allora era sconosciuta.

Addirittura in quella forma di assistenza "non dovuta" cui facevo riferimento prima, ho anche mandato un mio ispettore per dire a Contorno che forse sarebbe stato meglio vendere quella casa perché era di proprietà di una sua zia. Infatti lui affermava sempre che quella casa non era sua, ma di una parente.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 144

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	16/5
-----	------

ANDÒ'. Quindi non paga^{va} un affitto?

DE GENNARO. Non ritengo che pag^{ava} un affitto.

ANDÒ'. Comunque, ne ^{sapeva} la disponibilità!

DE GENNARO. Io non so esattamente quali sono gli affari di Contorno, però l'ho invitato a vendere quella casa.

ANDÒ'. Cercavo di ricostruire le esigenze finanziarie di Contorno.

DE GENNARO. Io non so quali siano i rapporti all'interno della famiglia di Contorno, però per rispondere al senatore Corleone^{lo} abbiamo più volte invitato - qualche volta personalmente, altre volte attraverso l'ufficio - a cambiare casa. La risposta che lui ci ha fornito era che lui non sapeva cosa fare, perché a stento riusciva a mangiare. So che ha vissuto per un periodo^{di tempo} con dei soldi che ha avuto a seguito di interviste che ha fatto alla radio o alla televisione.

Posso raccontarvi un episodio se può esservi utile a chiarire questo aspetto. Mi riferisco ad un altro personaggio, e precisamente ad Epaminonda. Altri organismi ed altri paesi hanno una loro precisa normativa, secondo

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 145

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	16/6
-----	------

la quale una volta che un domicilio viene scoperto, si forniscono dei soldi per cambiar casa. Fatto un po' con la cultura dell'emergenza, che qualche volta ci consente di risolvere un problema nell'immediato, ricordo che Epaminonda si trovava in una casa il cui indirizzo non era conosciuto, alla quale aveva apposto un altro nome sulla porta, proprio in virtù del principio della sicurezza e della segretezza.

Un giorno mi telefonò un dirigente della squadra mobile di quella città - che per motivi di sicurezza non rivelò - dicendomi, dal momento che mi ero occupato di Epaminonda, se era possibile che abitava in quella casa. Cosa era successo? Era successo che a seguito della sentenza di primo grado del processo di Milano e di una conseguente notorietà di Epaminonda - perché in quei giorni uscì sui giornali prontamente la sua fotografia - qualcuno di quello stabile lo aveva riconosciuto, e per fortuna si era rivolto alla polizia, tanto che poi fu "invitato".. Anche qui, noi possiamo suggerire a qualcuno di comportarsi in un certo modo, però c'è chi non vuole alcun tipo di protezione e noi di certo non la possiamo imporre. C'è chi ci dice che sono problemi suoi.

Però, nel caso di Contorno - e torno alla domanda che mi è stata rivolta - gli fu detto e suggerito che forse era opportuno cambiare casa; di certo ciò fu argomento di

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 146

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

MON	16/7
-----	------

conversazione.

CORLEONE. Dottor De Gennaro, Contorno è tornato senza nessun accordo sulla possibilità di vivere in Italia? Lui rientra in Italia il 18 novembre senza un lavoro e senza risorse, bensì semplicemente con la disponibilità di quella casa.

Voi gli avete fornito appena arrivato delle risorse, oppure in seguito?

DE GENNARO. Senatore Corleone, per quanto mi risulta debbo risponderle negativamente. Come le ho detto sapevo - perché è stato oggetto di una nostra conversazione - che lui aveva dei soldi; adesso non so dirle quanti perché non gliel'ho chiesto, ma sicuramente ne aveva.

PRESIDENTE. Lui dice che aveva 20 milioni!

DE GENNARO. Con certezza non so quanti ne avesse, ma probabilmente li aveva ricevuti da "L'Europeo" o da "Epoca", anche se lui ebbe degli altri soldi - non so quanti - da un'intervista che fece negli Stati Uniti d'America.

PRESIDENTE. Questo è quanto ci ha riferito lui stesso!

DE GENNARO. Signor Presidente, mi perdoni se non sono

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 147

COMMISSIONE

MON	16/8
-----	------

.....

estremamente preciso, ma non gli ho mai chiesto quanti soldi aveva in tasca.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 148

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE Antimafia del 9.8.1989

PAN.....	17/1.....
----------	-----------

(segue DE GENNARO). Mi perdoni se non sono estremamente preciso, ma non gli ho chiesto mai quanti soldi aveva in tasca. Però era certamente una continua richiesta: "lo Stato mi abbandona".

LO PORTO. L'intervista in televisione l'ha fatta in America o in Italia?

DE GENNARO. L'ha fatta in Italia.

Era un continuo chiedere: ^{ho} questo problema, ^{ho} quest'altra necessità. Diciamo che mi assumo la paternità di queste richieste per conto dell'ufficio, anche se magari saranno state rivolte all'ispettore o al collega che si trovava lì in quel momento.

Oltre che questo atto di buona volontà - sono tentato di chiamarlo così - al di fuori dei compiti dato che il nostro compito è quello di svolgere le indagini, non c'è niente altro.

CORLEONE. Voi avete pagato la scuola al figlio di Contorno?

DE GENNARO. No, signore.

COR LEONE. Per cui il rapporto è stato semplicemente quello di assistenza per il recupero della macchina e per quelle

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 148

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	17/2
-----	------

poche altre cose.

DE GENNARO. Per quello che chiedeva, ed era un continuo lamentarsi, ma anche un continuo chiedere. Ma ripeto non era solo Contorno: prima ho citato Epaminonda che recentemente mi ha detto che l'unica casa che possiede ⁱ/a Milano e che aveva intenzione di tornarci perché lì è conosciuto. Io per caso ho partecipato a questa conversazione, ma cosa posso fare? Allo stesso modo posso dirle che la settimana scorsa sono stato a Palermo - ho portato con me anche il verbale di udienza - dove in sede di appello del maxi-processo queste cose mi sono state chieste, con riferimento ad episodi del tipo: "è vero che lei ha fatto comprare un vestito a Buscetta?" Sì, è vero, perché negarlo? è arrivato dal Brasile con un paio di pantaloni, doveva andare in udienza e gli abbiamo fatto comprare un vestito. Normalmente il detenuto ha il familiare che gli porta la valigia, ma questi signori non hanno familiari, almeno normalmente.

Purtroppo credo che vada imputato alla mancanza di un quadro di direttive chiare e precise questa indeterminatezza che lascia adito ad interrogativi sul perché si fanno certe cose, o addirittura su chi te lo ha fatto fare. Io rispondo: "perché si è rivolto alla polizia."

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 150

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN.....17/3.
----------	------------

CORLEONE. Secondo lei Contorno è andato in Sicilia per risolvere la situazione economica attraverso una richiesta di soldi al cugino?

DE GENNARO. Senatore, da quello che mi risulta posso dirle una cosa: Contorno da noi aveva avuto l'invito - l'ho detto anche, documentandolo, al magistrato di Caltanissetta - a non esporsi al pericolo. Visto che non si può impedire ad un cittadino italiano di fare rientro nella sua patria, l'avevamo ^{invitato} ~~indicato~~ a non esporsi al pericolo.

Allo stesso modo ho preso delle incombenze quali quelle di mandare un sottoufficiale a Palermo a ritirare la macchina che era in deposito giudiziario a Ciaculli, ~~perché era~~ con una corrispondenza intercorsa con l'autorità giudiziaria e chiedendo per iscritto l'autorizzazione al magistrato a mandare un sottoufficiale per motivi di sicurezza a ritirare questa macchina consegnandola a Roma. Queste sono le ^{limitate} precauzioni di responsabilità, ma non posso - né io né nessun altro - la volontà degli altri.

CORLEONE. Lei quando ha saputo che Contorno era in Sicilia?

DE GENNARO. Quando mi ha telefonato un collega della squadra mobile di Palermo che, con una battuta mi ha detto: "Ti ab-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 151

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN.....	17/4...
----------	---------

.....
biamo sentito in diretta." Pensavo che si riferisse alla televisione o ad altro, mentre mi disse che avevano intercettato una telefonata.

CORLEONE. Il 16 maggio?

DE GENNARO. Sì, il 16 maggio.

VIOLANTE. Chi l'avvertì?

DE GENNARO. Il capo della mobile dottor La Barbera.

CORLEONE. E' lei però che avverte il dottor Sica che c'è stata una telefonata di Contorno a Sica?

DE GENNARO. Non ho capito la domanda: il dottor Sica sicuramente avrà saputo senza che io l'avvisassi che aveva ricevuto una telefonata da Contorno.

CORLEONE. Ci sono delle intercettazioni di telefonate da
di Contorno a Sica *da parte*
della Criminalpol.

DE GENNARO. Contorno ha telefonato a Sica, ~~ex questo è ex pro~~
~~xxxxxxx~~ la telefonata è stata intercettata ed è agli atti processuali.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 152

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	17/5
-----	------

CORLEONE. Contorno ha chiamato non solo lei, ma anche il dottor Sica.

DE GENNARO. Mi scusi senatore, Contorno ha chiamato l'ufficio per adempiere al suo obbligo; poi ha chiesto di parlare con me.

CORLEONE. La telefonata è abbastanza lunga e non è limitata a dire: "Sto bene".

DE GENNARO. La conosco la telefonata.

CORLEONE. Lei in quel momento non sapeva che lui fosse in Sicilia?

DE GENNARO. Non sapevo che fosse in Sicilia.

CORLEONE. Dopo l'ha saputo.

DE GENNARO. L'ho saputo forse un'ora dopo.

CORLEONE. In quel momento cosa ha pensato, visto che si sapeva anche da dove veniva la telefonata?

DE GENNARO. Non lo sapevo io, senatore. Tecnicamente e mi

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 153

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN	17/6
-----	------

perdoni se faccio questa precisazione ma non voglio lasciare dubbi, nel momento in cui viene intercettata la telefonata, quel telefono sta chiamando. Ecco perché la battuta è in diretta. In quel momento non so che Contorno è in Sicilia, lo apprendo dopo. Anche i colleghi che fanno le intercettazioni lo apprendono nel momento in cui....

CORLEONE. L'intercettazione viene fatta dalla Criminalpol o dalla squadra mobile?

DE GENNARO. Viene fatta dalla squadra mobile di Palermo nel quadro di una vasta attività investigativa.

CORLEONE. Però questo è strano, perché abbiamo un documento del Ministero dell'interno che ci dice, invece, che le intercettazioni vengono fatte dalla Criminalpol e che non viene avvertita la squadra mobile di Palermo della presenza di Contorno, proprio perché si sa che nello stesso posto da cui vengono le telefonate telefona anche Grado, per non interferire nell'arresto di Grado.

DE GENNARO. Senatore, è esattamente il contrario. Mi scusi se mi permetto, ma vorrei chiarire questo punto perché mi sembra estremamente importante e non vorrei che rimanessero dei dubbi.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 154

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

PAN.....17/7
----------	-----------

A parte il fatto che tutto questo esiste negli atti ^{di un} ~~del~~ processo, la squadra mobile di Palermo - e il mio collega che ha condotto le indagini lo potrà spiegare molto meglio di me - sta compiendo una serie di attività investigative mettendo una serie di telefoni sotto controllo. Nel fare questa attività investigativa - regolarmente autorizzata dalla Procura della Repubblica di Palermo - intercetta la telefonata di Contorno con l'ufficio con cui ha l'obbligo di tenersi in contatto. Infatti, se lei controlla, l'intercettazione coincide con il giorno e la fascia oraria impostagli come obbligo.

Terminata questa conversazione telefonica, la squadra mobile di Palermo - cosa naturale tra colleghi che lavorano in stretta sintonia, perché ci occupiamo della stessa materia sia pure con ottiche investigative diverse: le nostre più a lungo termine e le loro più riferite ai fatti immediati - ci informa della telefonata di Contorno al nostro ufficio da cui abbiamo appreso dell'esistenza di Contorno. E mi chiedono se c'è qualche problema; io rispondo che non c'è nessun problema: Contorno è un cittadino libero.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 155

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

Antimafia 9/8/89

IAN	18/1
-----	------

(segue DE GENNARO). E mi chiedono: c'è qualche problema? Non c'è nessun problema: Contorno è un cittadino libero che può muoversi per l'Italia, che sta rispettando il suo obbligo. E l'unico mezzo, tecnicamente, che la legge consentiva per ovviare alla presenza di Contorno in Sicilia, era di munirlo di foglio di via obbligatorio, allontanandolo dalla provincia di Palermo, con un provvedimento, quindi, preso come misura di prevenzione, ma che sarebbe stato in contrasto con l'esigenza della squadra mobile di proseguire nelle sue investigazioni, proprio perchè la squadra mobile non cercava Contorno ma qualcosa di diverso. Questo è agli atti processuali, documentato.

CORLEONE. Diventa chiaro, dagli atti, che sono concordanti, nel senso che qui, sicuramente, il covo di Grado non era lontano dalla zona in cui era ubicata l'utenza telefonica da cui aveva chiamato Contorno. Quindi non mi pare difficile pensare, a questo punto, che Contorno era nello stesso paese e chiamava dallo stesso posto telefonico da cui erano state fatte altre intercettazioni telefoniche che definivano un quadro di rapporti col Grado stesso.

Quindi mi pare abbastanza improprio pensare che

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 156

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/88

IAN	18/2
-----	------

non stesse violando, commettendo atti quanto meno di sostegno ad un latitante.

DE GENNARO. Infatti mi risulta che Contorno sia stato arrestato.

LO PORTO. Dopo dieci giorni.

DE GENNARO. Ho detto prima che l'attività investigativa tendeva al massimo risultato, non credo, certamente, all'arresto di Contorno, in virtù di una ipotesi, come dice il senatore Corleone, che potesse essere in contatto col cugino. Noi siamo di fronte ad una ipotesi (sto facendo un ragionamento) che Contorno potesse essere in contatto col cugino. Di fronte a questa ipotesi non si arrestava certamente Contorno; lo si poteva allontanare dalla Sicilia con un provvedimento amministrativo, il foglio di via obbligatorio, la qual cosa avrebbe bloccato definitivamente le indagini perchè certamente tutto quello che accadeva lì e che gli investigatori della squadra mobile stavano documentando non sarebbe avvenuto. Per cui, di fronte ad una ipotesi di favoreggiamento non accertato, da quello che stiamo vedendo, significava buttare una indagine.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 157

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8 | 88

IAN	18/3
-----	------

LO PORTO. Poichè Contorno è sicuro che nel momento in cui telefona a voi per il noto obbligo di dare contezza di sè, è sicuro che telefonando da quella cabina (dove suole telefonare il cugino) le chiamate sono intercettate, perchè telefona alla Criminalpol, voi il sedici maggio avete saputo che da quella cabina telefonano entrambi: il ruolo di Contorno, a questo punto, è cosciente di operare al servizio di una azione di polizia giudiziaria?

DE GENNARO. Credo di dover chiarire molto meglio, a questo punto, perchè mi accorgo che ci sono dei dubbi: se Contorno avesse saputo che il telefono era sotto controllo non avrebbe mai chiamato da quella cabina. Dire che Contorno sapeva che il telefono era sotto controllo equivale a dire che la squadra mobile di Palermo aveva comunicato, in generale, quali telefoni teneva sotto controllo. Io credo esattamente il contrario: il fatto stesso che Contorno telefoni da quella cabina è perchè lo considera un telefono pulito, che virtualmente dovrebbe essere tale essendo in una cabina pubblica, se in quel punto non insistesse una attività investigativa. Vorrei aggiungere che se mai ci fosse stata una volontà o un desiderio di non lasciare le cose intonse, come erano, per garantire il miglior esito di una attività

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 158

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/83

IAN	18/4
.....

.....
investigativa, la cosa più semplice sarebbe stata avvertire Contorno e non si sarebbe neanche rovinata l'indagine. Faccio una ipotesi di fantasia: avremmo potuto dire alla sua prima telefonata che, all'indomani, era atteso dal giudice per essere sentito, come era sempre avvenuto. Dico questo per aiutare tutti noi a fare chiarezza: se mai ci fosse stata la volontà di non percorrere una strada limpida, cristallina, bastava dire a Contorno, alla prima telefonata, che l'indomani sarebbe venuto un giudice per sentirlo (ce n'erano molti in lista di attesa), veniva sentito continuamente. Avremmo potuto dirgli di presentarsi all'indomani presso la procura tale o presso questo ufficio per essere interrogato, questo senza rovinare le indagini.

LO PORTO. Ma avreste bruciato Contorno.

PRESIDENTE. Con questo lei vuole dire che Contorno non era in contatto con nessuno della polizia per un lavoro extra rispetto a quello di Grado, perchè altrimenti non sarebbe stato arrestato. Ci voleva poco ad avvertire Contorno che l'operazione si stava concludendo e quindi per sottrarlo all'arresto. Questo è quanto lei dice.

DE GENNARO. Esatto.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 158

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/89

IAN	18/5
-----	------

PRESIDENTE. Quindi, in pratica, il fatto che Contorno sia stato arrestato insieme a Grado comporta che non c'era alcuna intesa con Contorno da parte delle forze di polizia. E' questo che lei vuole affermare?

DE GENNARO. Stavo proprio cercando di dire questo.

PRESIDENTE. La seconda cosa che ci interessa, per la quale il senatore Corleone ha insistito: la Criminalpol di Roma non sapeva che Contorno era a Palermo.

DE GENNARO. Esatto.

PRESIDENTE. Dopo il 16 maggio siete stati informati che vi era questa operazione di Grado in itinere, che stava per essere conclusa e che poteva darsi che Contorno fosse della partita, oppure no? Chiederemo questo a La Barbera, ma quando si sa che le intercettazioni, che le telefonate di Grado e di Contorno partono dalla stessa cabina, è evidente che i due sono in contatto. Tuttavia dal 16 maggio in poi è evidente che Contorno rientra nell'operazione Grado, altrimenti sarebbe veramente inspiegabile.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 160

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/83

IAN	18/6
-----	------

.....
DE GENNARO. E' esatto.

PRESIDENTE. Quindi La Barbera è consapevole, ma anche lei, che dal 16 maggio in poi il Contorno diventa uno degli elementi di questa banda che si sta muovendo e contro cui la polizia si sta attivando.

DE GENNARO. Il fatto della banda no, perché le responsabilità penali...

PRESIDENTE. Voglio sapere, poi, quali sono i reati concreti.

ANDO'. Cercando Grado si trova Contorno.

DE GENNARO. Esatto.

PRESIDENTE. Quando Contorno telefona dallo stesso telefono di Grado, e questo La Barbera lo sa fin dal 16 maggio, e l'operazione si conclude il 26 maggio, per questi 10 giorni si deve avere la consapevolezza che tra i due, per lo meno, vi è una intesa. Non può essere casuale che i due telefonino dalla stessa cabina di San Nicola Arena, che è poi un piccolo paese. Comprendo che uno come La Barbera, che sta preparando una operazione, non

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 161

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

3/8/89

IAN	18/7
-----	------

la interrompe per iscrivere o delimitare la funzione di Contorno, ma continua sapendo che Contorno è all'interno di questa situazione, non dell'associazione. Questo era quello che si voleva chiarire.

DE GENNARO. E' esattamente così, tanto è vero che sono state intercettate altre telefonate di Contorno.

PRESIDENTE. La Barbera vi ha coinvolto nell'indagine sapendo che eravate in contatto con Contorno?

DE GENNARO. Sì, eravamo in contatto, anche perché trattiamo la stessa materia siamo in contatto continuo: il Capo della Squadra mobile di Palermo, come quelli di Reggio Calabria e di Napoli sono in contatto continuo, con il mio ufficio, tramite i dirigenti dei rispettivi reparti territoriali della Criminalpol.

SE VIZIO DELLE CO ISSIONI PA LA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 162

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE antimafia 9/8/89 ant.

BAS	19/1
-----	------

(segue De Gennaro) Ma proprio a conforto della sua esatta diagnosi, noi abbiamo detto che se aveva fatto qualcosa doveva andare in carcere. Il fatto che aveva collaborato non gli dava il diritto di non essere perseguito. Consideri, per esempio, che i miei colleghi lo avevano denunciato per due reati, mentre il mandato di cattura ^{va} per uno solo di essi. Evidentemente il magistrato, valutati gli elementi che la polizia giudiziaria ha fornito, ha ritenuto di ravvedere una sola imputazione anzichè due. Mentre nella rubrica - ho visto il rapporto - vi sono due imputazioni. Come diceva l'onorevole Lo Porto, la presenza di Contorno ipotizzava quanto meno il favoreggiamento, salvo poi che dalle attività investigative non emergano ulteriori ipotesi di reato che poi vanno al vaglio del magistrato, al quale noi dobbiamo riferire. Nessuno ha omesso le telefonate e neanche il luogo dove venivano effettuate. Tra l'altro ciò è facilmente verificabile, perchè il telefono sotto controllo è quello, e la telefonata arriva a quel determinato registratore. E' poi compito del magistrato stabilire se Contorno faceva parte o meno dell'associazione ~~Q~~ fosse più o meno coinvolto. Noi lo abbiamo arrestato e messo a disposizione del magistrato e non abbiamo evitato che questo avvenisse, come avremmo potuto fare semplicemente avvisandolo. Il fatto stesso che ha continuato a telefo-

SE VIZIO DELLE CO ISSIONI PARLA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 163

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	19/2
-----	------

nare nè la dimostrazione. E' chiaro che questo ha convinto sia La Barbera, che è un vecchio investigatore, sia me che Contorno era in zona, anche se non si sapeva se dormiva dal cugino o se lo andava solo a trovare. usando occasionalmente il telefono. Lo scopo e l'obiettivo dell'attività investigativa della squadra mobile era quello di arrivare non a Contorno, perchè questi si presentava regolarmente negli uffici della Criminalpol, ma ai latitanti, alle armi e agli associati.

ANDO'. Certo è che Contorno non sapeva della preparazione del blitz.

DE GENNARO. Certamente no, altrimenti non si sarebbe fatto trovare lì.

CORLEONE. Perchè ha avvertito il dottor Sica che era stata intercettata una telefonata di Contorno all'Alto commissario?

DE GENNARO. Perchè mi sembrava corretto, così come La Barbera aveva avvertito me dell'intercettazione di una telefonata. In fondo non ho avvertito un associato di Contorno, ho avvisato un alto commissario.

SE VIZIO DELLE COMMISSIONI PARLA ISENTARI DEL SENATO

Cartella N. 164

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	19/3
-----	------

.....

ANDO'. Dal ritorno di Contorno dagli Stati Uniti con quale frequenza ^{avuto} ~~ha~~ incontri e colloqui con lui?

DE GENNARO. Saranno stati 6 o 10. Lui veniva regolarmente in ufficio o telefonava, questo lo potete verificare dai registri. Il nostro ufficio non è vasto come può esserlo un ministero, ma è composto da un grande salone diviso in box, per cui se Contorno veniva non poteva passare inosservato.

ANDO'. Ha avuto modo di parlare con Contorno della situazione siciliana recente o recentissima, della nuova guerra esplosa? Sono stati espressi orientamenti od opinioni?

DE GENNARO. Perchè dovrei negarlo? Faccio il poliziotto per cui viene spontaneo chiedere "secondo te chi ha ammazzato Tizio o Caio^{?)}."

ANDO'. Questo lo capisco, ma Contorno può avere avuto l'impressione - da questi colloqui - che a lei o al suo ufficio poteva interessare che lui si attivasse, visti i buoni rapporti e le collaborazioni passate, in modo che potesse fare qualcosa di più per voi, magari andando in Sicilia?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 165

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	19/4
-----	------

.....

DE GENNARO. E' difficile rispondere, nel senso che certamente non è che uno lo abbia invogliato ad andare in Sicilia, perchè questo sarebbe stato in contraddizione con la prudenza fino ad allora dimostrata. Tanto è vero che non l'ho mandato neanche a ritirare la macchina e gli effetti personali del cognato morto. Non so se queste chiacchierate fatte con me e con i miei collaboratori lo abbiano invogliato a fare una cosa del genere. Lui sapeva perfettamente che l'orientamento del nostro ufficio era quello di non esporsi a pericoli.

ANDO'. Questo gli fu detto esplicitamente?

DE GENNARO. Consideri che al giudice Di Pisa, quando dispose la restituzione della macchina, noi scrivemmo che per motivi di sicurezza si ritene^{va} opportuno delegare ad un ufficiale del nostro ufficio il ritiro della macchina.

VIOLANTE. Il giudice Di Pisa oppose obiezioni a questa vostra richiesta?

DE GENNARO. No, rispose con un fonogramma con cui si autorizzava

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 166

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	19/5
-----	------

il ritiro della macchina da parte del nostro ufficiale. Questa in genere è la prassi ordinaria.

ANDO'. Chiedevo delle impressioni che Contorno poteva avere avuto dai vostri colloqui per capire meglio le ragioni che lo hanno spinto ad andare in Sicilia. Sappiamo che aveva bisogno di soldi, si rivolgeva anche a voi per avere qualche aiuto?

DE GENNARO. Per avere aiuti no, però si lamentava spesso.

ANDO'. E lei si è attivato per andargli incontro oppure gli *ha fatto* capire che da questo punto di vista non poteva essergli di aiuto?

DE GENNARO. Certamente gli ho detto che io non ero in grado di dargli questo tipo di assistenza.

ANDO'. Non si è neanche attivato per vedere se Contorno poteva essere aiutato, anche finanziariamente?

DE GENNARO. No, anche perchè non vi è stata una richiesta specifica, non mi ha chiesto dei soldi. So che voleva indietro la mac-

SE VIZIO DELLE CO MISSIONI PARLA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 167

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	19/6
-----	------

china perchè voleva venderla. Su queste macchine poi vi è tutta una storia di sequestri sia recente che passata.

ANDO'. Volevo chiarire il contesto di queste richieste e delle aspettative di Contorno, perchè in questo contesto si può inserire il suo eventuale pensiero di fare cosa gradita, a soggetti o ad autorità con ^{cui} aveva collaborato, con ^{quel} suo viaggio in Sicilia. Magari da un colloquio in cui si parlava di latitanti, di qualche possibile traccia o indizio per arrivare a qualcuno, ha creduto di ricevere una sorta di invito a recarsi in Sicilia, cioè sul teatro delle operazioni malavitose, per acquisire qualche notizia o qualche informazione da vendere. Può avere avuto l'impressione di ricevere una informale sollecitazione da questi colloqui?

DE GENNARO. Lo escludo decisamente, anzi era invitato ad osservare la massima prudenza. Durante i nostri colloqui gli chiedevo "cosa ne pensi di questa situazione?", "come mai hanno commesso questo omicidio? Lo conoscevi?".

AZZARO. E lui collaborava?

DE GENNARO. Certamente si trovava nell'habitus mentale quanto me-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 168

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

BAS	19/7
-----	------

no di non opporre ^{un}rifiuto. Quando non voleva collaborare diceva "non lo so, non ho idea", ma non si è mai rifiutato in maniera netta.

ANDO'. Lei ritiene che poteva essere utile il ruolo di Contorno in Sicilia per acquisire notizie su latitanti o quant'altro?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 169

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	20/1
-----	------

.....

DE GENNARO. Io lo escludo soprattutto perché se questi anni di indagini e queste risultanze ottenute con sacrifici hanno un senso, è sicuro che la mafia ha le regole che conosciamo e Contorno non può entrare in contatto con nessuno. Ecco perché, per rispondere alla sua domanda, debbo ^{dire} che sono meravigliato: è concepibile il contatto con il cugino, per il quale il vincolo di parentela non espone a rischio o a pericolo. Debbo però escludere che Contorno possa contattare chiunque: infatti chi viene contattato viene contaminato. Lo escludo soltanto sulla base delle conoscenze investigative che abbiamo acquisito in questi anni da Buscetta, da Calderone e da quanti altri hanno parlato spiegandoci certe cose che devono essere vere, ma che noi non possiamo conoscere.

ANDO'. Da questo punto di vista quindi non vi sarebbe alcun interesse ad aiutare Contorno per mettere a frutto quanto gli si dà: egli ormai è un ramo secco.

DE GENNARO. Direi di sì, anche se questa è una mia opinione.

LO PORTO. Anche se, forse senza volerlo, egli è stato utile dato che è venuto fuori in un momento importantissimo.

DE GENNARO. Non per lui. Non siamo arrivati a determinati punti seguendo Contorno.

ANDO'. Infatti l'intercettazione ci sarebbe stata in ogni caso. Non

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 170

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	20/2
-----	------

.....
erano intercettate le telefonate di Contorno, ma l'utenza.

Lei aveva parlato con il giudice Falcone, anche se informalmente del ritorno di Contorno?

DE GENNARO. Il giudice Falcone lo ha anche interrogato nel mio ufficio.

ANDO'. Prima che lo interrogasse, ne ha parlato con lui?

DE GENNARO. Se la memoria non mi inganna, Contorno manifestò la sua situazione di insofferenza già negli Stati Uniti in un episodio ben preciso, cioè all'inizio del 1988, in occasione di una rogatoria fatta negli Stati Uniti a cui ero presente anch'io. Già allora si lamentava, dicendo che aveva intenzione di tornare in Italia.

ANDO'. Aveva avuto modo di parlare di questo con Falcone, anche se informalmente?

DE GENNARO. Non credo perché non vi era motivo di farlo.

ANDO'. Contorno si è incontrato con lei dopo essere stato interrogato da Falcone?

DE GENNARO. Sì.

ANDO'. Contorno le parlò di questo interrogatorio?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 171

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	20/3
-----	------

.....
DE GENNARO. No.

ANDO'. Ma le disse che si era incontrato con Falcone?

DE GENNARO. L'interrogatorio si è svolto nel mio ufficio, ma non alla mia presenza; comunque dal verbale risulta chi era presenta all'interrogatorio; io non ero assolutamente presente.

ANDO'. Il suo ufficio che parte ha avuto nell'organizzazione del blitz? Ha assunto iniziative, si è occupato del coordinamento, ha affidato tutto ad altri?

DE GENNARO. L'indagine è stata condotta dalla squadra mobile di Palermo.

ANDO'. Lei è in grado di dirci con certezza se la prima intercettazione telefonica è avvenuta il 16 maggio? Non ve ne è stata una precedente?

DE GENNARO. Per quanto ne so la prima intercettazione è avvenuta il 16 maggio.

LANZINGER. Noi siamo interessati ad accertare non solo il punto specifico dell'episodio Contorno, ma anche a verificare la capacità dello Stato di contrastare la mafia. Da questo punto di vista è evidente che ci interessa non solo la legalità formale degli atti compiuti dai funzionari, ma anche la capacità di efficienza dei vari servizi.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 172

COMMISSIONE

SEL	20/4
-----	------

Sono rimasto colpito dalla divaricazione esistente tra quanto Contorno ci ha detto in ordine alle sue attuali potenzialità informative e la recisione con cui lei esclude che Contorno possa avere una qualsiasi attinenza informativa, pur essendo intrigato in rapporti di solidarietà non solo parentale con alcune importanti personalità mafiose della Sicilia. E' evidente infatti che lui non fa parte della banda dei Corleonesi ma è altrettanto evidente che lui ha avuto ed ha determinate relazioni. Non possiamo sapere quali conoscenze possono derivare da queste relazioni, ma comunque ha avuto tali relazioni e sostiene di averle ancora. Infatti lo stesso Alto Commissario ha affermato - e questo dato possiamo verificarlo - che si è rivolto a Contorno al fine di verificarne la potenzialità informativa. A tale proposito l'Alto commissario ha proceduto ad una serie di contatti telefonici che erano orientati a raccogliere elementi informativi, certamente non a compiere un'attività filantropica, sia pur doverosa.

Lei ha perfettamente ragione: è necessario che vi sia una regola anche per proteggere chi ha servito la giustizia. Comunque, quello che ci interessa di più è sapere cosa Contorno può fare oggi. Contorno ci ha detto che i latitanti si trovano a Palermo, che è noto dove abitano alcuni importanti responsabili della guerra mafiosa, ma che i Carabinieri hanno paura di arrestarli, che per avere un'azione efficace di contrasto è necessario disporre di una copertura e della capacità di sopravvivenza. Egli ha anche detto che si verificheranno gravi fatti, che però non ha meglio specificato.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 173

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

...SEL.....	...20/5....
-------------	-------------

Devo dire che, di fronte a questa sua dichiarata utilità, mi sorprende che il dottor De Gennaro abbia escluso qualsiasi possibilità di avere elementi informativi da parte di Contorno. Mi sorprende anche che egli ritenga che la presenza di Contorno a Palermo fosse non dico casuale, ma comunque legata al fatto che egli si era recato a visitare un parente o a richiedere danaro.

Vorrei perciò farle una domanda: lei si trova di fronte a queste affermazioni, rilasciate anche da Sica, che ha avuto una serie di rapporti telefonici interrotti nel momento in cui lei stesso comunica a Sica che esiste un controllo telefonico. Infatti lei ha annunciato a Sica l'interferenza il giorno 19 maggio e risulta che due giorni dopo Contorno tenta di mettersi in collegamento con l'Alto commissario, ma Sica interrompe la telefonata. Di fronte a queste osservazioni, non le sembra che sia sottovalutata la potenzialità informativa di Contorno?

DE GENNARO. Ho seguito attentamente quanto lei ha detto, ma debbo precisare che, in base alle nostre conoscenze acquisite in anni di investigazione, non c'è la possibilità che chi ha collaborato con la giustizia entri in contatto con l'organizzazione mafiosa. Se quanto abbiamo imparato è vero (noi possiamo verificarlo solo basandoci su quanto ci viene detto da chi ha fatto parte di queste organizzazioni), non si può essere addirittura ammessi nell'ambito dell'organizzazione mafiosa in queste condizioni.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 174

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

SEL	20/6
-----	------

LANZINGER. Vorrei però chiarire questo processo logico: lei è a conoscenza del fatto che oggi per Contorno è stato spiccato un mandato di cattura per appartenenza alla mafia? Evidentemente tale mandato è posteriore al suo rientro in Italia.

DE GENNARO. Certamente ne sono a conoscenza. Per risponderle, debbo dire che sicuramente l'affermazione di Contorno è contrastante con le conoscenze investigative acquisite anche in sede giudiziaria sulla mafia e sul suo funzionamento. Se si acquisisce come prova il fatto che l'aver appartenuto o addirittura avere un parente nella polizia o in organi similari impedisce l'ingresso nella mafia, se, come ho letto in un'intervista rilasciata a "L'Europeo", lo stesso Contorno accusava Michele Greco di essere sbirro perché suo padre aveva presentato una querela ...

VIOLANTE. Si era costituito parte civile.

DE GENNARO. Insomma se tutto questo è vero, credo che la regola che ho esposto come ipotesi sia suffragata anche da elementi di fatto. Se poi Contorno

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 175

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

Antimafia del 9.8.1989

GIAN	21/1
------	------

(segue DE GENNARO). Se poi Contorno ci dice che i grossi latitanti sono in Sicilia, eccetera, sicuramente si baserà su conoscenza pregresse. Contorno ha fatto il latitante, il mafioso, sicuramente l'associato per delinquere e il trafficante di stupefacenti perché è stato condannato. Se abbia commesso omicidi non lo so: non mi risulta che abbia denunce o condanne per omicidio. Quindi, posso ritenere che la sua attività criminale l'abbia esplicita. Inoltre presumo, e non ho motivi né dubbi di credere a quello che dice Contorno (se ci dice che il latitante circola tranquillamente per il suo paese). Del resto aver lavorato in quei paesi e conoscere topograficamente anche quelle zone, sicuramente lascia ritenere che il latitante ^{possa} sentirsi sicuro nella sua zona e ci vuole una informazione precisa, come per il caso di Michele Greco (è stato detto che stava in quel casolare in quel momento). Quindi ritengo che Contorno (non mi ha detto queste cose ma le apprendo da lei) abbia potuto dire che i latitanti sono in quelle zone, ma che Contorno possa entrare in contatto con il Corleonese che protegge la latitanza di Riina, senza morire prima ancora di aprire bocca, non ci credo neanche se lo vedo. Dopo aver avuto qualcosa come venti vittime (o quindici, dieci, ma anche due) nella sua famiglia, io ho motivo di ritenere che (mi riferisco ai latitanti naturalmente) da quello che lei dice che lui avrebbe interesse a perseguire) l'avvicinarsi comporta per Contorno morire imme-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 176

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN...	21/2...
---------	---------

diatamente. Se potenzialità (e interpreto esattamente il pensiero) significa avere qualcuno che ti faccia capire come il latitante si può nascondere, dove potrebbe essere, che tipo di rapporto ha con il territorio, che sono conoscenze fondamentali e basilari in un'attività investigativa...

ANDO'. Convincere qualcuno a collaborare.

DE GENNARO. Se questo qualcuno è detenuto, se questo qualcuno ha già manifestato questa intenzione, potrebbe essere. E' una ipotesi di lavoro, ma ^{non è} l'ipotesi operativa ^o cui faceva riferimento l'onorevole, che Contorno se ne va nel paese di Corleone o nella borgata di San Lorenzo (che noi conosciamo come zona di influenza corleonese, il cui capo famiglia è noto che sia tale Gambino) e sopravvive nella borgata di San Lorenzo. Conoscendo quei posti posso raccontare un episodio che mi è successo personalmente il 15 agosto del 1985 - sono rimasto impressionato da questo. Mi trovavo a Palermo per sei mesi ed erano momenti drammatici in cui ho contribuito ed ho ^{collaborato} per ricostruire la squadra mobile decimata (personalmente ho arrestato diciotto poliziotti su delega della autorità giudiziaria per fatti gravi verificatesi). Quel giorno andai a fare una passeggiata da solo, in macchina, per conoscere la città e mi ritrovai ^{in via di} Ciaculli. Mi ricordo perfettamente che era ferragosto. Entrato in via di Ciaculli sono stato seguito

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 177

COMMISSIONE

GIAN	21/3
------	------

da una vespa finché non sono uscito ed è finita la strada. Questo fatto mi impressionò perché ero solo. Queste conoscenze del territorio^e queste difficoltà che qualche volta^{a incantano} in alcune operazioni (il mio ufficio ha gestito l'operazione Iron Tower, l'indagine a Torretta Vermesi, paesi con duemila abitanti dove entrarci per la seconda volta vuol dire far porre la domanda come mai c'è questa macchina) mi lascia convinto di quello che ho detto: non è una potenzialità di tipo operativo (nel senso di dire a Contorno: "vai dentro la borgata di San Lorenzo") partendo da quanto dice Contorno che è sicuramente giusto perché è una esperienza che avrà vissuto (probabilmente ha fatto il latitante a casa sua). E le dico di più: tutti i latitanti di spicco vengono arrestati di solito fuori zona. Personalmente ho diretto le indagini per la cattura di Michele Zazza due volte; due volte l'ho arrestato^e certamente non a Portici, ma una volta a Roma e una volta a Parigi. Personalmente ho diretto l'operazione di cattura di Pietro Vernello: non è stato arrestato certamente nella borgata (adesso non mi ricordo qual'è) dove lui stava ma è stato arrestato a Napoli, cioè fuori zona. Personalmente ho diretto le operazioni per l'arresto di Pippo Ferrera (del Cavabuzzo) che è stato arrestato a Napoli.

VIOLANTE. Tutto ciò che cosa dimostra?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 178

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

..GIAN...	..21/4...
-----------	-----------

.....

DE GENNARO. Ciò dimostra che il latitante è più vulnerabile quando esce dalla sua zona. Quindi, sono perfettamente d'accordo con quanto Contorno dice ("Sta nascosto a casa sua") ma a maggior ragione lui non può andare a casa sua. Signor Presidente, in questo modo ho cercato di spiegare il mio pensiero.

AZZARO . Contorno è stato un pentito che ha utilizzato questa sua condizione esclusivamente per combattere i corleonesi. Non si è messo a disposizione della giustizia per combattere l'organizzazione di Cosa Nostra, ma si è messo a disposizione della giustizia per tentare di utilizzare la giustizia contro i corleonesi. Io mi domando se questo può avvenire, perché non è fuori luogo pensare che uno come Grado, che si sta riorganizzando o sta tentando di riorganizzarsi proprio per riappropriarsi del territorio di Bagheria, insieme ad altri...

DE GENNARO. Mi scusi se la interrompo, signor Presidente. Il territorio di Bagheria non è di Grado, perché Grado, caso mai, è della borgata di Santa Maria del Gesù.

AZZARO .. Sì, però la lotta è avvenuta proprio per riappropriarsi, attraverso Fricano, di questo territorio. Fricano e gli altri hanno avuto l'appoggio di Grado per riappropriarsi di questo territorio. Quindi, che Contorno immagini di poter far parte di una organizzazione per riconquistare il terreno perduto e

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 178

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	21/5
------	------

.....
che questa organizzazione (fatta da Grado, da Fricano , dai vari Lombardi, eccetera) sia pronta ad acquisirlo perché ormai tutte le regole sono saltate in aria e si sta verificando una situazione - come lo stesso Contorno avverte - in cui non vi sarà più una regola ma vi sarà soltanto uno scontro e che tanto lui deve vivere da latitante comunque (da latitante in quel territorio se specialmente è governato da un gruppo di anti corleonese, di palermitani) è possibile che, se Grado controlla un territorio, lui possa vivere in quel territorio?

DE GENNARO. Signor Presidente, mi perdoni di nuovo se la interrompo. Io volevo completare il mio discorso con quanto lei sta dicendo. Mi sembra che la domanda che mi era stata rivolta dall'onorevole era duplice: da un lato mi ha chiesto se io fossi convinto della impossibilità di un impiego operativo di Contorno e ho cercato di motivare, con quelle che sono le ^{mie} conoscenze investigative (sono dieci anni che mi occupo di questo e credo di averla acquisita questa esperienza) una risposta tecnica; poi l'onorevole mi ha chiesto se io sapevo che Contorno avesse un mandato di cattura per associazione a delinquere. Certo che lo so e volevo rispondere proprio con quanto lei ha detto. Contorno certamente non può avere un impiego operativo in una zona avversa, ma è ipotizzabile (come del resto ipotizza in una fase di istruttoria il magistrato) che si

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 180

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

GIAN	21/6
------	------

trovi a suo agio e non esposto al pericolo diciamo in famiglia. Quindi è la seconda parte...

AZZARO . Lei stabilisce ^{una} regola generale. La regola generale c'è e siamo d'accordo che "l'infame" non è più all'interno. Infatti, quando io mafioso mi vedo sparare da qualcuno, devo dire che non l'ho riconosciuto perché questa è la regola. Però in questo caso (che si sta dicendo) Contorno non si può reinserire (come io credo abbia intenzione in fondo di fare) se le cose andranno male per cercare di riguadagnare terreno perché in base alla mia impressione (lo dico a lei che è un funzionario) Contorno è disperato. Ancora pensa di rifarsi una famiglia, eccetera, però se continua questa specie di ecatombe dei suoi familiari è pronto a ritornare. Quindi non è che questa sia una regola generale. Perché lo accolgono i Gr⁹do e coloro che fanno una battaglia ai corleonesi? Perché è un uomo di grande attività, di grande cervello e di grande conoscenza.

DE GENNARO. Signor Presidente, io insisto su quanto stavo dicendo.

AZZARO .. Su questo lei è d'accordo?

DE GENNARO. Io l'ho già detto che sono d'accordo. Comunque in-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 181

COMMISSIONE

GIAN	21/7
.....

.....
sisto su questo aspetto e vorrei riepilogare sinteticamente quanto stavo dicendo, altrimenti si potrebbe avere l'impressione che sono in disaccordo mentre condivido perfettamente quanto lei ha detto. Ho detto: non credo in una potenzialità

SE VIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 182

RESOCONTO STENOGRAFICO

Antimafia

COMMISSIONE del 9/8/89

TOS	22/1
-----	------

(Segue DE GENNARO). Ho detto che non credo in una potenzialità operativa di Contorno nei confronti dei suoi avversari, perché ho cercato di spiegare che, se è vero quanto afferma Contorno stesso, vale a dire che i latitanti si nascondono meglio nel loro territorio (e questo lo deve sapere bene, perché ha fatto il latitante, al contrario di me), allora è chiaro che non possono avere un impiego operativo. Sono fermamente convinto che, se egli entra nella borgata di San Lorenzo o nel paese dei Corleone, non fa più di tre metri; per cui la potenzialità di aiuto di Contorno, se si crede nella sua forma di collaborazione, è nel senso che certamente queste informazioni sono preziose per un investigatore come conoscenza del terreno su cui va ad operare.

L'onorevole ha poi chiesto se sapevo che ci fosse un mandato di cattura. Certo che lo so ed è la questione a cui facevo riferimento. Contorno probabilmente si può trovare a suo agio in mezzo a persone che conosce e da cui si sente protetto. Ciò non fa altro che confermare quanto dicevo prima. A questo punto rimane al giudice stabilire se la sua fosse partecipazione associativa o favoreggiamento: non sta a noi dirlo. Certamente però, quanto meno con il cugino ...

Voglio aggiungere una sola considerazione a scopo di

SE VIZIO ELLE CO ISSIONI PARLA ENTARI DEL SENATO

Cartello N. 183

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	22/2
-----	------

ulteriore collaborazione. Probabilmente con il cugino egli poteva avere rapporti solidi, ma personalmente non credo che potesse avere con altri associati del cugino stesso, perché quest'ultimo avrebbe perso la sua credibilità di mafioso. E' un aspetto aggiuntivo che voglio sottolineare. Come ho detto prima, il vincolo di parentela (sono meridionale e lo so bene) supera nel meridione il vincolo criminale. Ora sarà il magistrato a stabilire se esiste questa associazione. E' naturale che, se si fosse trattato di quattro o cinque cugini, il vincolo ci sarebbe stato; ma con l'estraneo, che essendo mafioso è vincolato alle regole della mafia, l'incontro lo vedo teoricamente impossibile. E' vero che tutto è possibile per quello stravolgimento di regole a cui lei faceva riferimento: si ammazzano le giovani mogli di poliziotti e prima non sarebbe mai successo. Da questo punto di vista anche il contatto tra gli associati e il cugino può essere ipotizzabile. Tuttavia nutro delle riserve in proposito, perché lo stesso cugino mafioso perderebbe credibilità restando a contatto con l'infame.

SE VIZIO DELLE CO ISSIO I PARLA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 184

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	22/3
-----	------

LAZZINGER. La ringrazio per il chiarimento e vorrei fare un passo in avanti su questa domanda. Parto dal dato sicuro che vi è un'incriminazione per collusione mafiosa di Contorno con un numero indeterminato di persone. Si ipotizza - come lei dice - che non si tratta del gruppo dei corleonesi, ma del gruppo ex Fricano. Se questo è vero, allora una serie di informazioni dovrebbero circolare all'interno del gruppo, anche rispetto alla controparte. Questa è gente che fa guerriglia, spara e ha bisogno di informazioni molto precise sulla ubicazione dell'avversario. Se uno fa parte di un gruppo mafioso in antagonismo con i corleonesi, indubbiamente deve avere conoscenza delle mosse degli stessi corleonesi, perché si tratta proprio dell'avversario da colpire.

Ma devo dire di più. Contorno ha sempre rispettato una regola mafiosa (se posso fare una mia interpretazione), non ha mai tradito la parte antagonista ai corleonesi. Oggi abbiamo chiesto alcuni riferimenti sul gruppo ex Fricano; secondo lui era un poveraccio, non c'era nessuno che gli fosse affianco. Sono dati macroscopicamente opposti da quelli che risultano dai rapporti di polizia.

Questa regola di solidarietà, che comporta come contropartita anche la fiducia verso Contorno, mi pare sia stata verificata anche oggi. Credo che tutto sommato Contorno peschi ancora

SE VIZIO DELLE CO ISSIONI PA LA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 185

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	22/4
-----	------

tra le informazioni.

Vorrei poi rivolgere un'altra domanda. Buscetta, interrogato dal magistrato il 20 luglio 1989, non parla di sé, si rifiuta dicendo che non è più disposto a parlare, ma fa una affermazione interessante su Contorno, secondo la quale questo ultimo non sarebbe venuto di sua spontanea iniziativa in Italia. Sarebbe stato pregato di tornare in Italia e non certo per fare il bandito. Abbiamo chiarito proprio oggi che Buscetta avrebbe rilasciato questa affermazione poiché Contorno aveva parlato con lui poco prima di partire per l'Italia. Quindi c'è un riscontro importante con un testimone esterno alla vicenda, cioè Buscetta, per cui Contorno sarebbe stato chiamato o indotto a venire anche con le sole promesse di protezione. Dunque secondo Buscetta (e non si capisce perché dovrebbe mentire in questo caso) Contorno è stato chiamato.

VIOLANTE. Però faceva riferimento alla telefonata di Sica.

LAZINGER. Dal suo ufficio, dottor De Gennaro, dovrebbe partire questa esigenza o questo gradimento, ma lei lo nega, perché ha dichiarato che invece il suo ufficio era contrario a che Contorno venisse in Italia.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 186

COMMISSIONE

TOS	22/5
-----	------

.....

DE GENNARO. Lo abbiamo scritto.

LAWZINGER. Ma lei può escludere che altri uffici, ad esempio l'Alto commissario, avessero un atteggiamento diverso su questo punto?

SE VIZI DELLE COSSIGLIERE PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 187

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	22/6
-----	------

.....

DE GENNARO. Vorrei intanto tornare a quello che lei diceva prima e poi arrivare a questo punto. Per quanto riguarda lo atteggiamento mafioso di Contorno, credo non ci debba scandalizzare: ha fatto sempre il mafioso, non parliamo di un sagrestano. Come diceva prima il Presidente, questo suo atteggiamento di collaborazione non credo sia imputabile alla ricezione delle stigmate. Avrà avuto le sue motivazioni: odio, vendetta o altro.

Mi consenta questa forma di collaborazione, che ho il dovere di fornire al Parlamento italiano. Indubbiamente è un fatto caratteriale, però da questo non se ne può trarre una conseguenza necessaria, ma solo possibile. Mi riferisco al fatto che tutto sommato non vale la regola che Contorno stesso afferma di essere contaminato da un rapporto con la polizia o con la giustizia e di non poter essere più a contatto con i mafiosi: questo passaggio non è necessario, è solo possibile. Non vorrei sembrare uno sprovveduto, si tratta solo di un passaggio logico.

SE VIZIO DELLE COISSIONI PARLA ENTARI DEL SENATO

Cartella N. 188

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	22/7
-----	------

LANZINGER. C'è qualcuno che accusa addirittura Contorno di aver fatto uccidere Minneo, D'Amico ed altri.

DE GENNARO. Contorno non è mai stato denunciato per omicidio.

VIOLANTE. Neanche prima?

DE GENNARO. Mai condannato: si può verificare. Come ho premesso, parliamo di un bandito. C'è una condanna per traffico di stupefacenti ^e per attività criminosa di tipo mafioso, per cui dobbiamo ipotizzare che sia in grado di fare il mafioso. Se qualcuno ha le prove che Contorno ... Queste prove, come polizia, non abbiamo smesso di cercarle, tanto è vero che abbiamo arrestato Contorno, quando avremmo potuto evitare tale arresto, come penso di aver dimostrato. Credo che lei faccia riferimento a scritti anonimi.

SERVIZIO DELLE CO

MISSIONI PARLA

MENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 129

COMMISSIONE ANTIMAFIA

09/08/89

VOZ	23/1
-----	------

LANZINGER. Io ho fatto riferimento allo scritto anonimo.

DE GENNARO. Sarebbe stato denunciato.

LANZINGER. Non le pare che, visto con gli occhi di poi, questo provvedimento del 12 ottobre 1988 (il tribunale che revoca ogni forma di controllo in particolare quella sorveglianza speciale con divieto di stare a Palermo o in provincia) sia stato un atto avventato?

DE GENNARO. Non so dare questa risposta, però insisto che forse perdiamo di vista un punto di partenza. Contorno è una delle poche persone in Italia che ha collaborato facendo arrestare centinaia di mafiosi, a fronte di centinaia di mafiosi condannati che poi ci ritroviamo in libertà. E' questo un giudizio che non spetta a me emettere, però non dimentichiamoci il punto di partenza: noi ci troviamo di fronte ad una di quelle poche persone, che si contano sulla punta delle dita, che poi è stata creduta. Basti pensare al Ditale, che è stato fatto passare per pazzo e poi ucciso recentemente. Noi investigatori e magistrati abbiamo lavorato su questo; non credo di dover fare la difesa d'ufficio degli organi di polizia, ma mi sembra che perdia-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 180

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ	23/2
-----	------

mo ogni tanto di vista questo punto di partenza: è una delle poche persone in Italia che ha fatto arrestare oltre 200 mafiosi, parte dei quali già condannati in primo grado. Contorno rispetto agli altri, questo è un dato tecnico, è quello che ha fornito più nomi di mafiosi con prove. Ho assistito personalmente ad alcune deposizioni, prescindendo dalla motivazione, come diceva il Presidente, perchè non è che facciamo un'analisi sulle motivazioni, se sia odio o vendetta (ma se fosse stata vendetta, avendo numerosi morti in casa, non sarebbe poi fuori dell'ordine naturale delle cose), ma Contorno io l'ho visto in aula puntare il dito e fare rivelazioni senza timore, creando condanne anche per l'ergastolo. Io credo che questo sia un dato importante da tenere presente, a fronte poi di centinaia e centinaia di mafiosi che si prendono poi la loro condanna, beneficiano dopo poco di arresti domiciliari, eccetera.

Mi ha colpito molto il fatto di Gaetano Fidanzati condannato ad una pena pesante e poi, pochi giorni dopo il suo allontanamento, nella sua zona hanno ucciso un agente di polizia, anche se non ci sono elementi investigativi per attribuirgliene la responsabilità. Tale agente neanche a farlo apposta era già stato coinvolto in uno scampato pericolo perchè era l'autista di un collega. Dovendo fare una valutazione di

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 181

COMMISSIONE

VOZ	23/3
-----	------

ordine tecnico, non certamente politico, alla sua domanda rispondo di tener presente che ci sono questi dati di partenza. Noi dobbiamo trovare prove su un'organizzazione criminale e segreta; ci avviciniamo a gran passi al procedimento penale in cui la testimonianza diventa, forse, l'unica prova; abbiamo pochissimi testimoni e credo che quei testimoni dimostrino di essere uno strumento efficace di lotta, intendo naturalmente in senso tecnico, giuridico e investigativo. Tenuto conto poi della gran massa dei mafiosi condannati, che non hanno mai collaborato, se si può concedere una libertà provvisoria, perchè la legge lo prevede naturalmente, si può anche, se la legge lo prevede,

, vedere se sono venuti meno dei presupposti per considerare estremamente pericolosa una persona, tenuto anche conto delle osservazioni che abbiamo fatto prima, della necessità di trovare prove e dell'assoluta mancanza di strumenti che portano la prova concreta sull'organizzazione segreta, soprattutto sul reato associativo. Mentre si può trovare la prova sul singolo fatto-reato, la prova sul reato associativo, a mio avviso, tecnicamente può venire soltanto dall'interno dell'organizzazione. Avevo con me una relazione fatta in una sede istituzionale, nell'ambito del comitato bilaterale Italia-USA, da un tecnico di un'agenzia

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 132

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ.	23/4
------	------

.....
federale americana in cui proprio si sottolineavano questi aspetti: perchè sprechiamo tante energie nella protezione del testimone, però con regole precise, per evitare proprio quei dubbi a cui ho cercato di dare chiarezza all'inizio? Perchè lo fai? Non so, perchè mi trovo, perchè qualcuno dovrà provvedere. Queste energie vengono spese; ho studiato la regolamentazione perfino dell'EIRE, della Germania, del Canada, dell'Australia, degli Stati Uniti perchè permeare con prove un'organizzazione di tipo segreto sotto il profilo associativo prevede la testimonianza. Non so se sono stato d'aiuto in questo chiarimento, però ritengo di avere sempre presente il punto di vista: noi giustizia italiana abbiamo bisogno di uno strumento di prova che, se riteniamo valide quelle norme regolamentari dell'organizzazione mafiosa così come l'abbiamo conosciuta, deve fare logicamente presupporre un venir meno di pericolosità, se sono vere quelle acquisizioni probatorie precedenti.

VIOLANTE. Dottor De Gennaro, mi può spiegare per cortesia come è avvenuto il primo rapporto tra il dottor Sica e Contorno, quando Contorno era negli Stati Uniti.

DE GENNARO. Credo che ci sia stata un'intermediazione degli

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 183

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ	23/5
-----	------

organismi investigativi competenti dell'autorità americana.

VIOLANTE. Il rapporto non è passato tramite lei?

DE GENNARO. Il prefetto Sica non si è rivolto a me, ritengo che abbia preso contatti direttamente con l'autorità americana; questo è possibile, in virtù della protezione.

VIOLANTE. Lei ha per caso il testo della circolare a cui si è riferito su quali siano le autorità che devono avere rapporti con i pentiti?

DE GENNARO. Mi ero riferito alla traduzione. Ricordo questa circolare con riferimento alla traduzione, ma credo di poterla fornire, perchè sicuramente sarà agli atti.

VIOLANTE. Lei può darci l'elenco dei magistrati che hanno interrogato Contorno da novembre, cioè da quando è rientrato in Italia?

DE GENNARO. Sì, spero di sì. Sicuramente il giudice Guarnotta, il giudice Falcone e un giudice di Venezia o di Padova; tre o forse quattro magistrati. Non so se esiste una docu-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 134

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ	23/6
-----	------

mentazione al proposito, perchè alle volte il magistrato si rivolgeva a noi anche telefonicamente, però i signori magistrati lo sanno; farò uno sforzo per ricostruirlo.

VIOLANTE. Ci è risultato strano che Contorno, che su tante cose è preciso nel ricordare, non ricordava di essere mai stato interrogato da Falcone.

DE GENNARO. Forse da Falcone è stato interrogato più volte. Non so. Questa può essere una spiegazione.

VIOLANTE. Lei si è reso conto che il problema delicato della permanenza di Contorno in Sicilia e quello relativo al rapporto tra Contorno e organizzazione mafiosa per un verso e in secondo luogo dei rapporti fra Contorno e settori istituzionali in quel periodo è il punto delicato della vicenda.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 185

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

24/1	MOSC
------	------

ANTIMAFIA del 9 agosto 1989

segue VIOLANTE. In sostanza, bisogna capire se Contorno è stato in quel periodo fonte informativa consapevole, se è andato lì per acquisire notizie e passarle a qualcuno. E' accaduto questo?

DE GENNARO. Ho già risposto di no per quanto riguarda il mio ufficio. Anche teoricamente ne ho spiegato la ragione. Posso dire che per quanto mi riguarda non ho avuto informazioni, tranne quelle di ordine generico.

VIOLANTE. Lei ha fatto riferimento a questo tipo di informazioni...

DE GENNARO. L'ho detto questo. L'ho escluso anche rispondendo alla domanda dell'onorevole Andò, ed è dimostrato dal fatto che certamente noi non l'abbiamo impedito anche negli adempimenti ordinari. Ho cercato di escluderlo sia pure con tutti i dubbi - se teorizziamo naturalmente - sul piano logico delle acquisizioni delle conoscenze investigative. Su questo punto non avrei altro da aggiungere.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 186

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

24/2	MOSC
------	------

VIOLANTE. Può spiegare quale aiuto ha avuto Contorno per la scuola del figlio? E' stato accennato al fatto in modo confuso.

DE GENNARO. Credo di poter affermare con una certa cognizione di causa che questo ragazzo andasse a scuola negli Stati Uniti. E' stato poi iscritto per motivi di continuità degli studi alla scuola americana dove ha potuto mantenere il nome di copertura che aveva negli Stati Uniti. Perché dico questo? Mi risulta indirettamente - forse toglierò una curiosità manifestata dal Presidente ~~da~~ alle sue domande iniziali sui rapporti tra Ufficio di Polizia e il pentito - che un giorno si pose un problema banale per qualsiasi persona che non sia un pentito: la scuola americana aveva chiesto un certificato medico del tipo di quelli che si chiedono normalmente ai bambini che vanno a scuola. Contorno e la moglie avevano il problema di dover andare da un medico in Italia per fare il certificato per il figlio con un certo nome per poi presentarlo alla scuola americana dove risultava con altro nome. Sono problemi di tutti i giorni cui facevo riferimento prima. Sono scelte per cui è necessario avvalersi tecnicamente di queste persone. Ho cognizione di questo fatto ed ho indicato il motivo indirettamente. Mi sono

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 137

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

24/3	MOSC
------	------

.....
considerando
posto il problema del medico ~~medico~~ che non
si può dire ad un professionista di fare un certificato
falso. Se la vedesse un pò lui...

VIOLANTE. Quando una fonte informativa è stata utilizzata,
di prassi poi se questa fonte ha bisogno di aiuto, di so-
stegno economico, cercate di intervenire o non avete mezzi,
disponibilità per farlo?

DE GENNARO. Lei sta parlando di fonte informativa che è co-
rispetto ad un
sa diversa imputato, ad undichiarante.

VIOLANTE. Parlo di Contorno.

DE GENNARO. La fonte informativa riguarda solo l'attività
investigativa e non quella giudiziaria.

VIOLANTE. Mi riferivo al dichiarante.

DE GENNARO. So che ci sono sempre state esigenze giudiziarie,
ma vorrei per esempio dire una cosa: in questa ansia di
chiarire dubbi, il poliziotto si rivolge ad una persona
considerandola fonte informativa - riferiamoci a Contorno -

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 198

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

24/4	MOSC
------	------

e gli chiede cosa pensi di un certo fatto. Se non vado errato, l'autorità giudiziaria si rivolge alla stessa persona per chiedergli testimonianze e in questo caso la forma è diversa, non si tratta del rapporto confidenziale ma del rapporto formale espresso in un verbale per chiedergli se sappia qualcosa su un certo omicidio. Perché dico questo? Perché casualmente, in occasione di un interrogatorio, non mi ricordo di quale magistrato si trattasse, è stato interrogato sull'omicidio di tizio, tanto che Contorno mi chiese: "Perché questo giudice mi interroga su un omicidio avvenuto quando io ero in America? Solo perché ero lontanamente imparentato con questa persona?"

Do queste informazioni per contribuire ad ottenere chiarezza e per rispondere direttamente alla sua domanda. Se un magistrato sente l'esigenza di interrogare il testimone seguente su un fatto, si pone il problema: perché non glielo deve chiedere se per caso potrebbe sapere qualcosa? Allo stesso modo l'investigatore può chiedere: "che ne sai di questo? Ti risulta questo?".

Torniamo alla domanda che lei ha fatto sul trattamento giudiziario. Può sempre essere utile una persona che ha collaborato. Potrà continuare a essere utile, magari in un secondo momento quando dopo ulteriori esami da parte

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 158

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

24/5	MOSC
------	------

del magistrato inquirente riferisca fatti che forse non ha riferito prima. Per cui potenzialmente ~~potrebbe essere utile~~ può essere utile.

VIOLANTE. C'è un indirizzo politico diretto a cercare di dare aiuto comunque a queste persone una volta che hanno detto quello che si pensa abbiano da dire, oppure no?

DE GENNARO. Non compete a me. Posso solo esprimere il mio pensiero di tecnico manifestato in sedi non istituzionali: ho detto che dal mio punto di vista c'è l'esigenza di auspicare la presenza di un maggior numero di persone che forniscano questo tipo di collaborazione... In seguito si tratta di un rapporto tra le istituzioni e il cittadino.

avuto
ANDO'. Questi collaboratori che hanno/contatti con i magistrati, chiusa la vicenda giudiziaria/come hanno avuto, contatti con lei. Formulano richieste di questo tipo di aiuto, e nel caso di Contorno lei ha detto che non si è attivato perchè venissero valutate positivamente.

DE GENNARO. Non c'è stata una richiesta specifica sul fatto di soldi.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 200

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

24/6	MOSC
------	------

.....

ANDO'. Si lamentava e basta.

DE GENNARO. Diceva questo: "Mi chiamo Salvatore Contorno, se mi presento al ristorante x a dire che so fare il cameriere, mi assumono?"

ANDO'. Se chiede quattrini perchè si trova di fronte a difficoltà, normalmente queste richieste le trasmette ai superiori?

DE GENNARO. Esiste un ufficio competente. Non le trasmetto al superiore, io come tutti gli altri/ all'Ufficio di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento, dove vi sono funzionari che si occupano di questo problema sulla base non di norme ma di circolari interministeriali esistenti sul punto. C'è un ufficio appositamente individuato.

ANDO'. Questa è la regola.

VIOLANTE. Questo ufficio per Contorno è stato attivato?

DE GENNARO. Non c'era una richiesta specifica.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 201

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

24/7	MOSC
------	------

VIOLANTE. Non so se è possibile acquisire i verbali di udienza di Palermo cui lei ha accennato, su tali questioni.

DE GENNARO. In generale è stato toccato anche questo argomento dall'avvocato di parte civile. Mi pare. ~~Presidente~~

PRESIDENTE. Se lei vuole possiamo acquisirlo agli atti.

DE GENNARO. Forse non sarebbe formale. Non vorrei che rappresentasse un gesto di scorrettezza nei confronti del Presidente della Corte di Assise. Sto parlando della forma, non della sostanza.

PRESIDENTE. Non vi sarebbe nessuna scorrettezza nè da parte sua nè da parte nostra.

GUIDETTI SERRA. Contorno andò negli Stati Uniti e percepiva una indennità mensile secondo una certa regola. Lei sa perchè hanno interrotto questa corresponsione? Avete comunque chiesto qual è la ragione? Infatti, si interrompe ad un certo momento un tipo di aiuto che, a sentire Contorno, lo determina a tornare in Italia. Avete saputo qualcosa su questo punto?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 202

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	25/1
-----	------

DE GENNARO. Con precisione, no, ma credo di poter rispondere a questa sua domanda aiutandomi con una regola generale. Lì viene stipulato un contratto tra il governo degli Stati Uniti ed il cittadino; questo contratto è regolarmente sottoscritto dalle parti e, per conto del governo degli Stati Uniti, dal Distrect, ^{Attorney} cioè dal magistrato competente per il caso. Questo contratto prevede esattamente quello che deve essere dato dal Governo e che può essere preteso, secondo le regole e le norme della Witness protection art, la legge di protezione dei testimoni. So dell'esistenza di questo atto e di queste regole perché ricordo che, durante le fasi del dibattimento di primo grado del processo di Palermo, qualche avvocato ha citato questo accordo fra gli imputati collaboranti ed il governo degli Stati Uniti come un fatto scandaloso ^{mentre} invece rientra nella normativa del paese. Contorno lo sa meglio di me. Non ho approfondito il punto, se per esaurimento delle clausole contrattuali o altro, ma presumo per quello, ed ecco perché provavo a rispondere indirettamente.

GUIDETTI SERRA. Quindi lei pensa per la scadenza del contratto?

DE GENNARO. Presumo di sì, perché ha delle regole, è

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 203

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	25/9
-----	------

vincolato nel tempo.

GUIDETTI SERRA. Siccome c'era un interesse italiano in tutto questo, perché quando lui pensa di tornare in Italia come pretesto e come motivazione dice di non avere più soldi, non avete cercato di capire che cosa era successo?

DE GENNARO. E' stata prodotta al magistrato che sta lavorando su questo caso anche la nota dell'agenzia americana in cui, nella prima comunicazione, si legge testualmente: "Nessun aiuto economico verrà più dato a Contorno". Io ho interpretato così il motivo però sicuramente c'è questa corresponsione documentale al fatto.

CORLEONE. Il telefono di Contorno è mai stato sotto controllo?

DE GENNARO. Da parte nostra, no.

CORLEONE. Esisteva una protezione della casa dei familiari con agenti?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 204

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	25/3
-----	------

DE GENNARO. No, però posso dirle che c'era un continuo contatto e questa domanda specificamente mi è stata rivolta al dibattito. Mi è stato chiesto come facevo ad assicurare la tutela se non sapevo dove fosse Contorno. Ho risposto che il principio, come ho esposto prima, era quello della segretezza del luogo: se Contorno avesse avuto bisogno di aiuto, sapeva a chi rivolgersi, proprio per non rivolgersi, in virtù del principio di autotutela e di segretezza, al primo ufficio (certo, sotto l'emergenza lo avrebbe fatto). Non c'era un servizio continuativo ma questa tutela un po' riservata. Non so se sono riuscito ad esprimere esattamente il pensiero.

CORLEONE. Lei dà a Contorno il numero di telefono di Sica; glielo dà perché sa che lui lo aveva, e quindi era un fatto normale ridirglielo poiché lo aveva dimenticato o non lo aveva sottomano?

DE GENNARO. Certo, io sapevo di un contratto istituzionale con l'Alto Commissario. Infatti, gli ho dato il numero del centralino, se ricordo bene, pur disponendo del numero diretto dell'Alto Commissario. Poi sarebbe stato il centralino a stabilire il contatto.

LO PORTO. Il dottor Sica ha dichiarato, circa il rapporto

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 205

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	25/4
-----	------

.....
istituzionale, di rinunciare ad utilizzare Contorno anche per non intervenire in un rapporto già esistente con la Criminalpol. Questo significa che il dottor Sica non ha alcun rapporto istituzionale con Contorno.

DE GENNARO. Mi scusi, onorevole, ma nel momento in cui esiste una legge che dice che l'Alto Commissario si occupa anche della gestione dei pentiti, più istituzionale di questo mi sembra che non ci sia.

LO PORTO. L'osservazione del collega non verteva sulle funzioni istituzionali dell'Alto Commissario in materia di pentiti, ma su un altro argomento, se ho ben capito.

DE GENNARO. Il senatore Corleone mi ha chiesto se io ho dato il numero di telefono a richiesta di Contorno perché me lo aveva chiesto Contorno, e potevo presupporre che Contorno già lo avesse. Ho risposto di sì perché sapevo che Contorno era stato in contatto con l'Alto Commissario ed era logico presupporre...

CORLEONE. Con lei presente?

DE GENNARO. Una volta, con me presente, ed è stato un incontro molto breve. Poi è tornato dopo un paio di giorni

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 206

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	25/5
-----	------

.....

e non ero presente.

CORLEONE. Quando è arrivato Contorno da New York lei era presente a Fiumicino?

DE GENNARO. No.

CORLEONE. Lei sa se i bagagli di Contorno siano stati ispezionati all'aeroporto?

DE GENNARO. Non so se siano stati ispezionati ma questo deve farlo la dogana.

LANZINGER. Lei ha sicuramente letto l'anonimo di cui si parla e di cui abbiamo una copia. Lì si chiede all'Antimafia di domandarle quante volte e con chi si è incontrato a Palermo, da dicembre 1988 a maggio 1989, data in cui avvenne l'arresto di Contorno. Secondo lei, perché questa domanda?

DE GENNARO. Ho letto l'anonimo ma non sta a me esprimere giudizi su questo poiché c'è un magistrato che se ne sta occupando. Sono stato a Palermo molte volte. Io sono il responsabile del nucleo centrale anticrimine della Criminalpol, organismo di polizia giudiziaria - ed insisto

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 207

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	25/6
-----	------

.....

su questo punto - deputato ad investigare sulla criminalità organizzata e prevalentemente sulla mafia. Non credo che debbo tediare lor signori elencando tutte le indagini positive, i risultati, quanta gente sia stata arrestata dal mio ufficio; basta che le cito l'operazione Calderone dell'anno scorso, con 200 arresti, e l'operazione Iron Tower, con 16 latitanti. Sono indagini ancora in corso e su cui mi permetto di esprimere il riserbo.

Io vado regolarmente sia a Palermo, che a Reggio Calabria, a Napoli, a Milano, anche in virtù della competenza territoriale del mio ufficio. Quando vado a Palermo mi incontro con i colleghi, con i magistrati, e con le persone con le quali ho motivo di incontrarmi, in ordine all'attività istruttoria o alle attività dell'ufficio in genere. Lei mi chiede quante volte: sono tante. Se lo vuole sapere esattamente, basta controllare le missioni, e non c'è un dato migliore poiché posso lavorare gratis ma non pagare per lavorare. Sicuramente sono andato in missione e basta prendere l'elenco delle missioni per saperlo.

VIOLANTE. Non si è mai incontrato con Contorno?

DE GENNARO. Assolutamente no.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 208

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	25/7
-----	------

AZZARO. E con Buscetta?

DE GENNARO. Assolutamente no.

VIOLANTE. Qualche autorità giudiziaria di Palermo le ha mai contestato il modo di gestione dei pentiti?

DE GENNARO. Non mi è stata mai contestata una cosa simile ma ho anche spiegato l'assoluta informalità. Me lo ha contestato indirettamente il Presidente su domanda degli avvocati, ma io ho spiegato.

AZZARO. Lei era a conoscenza del perché della insistenza di Contorno di fare un confronto con Michele Greco? Che cosa può immaginare che potrebbe emergere da un simile confronto?

DE GENNARO. Non lo so esattamente. Abbiamo visto Contorno reggere molto bene nelle fasi dibattimentali ed ho citato prima la sicurezza con cui faceva le ricognizioni. Questo è anche il significato, come dicevo prima, della importanza di questo tipo di testi o di collaboratori. Ricordo che ci fu qualche battuta, forse a Catania, durante uno dei numerosi processi che sono stati annullati sull'omicidio Chinnici. Mi pare di ricordare (ma si può accertare questo

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 209

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	25/8
-----	------

perché l'ho letto sulla stampa) alcune battute ingiuriose di Michele Greco nei confronti di Contorno, tipo: "Chi è questo Con cuorno?", o qualcosa del genere. Probabilmente

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 210

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

.....TOM.....26/1.....
---------------	----------------

(Segue DE GENNARO) Probabilmente è questo il motivo. Faccio riferimento ad un articolo pubblicato su "L'Europeo" parecchi mesi fa - non ricordo esattamente la data - in cui proprio Contorno, rispondendo indirettamente attraverso il giornalista, accusa Michele Greco e proprio in quell'occasione mi pare che lui sostenga di aver chiesto al giudice di metterlo a confronto con *il ben mafioso*. Evidentemente, vi era una certa animosità tra i due.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, dottor De Gennaro, per la sua collaborazione sincera e preziosa per la Commissione.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 211

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

...TOM...	...26/2
-----------	---------

Viene quindi introdotto il dottor La Barbera, Capo della Squadra Mobile di Palermo.

Audizione del dottor La Barbera.

PRESIDENTE. Lei sa, dottor La Barbera, che siamo dei parlamentari che stanno indagando in merito ad alcune vicende legate all'attività di Contorno. ^{Al riguardo} Vorrei sottoporle una prima delicata questione. C'è stato detto che la presenza di Contorno in Italia era stata comunicata alla Questura di Palermo. ^{Ebbene,} ~~non~~ non sappiamo se il Questore abbia comunicato a lei, che è il capo della Squadra mobile, la notizia.

LA BARBERA . Ne è stata data comunicazione alla 2^a Divisione della Questura.

PRESIDENTE. Quindi, lei non sapeva che Contorno era in Italia, in quanto non le era stato comunicato?

LA BARBERA No, ne ero a conoscenza poiché vi era una comunicazione al riguardo negli atti della 2^a Divisione, poi trasmessa anche alla Squadra mobile.

PRESIDENTE. Lei dunque sapeva che Contorno era in Italia,

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 212

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

...TOM...	...26/3...
-----------	------------

anche se ignorava che si trovasse a Palermo?

LA BARBERA. Sì, che fosse a Palermo lo abbiamo appreso dai telefoni il giorno 16, come risulta dai verbali.

PRESIDENTE. Quindi, tutta l'attività di indagine relativa a Gaetano Grado ed ai suoi complici riguardava esclusivamente tali personaggi e non anche Contorno?

LA BARBERA. Sì, noi siamo partiti da un'informazione relativa al duplice omicidio Fricano - Lombardo, i cui autori erano stati identificati fiduciarmente in Tiberi e Spataro Giovanni. Partendo da questo, abbiamo iniziato a investigare su Tiberi - tutto quello che sto dicendo risulta comunque dagli atti - ed abbiamo messo sotto controllo anche l'abitazione ed il telefono della moglie del Fricano, sulla base delle informazioni fiduciarie che avevamo avuto e che ci dicevano che vi sarebbero potute essere delle conversazioni telefoniche interessanti. I primi segnali positivi, che vi era qualcosa che non andava, li abbiamo avuti dalle intercettazioni telefoniche sull'utenza del Tiberi, da cui ^{abbiamo} appreso del suo ferimento. Alcuni giorni dopo questo ferimento, da intercettazioni parallele, ^{abbiamo saputo} che a sparare al Tiberi ^{era} è stato un certo Lo Curto con gli occhi celesti.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 213

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

...TOM....	...26/4..
------------	-----------

PRESIDENTE. Che altri non è^{ra} che Gaetano Grado?

LA BARBERA; Questo lo^{abbiamo} stabiliz^{to} successivamente. ~~Da~~ ^{Da} un'~~utenza~~^{utenza} pubblica di Casteldaccia ~~escono fuori~~^{infatti intercediamo} un paio di telefonate indirizzate a Daga Di Giovanni, per cui facciamo un ombrello telefonico e apprendiamo la notizia che Contorno è a San Nicola ~~L'~~Arena, il giorno 16, perché telefona al nucleo centrale anticrimine. A que^l punto, ~~si~~ avvis~~o~~ il collega della Criminalpol della presenza di Contorno.

PRESIDENTE. Da quel momento in poi, dunque, lei sa che Contorno è vicino a Grado perché^{i due} telefonano dalla stessa cabina. Cosa pensa di questo fatto?

LA BARBERA. Tenga presente che dalla stessa cabina telefonano Grado, Agostino e la moglie di Grado. La notizia della presenza di Grado la rileviamo da due telefonate, la prima al fratello a Rapallo o a Genova - non ricordo bene - e la seconda in Sardegna in cui si assume la paternità del ferimento del Tiberi. Da quella stessa utenza rileviamo la presenza di Agostino, che telefona ad alcuni familiari, e il giorno 16 abbiamo la materiale certezza anche della presenza di Contorno. A seguito di tale scoperta, organizziamo la cattura di Grado perché - non dimentichiamo - ^{alla camera di questo caso, che} la nostra azione era finalizzata ~~è~~ do-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 214

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOM	26/5
-----	------

veva scontare 17 anni di carcere ed altrettanti il fratello.

PRESIDENTE. ~~Avete~~ ^{in questo} Avete avuto l'impressione ^{vera} che Contorno fosse della partita ^{il} cugino di Grado?

LA BARBERA. Sì, infatti quando comunico al collega De Gennaro la notizia della presenza di Contorno, egli mi risponde: "Fate quello che dovete fare".

PRESIDENTE. E voi siete andati avanti nelle indagini. Come mai, però, avete impiegato dieci giorni, dal momento in cui avete avuto la certezza che Contorno e Grado si trovavano in quella abitazione, per portare a termine l'operazione?

LA BARBERA. Noi avevamo individuato soltanto una tra le tante cabine della zona messe sotto controllo. Essa si trovava esattamente sulla piazzola prospiciente la stazione ferroviaria.

PRESIDENTE. E a che distanza era la casa?

LA BARBERA. ^A Circa trecento metri e siamo riusciti ad individuare la soltanto 7-8 giorni dopo, facendo dei turni, compreso il sottoscritto che vi parla, di 48 ore in una stanza che è la metà di questa, priva di servizi igienici, in

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 215

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOM	26/6
-----	------

attesa che Grado tornasse a telefonare, come aveva già fatto, per poterlo seguire.

PRESIDENTE. Tutto questo per sorvegliare la cabina?

LA BARBERA. Sì, perché il punto di riferimento che avevamo era la cabina; nel momento in cui siamo riusciti ad identificare la casa, ci siamo mossi subito.

VIOLANTE. ^E quando l'avete individuata?

LA BARBERA. Esattamente la sera precedente l'operazione.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 216

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ANTIMAFIA del 9/8/1989

IAN	27/1
-----	------

.....
VIOLANTE. Come avete fatto ad individuarla?

LA BARBERA. E' un po' difficile spiegarlo perché bisognerebbe vedere la fotografia della zona: ci sono tre trazzere che si ripartono, ne abbiamo escluse due, quella sulla destra andava al Vivaio Mottisi, tanto è vero che avevamo messo anche la cabina, perché lì c'è la statale. Da una parte c'è la stazione con una cabina telefonica; si fa un piccolo sottopassaggio e c'è un'altra cabina telefonica. Poiché queste conversazioni si sono ripetute da parte dei più o meno interessati, abbiamo concentrato l'attenzione, escludendo il lato mare ed il lato strada e ci siamo concentrati dall'altra parte. Vicino alla cabina ci sono tre trazzere, una che va al Vivaio Mottisi, un'altra leggermente sulla sinistra e rimane quella centrale. A circa 200 metri dalla cabina c'è questo "villino", ma si tratta di circa 25 metri quadrati di coperto.

VIOLANTE. Quindi voi scoprite questa cosa il 25 maggio?

LA BARBERA. Sì, il pomeriggio del giorno precedente l'operazione. Noi operiamo alle ore 5,30 del 26 maggio mattina ed abbiamo contezza, sicurezza dell'abitazione

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 217

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

3/8/88

IAN	27/2
-----	------

di Grado, perché a noi interessava prendere Grado.

VIOLANTE. Quindi voi individuate questa trazzera e poi che cosa fate per capire bene tutto?

LA BARBERA. Ci sono stati alcuni miei agenti con la bicicletta che facevano una passeggiata per cercare di arrivare in quel posto.

PRESIDENTE. I suoi agenti non hanno mai visto Contorno?

LA BARBERA. Contorno è stato visto telefonare da quella cabina, perché noi eravamo sul lato e controllavamo la cabina.

ANDO'. Usavano sempre la stessa cabina?

LA BARBERA. Noi abbiamo intercettato ripetute telefonate. Tenga presente che ci sono registrazioni di altre telefonate fatte da altri posti. Per quanto riguarda l'abitazione del Fricano, emerge dagli atti, noi abbiamo due telefonate che non partono dalla cabina che sorvegliavamo.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 218

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/89

IAN	27/3
-----	------

PRESIDENTE. Quindi voi avete individuato la cabina telefonica da dove Grado telefonava, lo avete seguito fino a casa ed avete scoperto qual era la sua abitazione?

LA BARBERA. Se Grado fosse venuto a telefonare mentre il servizio era in atto, non sarebbe andato più via, né Grado, né chi si fosse trovato con lui.

PRESIDENTE. Come eravate sicuri, all'alba del 26 maggio, di trovare Grado dentro quella casa?

LA BARBERA. Una volta localizzata l'abitazione, l'ora migliore per fare un'operazione di questo genere era sicuramente quella in cui abbiamo agito.

PRESIDENTE. Quindi non eravate neanche sicuri di trovarlo?

LA BARBERA. Eravamo sicuri che si trattava della casa, ma non sapevamo chi avremmo trovato. Verosimilmente si tratta dell'ora migliore in cui le forze di polizia sono sveglie e chi dorme subisce l'effetto sorpresa.

VIOLANTE. Siccome parlava degli agenti in bicicletta può spiegarci meglio questa questione?

LA BARBERA. Tenga presente che la zona era presidiata, da poliziotti molto ben mimetizzati,

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 218

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/88

IAN.	27/4.
------	-------

oltre ai 12-13 personaggi del gruppo di intervento nell'eventualità che fosse venuto Grado a telefonare e, se ciò fosse avvenuto con il servizio in atto, certamente si sarebbe intervenuti subito; c'è l'agente, una ragazza che si faceva la passeggiata, gli agenti di sesso maschile e femminile che facevano il footing, così siamo arrivati a localizzare la villetta Grado. Quando abbiamo avuto la certezza, si fa sempre un salto nel buio: se quella sera Grado, per suoi motivi, non fosse rientrato in casa, la mattina non avremmo trovato nessuno.

PRESIDENTE. Non pensavate che Contorno potesse essere lì? Chi e che cosa contavate di trovare?

LA BARBERA. Non era quello l'obiettivo; per noi la presenza del Contorno non interessava tanto in quanto Contorno non aveva alcun conto in sospeso con noi. Noi partiamo per trovare Grado. E' chiaro, Contorno è parente di Grado, si trova lì in quel momento e viene arrestato.

PRESIDENTE. Questo è strano, cioè che Contorno si fa beccare vicino alla casa mentre dice che era fuori da quella casa e stava in campagna. Se si fosse fermato in aperta campagna nessuno avrebbe potuto dire che cosa

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 220

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

8/8/89

IAN	27/5
-----	------

facesse in quel luogo. Invece, scappando, si è messo in condizione di essere coinvolto.

LA BARBERA. Gli errori li facciamo tutti, signor Presidente. Credo sia stato un errore.

PRESIDENTE. Noi siamo molto interessati a sapere, per quanto riguarda la questione della roulotte, che cosa è accaduto esattamente, per una specifica domanda, perché lei ha fatto una relazione su questo di cui siamo esattamente a conoscenza.

Si tratta di questo: la sorpresa un po' è nel perché questo Cusimano, proprietario della roulotte, sia stato creduto tranquillamente in tutto quello che diceva. La roulotte è stata trovata chiusa, i suoi agenti hanno dovuto forzare la porta di entrata ed hanno immediatamente trovato un fucile a canne mozze. Poi hanno liberato tutta la roulotte.

LA BARBERA. Di questo ero testimone, perché ero presente dal momento che ho guidato io il gruppo di intervento.

PRESIDENTE. Allora era presente: hanno tirato fuori tutto, ma non hanno visto che cosa c'era sotto il lavandino.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 221

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/88

IAN.....	27/6...
----------	---------

.....

LA BARBERA. Nella roulotte non sono entrato, ma gli agenti che sono entrati non hanno trovato altro, perché come hanno sequestrato il fucile, avrebbero certamente sequestrato qualsiasi altra cosa.

PRESIDENTE. Può darsi che al momento non ci fosse, potrebbe essere stata messa dopo.

LA BARBERA. Si tratta di errori che normalmente si fanno.

PRESIDENTE. Lei non lo può escludere?

LA BARBERA. No, non lo posso escludere; devo prendere atto che gli agenti, probabilmente maldestramente, hanno lasciato la roba.

PRESIDENTE. Potrebbe invece essere che gli agenti hanno visto che la pistola lì non c'era e questa arma potrebbe essere stata messa lì successivamente.

LA BARBERA. Signor Presidente, posso rispondere di quello che faccio io, ma guardi che si fanno, a volte, degli errori, anche noi, come l'ha fatto Contorno.

PRESIDENTE. Quindi lei è più per l'errore, cioè la pistola

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 222

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

9/8/88

IAN	27/7
-----	------

era lì e non è stata vista?

LA BARBERA. Fino a prova contraria devo presumere questo.

PRESIDENTE. Le dico questo perché, stranamente, la roulotte non fu sigillata, quando ve ne andaste.

LA BARBERA. Noi operiamo arrestando Grado e la convivente. Nelle more della cattura di Grado e della convivente, io che sono lì sento una sparatoria. Penso che c'è qualcosa che non funziona, quindi mi precipito a vedere cosa sta avvenendo ed ad un certo punto arriva Contorno prelevato da due agenti. Tenga presente che Contorno viene preso a 150 metri circa dalla villa. Quindi si cominciano le perquisizioni, Contorno viene messo sull'elicottero e viene portato via; Grado viene messo su una macchina e va via e si continuano queste perquisizioni. Tenga presente che nel recinto ci saranno state quattro roulotte.

Dai telefoni noi eravamo a conoscenza di un appuntamento tra Grado e D'Agadi Agostino, verso le ore 10, ma non ricordo bene. Una volta che abbiamo dato questa occhiata ed abbiamo fatto questa perquisizione accurata, per quanto possibile, anche se poi mi si dice che sono state ritrovate delle armi nella roulotte dove noi avevamo già trovato un fucile a canne mozze, abbiamo rimesso

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 223

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

IAN	27/8
-----	------

a posto le roulottes, le abbiamo richiuse, cioè abbiamo rimesso dentro le suppellettili varie e tutto quello che c'era ed abbiamo richiuso il cancello; inoltre il personale della Squadra Mobile si è messo e all'interno della casa di Grado e in un giardino di fronte. Tenga presente che c'è una trazzera di ⁵⁻⁶ metri perché era nostra intenzione catturare il D'Agadi, cosa che avvenne verso le 9,30, le 10 della mattina. Quindi noi abbiamo dovuto ripristinare ogni cosa in tutta fretta.

PRESIDENTE. Avete dunque dovuto fare tutto in fretta?

LA BARBERA. Esatto, la fretta l'avevamo perché dovevamo ripristinare la situazione apparente dei luoghi come se la polizia non fosse mai intervenuta. Io personalmente ho richiuso il lucchetto che era stato tranciato quella mattina.

PRESIDENTE. Una volta che avete preso D'Agadi, come mai non avete pensato a sigillare le cose? Le chiedo questo perché Cusimano, il proprietario della roulotte targata Bergamo, dice che quella era una portiera aperta, che lui l'aveva lasciata aperta, mentre invece da voi è stata trovata chiusa e dentro vi erano due armi.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 224

RESOCONTO STENOGRAFICO

Antimafia **COMMISSIONE** del 9/8/89

TOS	28/1
-----	------

(Segue PRESIDENTE). Invece da voi è stata trovata chiusa e dentro vi erano due armi, una delle quali era una pistola Magnum con matricola brasata. Evidentemente in quella roulotte erano entrati dei criminali. Come è possibile allora che la roulotte fosse chiusa se invece Cusimano l'aveva lasciata aperta? O Cusimano aveva chiuso e sapeva delle armi oppure aveva dato ^{le} ~~che~~ chiavi a qualcuno. Come non avete pensato di domandare a C^asimano come erano andate le cose?

LA BARBERA. Secondo quanto è riportato dalla stampa e dagli atti, Cusimano venne a passare il fine settimana e trovò la roulotte chiusa.

PRESIDENTE. No, era scardinata, perché lo avevate fatto voi.

LA BARBERA. Ma doveva sembrare chiusa.

PRESIDENTE. Non si poteva più chiudere, come voi stessi avete dichiarato.

LA BARBERA. Questa operazione di rinvenimento delle armi è stata condotta dai carabinieri.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 225

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	28/2
-----	------

PRESIDENTE. In tre roulottes non c'era nulla; in quella invece c'erano due armi. Allora credo che il proprietario della roulotte con le armi avrebbe dovuto essere sottoposto ad un interrogatorio stringente per sapere cosa era accaduto. Infatti le chiavi della roulotte qualcuno le doveva avere. Le aveva Cusimano o le aveva date ad altri o gliele avevano sottratte?

LA BARBERA. Queste informazioni saranno state certamente raccolte dai carabinieri e dal magistrato a cui è andato il processo per competenza. Su questa domanda specifica non so rispondere. Penso sia stato sicuramente interrogato.

LO PORTO. Ma perché voi non lo avete cercato e interrogato?

LA BARBERA. Di questa faccenda di un ulteriore rinvenimento di armi siamo stati informati in altro modo. Personalmente ero a Venezia e i colleghi lo hanno saputo da una comunicazione informale dei carabinieri.

PRESIDENTE. I carabinieri hanno avuto le armi dallo stesso Cusimano. Un appuntato a riposo che le aveva ricevute ha telefonato a un appuntato in servizio, dicendo che aveva avuto delle armi ed in questo modo i carabinieri le hanno recuperate.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 226

COMMISSIONE

TOS	28/3
-----	------

CORLEONE. Mi sembra un aspetto importante e per questo vorrei insistere. Il possesso del fucile viene attribuito a Grado?

LA BARBERA. Il fucile lo abbiamo ritrovato nella roulotte.

CORLEONE. A chi lo avete attribuito?

LA BARBERA. A chi aveva la disponibilità della roulotte.

LO PORTO. A Cusimano?

LA BARBERA. No, a Grado.

PRESIDENTE. Ma di Grado non c'entra.

CORLEONE. Se il fucile viene attribuito a qualcuno, la prima cosa da fare è capire se si tratta del deposito di armi di Grado o di Contorno e quindi capire chi è il proprietario della roulotte targata Bergamo (che tra l'altro mi sembra una curiosità). Bisognava capire se questa roulotte era a disposizione di Grado oppure se le sue armi erano solamente quelle detenute in casa.

Invece non è stato fatto né questo accertamento, né è

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 227

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	28/4
-----	------

stata messa sotto sigillo la roulotte. Così il proprietario ha potuto leggere dai giornali che qualcosa era successo accanto alla sua roulotte, è potuto andare a verificare ed ha trovato solo un giubotto^b che non avevano sequestrato. Allora ha pensato - a quanto afferma - si trattasse di un giubotto^b di un suo parente e se ne è andato tranquillamente. Due giorni dopo, cioè la domenica, è tornato con sua moglie o con non so quali parenti per fare le pulizie della roulotte ed ha trovato la pistola. Ha pensato allora che anche il giubotto^b potesse appartenere allo stesso soggetto. Venne infatti trovata una fondina o comunque qualcosa di provenienza americana.

Tutto quanto Cusimano ha trovato viene consegnato dallo stesso ai carabinieri. Vorremmo allora capire perché si è tralasciata questa indagine in un momento così importante. Non sono stati fatti i controlli sulle impronte che potevano essere sulla roulotte[?]. Vorremmo anche sapere se è stato fatto un esame balistico alle armi ritrovate sia in casa che nella roulotte.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 228

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	28/5
-----	------

LA BARBERA. Sono state disposte delle perizie da parte del giudice. Tenga presente che il rinvenimento del giubbotto e della pistola è opera dei carabinieri, che ne informano la Autorità giudiziaria di Termini Imerese competente per territorio. Venuto a conoscenza di quanto avevamo fatto noi e i carabinieri, il giudice ha agito secondo la sua competenza.

Per quanto riguarda eventuali impronte digitali nella roulotte, i controlli sono stati fatti; però tenga presente che la superficie in plastica, secondo la relazione della scientifica, non era idonea a trattenere le impronte digitali. Abbiamo fatto dei sopralluoghi descrittivi e fotografici, nonché la misurazione della distanza tra la roulotte e la abitazione di Grado. Abbiamo cercato di fare il possibile.

VIGILANTE.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 229

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	28/6
-----	------

.....

VIOLANTE. Leggendo le disposizioni testimoniali rese dallo agente Loiacono davanti al sostituto procuratore di Termini Imerese (sto parlando dell'agente che è entrato nella roulotte), si evince che la roulotte nella quale è stato trovato quel fucile non era apribile dall'esterno, perché mancava della maniglia, ma si poteva aprire dall'interno semplicemente abbassando appunto la maniglia. Questo farebbe pensare che forse non c'è contraddizione tra quanto afferma il proprietario e quanto dice l'agente. Il proprietario ha semplicemente tirato la porta, che non si poteva aprire dall'esterno.

PRESIDENTE. Questo vuol dire che Cusimano ha messo le armi là dentro.

VIOLANTE. Chi ha fatto la deposizione afferma di non aver guardato nell'armadietto.

PRESIDENTE. Quindi probabilmente la pistola c'era già.

VIOLANTE. In effetti, tutto può essere.

PRESIDENTE. Il problema di chi ha messo le armi lì dentro rimane.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 230

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOS	28/7
-----	------

.....

VIOLANTE. Certamente; però il problema della roulotte chiusa o aperta sembra sia comprensibile. Quello che non sappiamo è se le armi c'erano quando la polizia è entrata, o meglio se c'era la pistola.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 231

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE ANTIMAFIA

VOZ	29/1
-----	------

09/08/89

PRESIDENTE. Il punto più delicato è capire chi ha messo le armi là dentro; se le ha messe Grado significa che aveva il modo di aprire dall'interno e dall'esterno.

VIOLANTE. Che lei sappia, è stata anche fatta la perizia per rilevare il numero di matricola delle armi?

LA BARBERA. Certo, ma i risultati non mi sono ancora noti. Io personalmente non sono entrato nella roulotte, sono entrato nell'abitazione, da cui la roulotte dista 10 o 20 metri. Ricordo che addirittura però ^{che} nella circostanza fu tirato fuori quello che c'era. Ricordo di aver visto con la coda dell'occhio dei materassini, sedie da bagno, eccetera.

PRESIDENTE. Quello che risulta certo è però che nessuno ha abitato in quella roulotte, perchè avete trovato questi materassini, sedie a sdraio, eccetera, sui giacigli.

LA BARBERA . Io ricordo di aver visto del personale che materialmente portava fuori questa roba che poi, finita questa parte dell'operazione, è stata rimessa dentro per ripristinare, almeno dall'esterno, la situazione del luogo in modo da non far capire che c'era stata una sorpresa del-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 232

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ	29/2
-----	------

la polizia.

CORLEONE. Per non farlo capire nemmeno al proprietario della roulotte? Io credo che se è in un'automobile, che ha lo stesso rilievo giuridico di una casa, vengono trovate delle armi, si va ad appurare di chi siano. Se invece il proprietario non fosse andato dopo due giorni, la cosa era finita lì.

LA BARBERA. Chi ha detto questo?

CORLEONE. Così è negli atti. La cosa è finita con il prelievo del fucile.

LA BARBERA. Certamente avremmo fatto un ulteriore passo in tal senso senonchè , avendo avuto notizie dalla stampa, costui si presenta dai carabinieri, ritrova quello che ritrova, chiama l'appuntato in pensione e viene preso dai carabinieri; naturalmente dobbiamo anche dargli il tempo materiale.

PRESIDENTE. Perchè i carabinieri non l'hanno interrogato?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 233

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ	29/3
-----	------

LA BARBERA. Certamente sarà stato interrogato e dal procuratore di Ter^{mini} e dai carabinieri.

PRESIDENTE. Durante gli interrogatori fa delle dichiarazioni che nessuno gli ha chiesto. Come mai queste armi dentro la sua roulotte?

VIOLANTE. Lì pare che non ci sia neanche il verbale di presentazione ai carabinieri.

PRESIDENTE. E' solo descritto che loro chiamano un appuntato. Volevo poi chiederle; se Contorno fosse stato fermo dove era, senza scappare, senza gettarsi eccetera, voi che cosa avreste fatto? Perchè lo avete preso?

LA BARBERA. E' stato catturato perchè sarà stato a 200 metri dalla casa.

PRESIDENTE. Contorno dice che dormiva esattamente dentro alla casa, in un momento nel soggiorno, in un altro momento dice che abitava nella camera matrimoniale dei due, Grado e Santina De Maria, dormendo di giorno e uscendo di notte. E' immaginabile una cosa di questo genere?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 234

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ	29/4
-----	------

Siamo ancora al mese di marzo e di aprile e la notte non si sta in giro senza prendere un sacco di freddo.

LA BARBERA. Lei ragiona come una persona abituata con certi canoni. Bisogna un po' spersonalizzarsi e mettersi nell'ottica degli altri.

PRESIDENTE. Lei esclude che Contorno sia scappato dalla casa?

LA BARBERA. Da casa lo posso escludere. Quando noi siamo arrivati era distante 150 metri dalla casa. A un certo punto io ho sentito sparare, mi sono precipitato dopo aver materialmente catturato Grado e ho visto arrivare due agenti con questo individuo che poi, più da vicino, riconosco essere Contorno. A Contorno è andata bene, perchè poteva anche lasciarci la pelle.

ANDO'. Quindi lei subito dopo l'intercettazione di Contorno, ha parlato con il dottor De Gennaro. Ma su tutta questa gestione del blitz c'è stata una consultazione tra lei e il responsabile dell'ufficio?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 235

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ.	29/5
------	------

LA BARBERA. L'operazione l'ho diretta io, come operazione della squadra mobile.

ANDO'. E nei giorni successivi?

LA BARBERA. Ne abbiamo parlato.

ANDO'. Non fu mai presa in considerazione l'ipotesi di tenere estraneo Contorno al blitz e di aiutarlo in qualche modo?

LA BARBERA. Se noi come polizia l'avessimo voluto aiutare o agevolare, c'erano diversi sistemi. Addirittura l'abbiamo preso a 150 metri da casa.

ANDO'. La prima intercettazione è del 16. Da quanto tempo era sotto controllo quel telefono?

LA BARBERA. Quattro o cinque giorni, comunque risulta dagli atti.

CORLEONE. Ci sono telefonate attribuibili a Contorno nei giorni precedenti?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 236

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

...VOZ...	...29/6.
-----------	----------

LA BARBERA. Quando parliamo di intercettazione ci riferiamo all'arco delle 24 ore, cioè continua. Noi abbiamo la certezza materiale che uno che telefona da lì si identifica per Contorno in quanto telefona al nucleo. Noi abbiamo la certezza che si tratti di Grado perchè ^è il destinatario della conversazione palese.

CORLEONE. Lei non può escludere che Contorno sia stato lì anche nei giorni precedenti?

LA BARBERA. No.

CORLEONE. C'è una telefonata a Stanislao Taormina. Contorno dice di non conoscerlo, però dagli atti risulta la telefonata a questa persona, mi pare attribuita a Contorno.

LA BARBERA. Bisognerebbe consultare i verbali. Tenga presente che in quei giorni noi abbiamo migliaia di telefonate e se mi fate leggere i verbali posso darvi maggiori indicazioni.

VIOLANTE. Chi altri è stato informato della presenza di Contorno a Palermo, oltre alla telefonata che gli ha fatto il

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 237

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ.	29/7
------	------

dottor De Gennaro?

LA BARBERA. Certamente il dottor Manganelli, almeno presumo che De Gennaro ne abbia parlato con il suo diretto collaboratore.

VIOLANTE. Lei chi ha informato?

LA BARBERA. Ho informato anche il questore, oltre al dottor De Gennaro e nessuna autorità giudiziaria, perchè non era mio compito.

LANZINGER. Lei ha senz'altro letto ^{al} sentenza di Termini Imerese.

LA BARBERA. No.

LANZINGER. L'abbiamo noi e forse potremmo far riferimento a una frase che qui è contenuta. Si dice cioè: "Non risultano coltivate - è un interrogativo di perplessità che pone il giudice - indagini relative ad eventuali collegamenti tra il proprietario Cusimano ed il Grado, anche in considerazione della latitanza di costui e della sua necessità di

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 238

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

VOZ	29/8
-----	------

.....

sicurezza nella zona ove abitava, e quindi aver per vicini persone affidabili. Avete mai avuto il dubbio che vi fosse una qualche responsabilità del Cusimano?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 239

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

30/1	MOSC
------	------

LA BARBERA. Il fatto che si presenti una persona a consegnare quello che la polizia non ha trovato, mi pare che costituisca una prova di innocenza.

LANZINGER. Non per il giudice. Il giudice fa queste osservazioni dopo che l'episodio della consegna è evidentemente avvenuto. Vuol dire che il giudice ha ancora dubbi sulla opportunità di continuare queste indagini suppletive.

La seconda parte interessante di questa sentenza è che si dice che mentre il Grado ha ammesso di essere proprietario e detentore delle armi trovate nel villino, ha però negato di avere detenuto le armi rinvenute nella roulotte. Chi è accusato oggi per queste armi posto che il Contorno è assolto? Chi è accusato oggi di essere detentore di queste armi?

LA BARBERA. Lo deve chiedere al magistrato.

LANZINGER. Rispetto ai rapporti di polizia.

LA BARBERA. Abbiamo fatto un rapporto di associazione per delinquere due ore dopo l'operazione, una segnalazione di associazione per delinquere e di detenzione di armi alla

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 240

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

30/2	MOSC
------	------

Procura della Repubblica, indicando tizio, caio e sempronio.

LANZINGER. Quindi, il vostro parere è che dovrebbe essere giudicato ancora il Grado.

LA BARBERA. Questa è una ipotesi.

LANZINGER. Ma la denuncia è di responsabilità plurima sia di Grado che di Contorno.

LA BARBERA. Abbiamo riferito al Procuratore della Repubblica con un rapporto che dovrete avere agli atti. La nostra rubricazione non vincola nella maniera più assoluta l'autorità giudiziaria; due ore dopo l'operazione abbiamo comunque riferito alla Procura della Repubblica che avevamo trovato tizio, caio e sempronio, /e quest'altro.

LANZINGER. Vorrei farle una domanda che riguarda specificamente Contorno. Il Contorno è stato intercettato anche nel momento in cui faceva una telefonata estorsiva.

LA BARBERA. Sì, riteniamo che fosse lui.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 241

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

30/3	MOSC
------	------

LANZINGER. Però attualmente non è colpito dall'accusa di estorsione.

LA BARBERA. Per quanto io sappia sī.

LANZINGER. No, per il giudice è solo associazione per delinquere a stampo mafioso.

Quali sono gli elementi che, secondo voi, giustificano la partecipazione di Contorno ad associazioni mafiose nel periodo in cui era con Grado?

LA BARBERA. Grado è un latitante, ha conti da regolare con la giustizia. Contorno è un parente; noi ne acclariamo la presenza lì, questa continuità, e mutua assistenza, e riferiamo dicendo qual è la situazione. Non vogliamo tirare la croce addosso a Contorno ma Contorno non è mai stato impiegato della Breda o della Montedison.

LANZINGER. Quindi, solo rapporti di parentela e presenza fisica nel luogo.

LA BARBERA. Esatto.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 242

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

30/4	MOSC
------	------

LANZINGER. Vorrei farle un'ultima domanda. E' un parere che chiedo a chi è responsabile di un'attività investigativa così delicata come quella svolta a Palermo: le conoscenze di Contorno sulle strategie e anche sulle responsabilità delle varie bande che si disputano il predominio della zona est - non mi riferisco all'archivio ma a conoscenze attuali - sono sufficienti per poter ritenere che ^{sua} la/collaborazione, se dovesse essere poi confermata con la polizia, potrebbe essere utile?

LA BARBERA. Questa è una valutazione un po' affrettata. La collaborazione che Contorno ha dato in passato è anche troppo manifesta; quindi, il rapporto di fiducia e il credito che Contorno possa avere in prima persona nel tessuto mafioso, penso che non siano poi così elevati. E' una mia idea naturalmente.

LANZINGER. Anche nell'ambito di quella parte mafiosa che si oppone ai corleonesi?

LA BARBERA. Oggi dovrebbe avere da Grado la fonte primaria. Grado potrebbe sapere qualcosa in più ed avere maggior credito di Contorno.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 243

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

30/5	MOSC
------	------

LANZINGER. Semmai Contorno per quanto riferisce Grado.

LA BARBERA. Non lo so.

PRESIDENTE. Secondo la sua impressione e anche la sua valutazione, Contorno oggi è in grado di reinserirsi in una cosca anticorleonese per la figura e per il credito che ha?

LA BARBERA. Se certamente aveva credito in passato, dopo i noti fatti il credito è certamente diminuito.

PRESIDENTE. Anche all'interno di quelli che si oppongono ai corleonesi?

LA BARBERA. Direi di sì. Il mio è un giudizio.

LANZINGER. Pur essendo imputato di associazione per delinquere.

LA BARBERA. Chi tradisce una volta, tradisce anche una seconda volta.

ANDO'. Ci è stato detto che a Contorno è stato comprensibili

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 244

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

30/6	MOSC
------	------

mente sconsigliato il ritorno in Sicilia. Quando lei ha messo a conoscenza gli uffici della presenza di Contorno a Palermo, è stata data qualche indicazione di provvedere non ~~di~~ alla sua sicurezza ma di occuparsi in questo senso di Contorno?

LA BARBERA. No. Contorno si sa difendere abbastanza bene. Fare un pedinamento di Contorno in quelle zone, sotto il profilo della sicurezza per tutelare Contorno...

ANDO'. Neanche per essere utilizzato come esca?

LA BARBERA. Penso di no.

LANZINGER. Sarebbe stato meglio che non fosse stato autorizzato a recarsi a Palermo. Il tribunale ha revocato ad un certo momento il provvedimento cautelare che impediva a Contorno di essere presente a Palermo e nella provincia. Dal suo punto di vista, era opportuno o non lo era che fosse mantenuto questo provvedimento?

LA BARBERA. L'autorità giudiziaria è sovrana.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 245

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

30/7	MOSC
------	------

LANZINGER. Chiederà pareri anche all'autorità investigativa.

LA BARBERA. A noi non l'ha chiesto.

LO PORTO. Quanti eravate nel blitz?

LA BARBERA. Quaranta uomini, poco più o poco meno.

LO PORTO. Per occupare e "assaltare" una villetta così minuta, come lei ci ha descritto, quaranta uomini credo che siano sufficienti per circondare il perimetro. Giusto?

LA BARBERA. Sì.

Mi chiedo come sia

LO PORTO. /~~Contra~~ possibile sul piano logico - quello che ^{accertare} dicono le cartine o le relazioni ha valore relativo - ~~capì~~ /
~~La~~ credibilità di Contorno circa la versione di essere venuto dalla campagna poichè aveva passato la notte a passeggiare in campagna. Arrivata l'alba, dice di essere rientrato a casa e la casa era circondata da quaranta uo
pur
mini / essendo una piccola casa. Segua il mio ragionamento

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 246

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

30/8	MOSC
------	------

logico perchè io non c'ero, me lo sto immaginando.

LA BARBERA. Lei dovrebbe conoscere i posti, immagino...

LO PORTO. Sì, i posti li conosco ma quella villetta francamente non me la ricordo, non ci sono mai passato.

Circondata la casa, arriva una persona dalla campagna, vede questa confusione e invece di andarsene ci si mette dentro. Com'è possibile crederlo? ~~Se si è visto che non c'era~~
~~idea della disposizione degli~~

LA BARBERA. Se lei avesse una esatta idea dell'ubicazione della villa e della disposizione degli uomini, probabilmente la versione di Contorno potrebbe essere verosimile. Quello che posso escludere è però che Contorno sia andato via dalla casa, e parimenti mi sento di escludere con sufficiente certezza ~~fermezza~~ che sia andato via dal posto in cui si trovavano le roulotte, in quanto a ridosso c'era il collega Bo con dodici uomini disposti sul lato, mentre sul recinto dalla parte della montagna c'era il collega Longo con altrettanta personale.

LO PORTO. Non si accorge quindi della vostra presenza fino

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 247

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

30/9	MOSC
------	------

.....

a quando non arriva dentro la tana.

No. uno schizzo....
LA BARBERA./Non sono un buon disegnatore ma forse se facessi/
Tenga presente che sulla stradina che porta al vivaio non
si vede la casa e/sono stati lasciati tre o quattro uomini
con il collega Bonoccorso.

PRESIDENTE. Tra i quali c'era questo Mirino.

opera per quanto mi pare di ricordare ed
LA BARBERA. Mirino/ con il collega Bo/era a ridosso delle
roulotte.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 248

COMMISSIONE Antimafia 9/8/1989

ZAP	31/1
-----	------

(Segue LA BARBERA). C'è una ^{Ant}squadra con un funzionario che si pone immediatamente all'esterno della recinzione della villa comprensiva del parcheggio delle roulotte, da lì fin quasi alla strada. Io personalmente vedo Contorno arrivare da quella stradina, insieme ai due agenti e quindi presumo che sia stato preso su quella stradina. Vengono lasciate tre o quattro persone, ma adesso non ricordo i nomi. Sulla recinzione del lato monte c'è il collega Longo con un'altra decina di persone. Io, insieme a un'altra decina di uomini, ho rotto il cancello ed abbiamo circondato la villetta. Bisogna tenere presente che la villetta come rustico, come mura, è di circa 30 metri quadrati. Quindi, posso escludere con certezza che Contorno non è uscito dalla casa però mi sento di poter escludere con sufficiente certezza che sia andato via da dove c'erano le roulotte. Siccome Contorno c'era prima che noi andassimo, come se stesse rientrando, può anche essere.

LO PORTO. Quando siete entrati nella casa, avete notato segni di presenze di una persona, come un letto disfatto o cose simili?

LA BARBERA. Onorevole, si vede che lei non ha mai

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 248

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	31/2
.....

.....
partecipato ad operazioni di polizia.

CORLEONE. Nel ritrovamento successivo nella roulotte c'è anche la chiave di una automobile che in una versione viene definita una Volkswagen e in un'altra versione una BMW. Sono in atto indagini su questo episodio e da chi?

LA BARBERA. Sì, dai carabinieri i quali devono aver già riferito all'autorità giudiziaria gli accertamenti su quella chiave ma potrei essere inesatto nel senso che lo ho appreso da un magistrato, o da un sostituto, non ricordo esattamente.

CORLEONE. Non si comprende bene se l'antenna sia sulla casa di Grado o sulla casa vicina. E' una antenna solo per la televisione?

LA BARBERA. Di questa antenna venni a conoscenza solo successivamente. Dopo alcuni giorni viene ammazzato il fratello della donna di Grado, un certo Di Maria Simone. La donna aveva due fratelli, Giorgio e Simone, e Giorgio è ancora vivo mentre Simone è stato ammazzato

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 250

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	31/3
-----	------

dopo alcuni giorni. Ricordo che, durante l'interrogatorio, Giorgio dichiarò di essersi recato un paio di volte presso l'abitazione della sorella e di aver visto, in quelle circostanze, solo la sorella. Ci andò proprio per sistemare la televisione, in quanto la zona d'ombra aveva bisogno di una antenna con una capacità ricevente più forte. Ma non posso dirle se era sulla casa di Contorno, sulla casa di Grado, se l'avevano spostata all'angolo, se fosse semplicemente un'antenna. Stando alle dichiarazioni di Giorgio, sembrerebbe di sì.

AZZARO. La ringraziamo per la sua collaborazione e le formuliamo molti auguri per il suo lavoro.

Viene congedato il dottor La Barbera.

AZZARO. Ritengo che potremmo chiudere le nostre audizioni.

VIOLANTE. C'è il problema del pagamento del canone di locazione. Se i colleghi sono d'accordo, potremmo chiedere a Contorno chi pagava il canone per la casa di Roma. E' un punto rimasto oscuro.

LAZINGER. Potremmo anche chiedergli come mai non ha

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 251

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	31/4
-----	------

chiesto al dottor De Gennaro aiuti economici, visto che esiste un fondo a disposizione mai toccato.

GUIDETTI SERRA. Sarei interessata a capire che parte aveva con l'America, e sapere come mai era stato sospeso il contratto.

Viene quindi introdotto nuovamente il signor Salvatore Contorno.

AZZARO. Signor Contorno, volevamo da lei qualche precisazione su alcuni punti. Primo punto: la casa di Roma è di sua proprietà?

CONTORNO. No, è in affitto.

AZZARO. Lei ha detto che il canone era di 480.000 lire mensili. Chi lo paga?

CONTORNO. Mia suocera, con la pensione.

AZZARO. Chi è il padrone di casa?

CONTORNO. Non lo so, le direi una bugia.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 252

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	31/5
-----	------

AZZARO. Secondo punto: lei ha rivolto al dottor De Gennaro delle richieste specifiche? Gli ha detto che aveva bisogno di un milione, un milione e mezzo, due milioni o di una cosa immediatamente?

CONTORNO. Da quando sono rientrato dall'America?

AZZARO. Sì, da quando è rientrato dall'America ha chiesto qualcosa o era soltanto una lamentela generica, che non poteva vivere, eccetera? Qualcosa di specifico e soldi li ha mai chiesti?

CONTORNO. Non l'ho mai fatto.

AZZARO. Come mai non lo ha mai fatto?

CONTORNO. Non l'ho mai fatto perchè il dottor De Gennaro non era un istituto che poteva finanziare la mia casa, perchè già sapeva dall'America come ero conciato. Io pensavo a qualcuno più alto nello Stato che si faceva avanti.

AZZARO. Lo utilizzava come tramite, sapendo che De Gennaro

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 253

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

ZAP	31/6
-----	------

non poteva dare a lei...

CONTORNO. Questa era la mia impressione, che era un ufficiale della Criminalpol, uno che rappresentava lo Stato, ma non pensavo che potesse finanziarmi o altro.

ANDO'. Se lei non chiede, come può ottenere?

CONTORNO. La mia risposta la conoscono anche i bambini, la sa chiunque, è stata sui giornali. Io sono stato abbandonato, l'ho detto in aula, l'ho detto anche ieri, ai magistrati che incontravo, a chi lo dovevo dire. Ma non vedevo nessuno, per me era una cosa pubblica: non dicevo niente a nessuno. Perciò, non ho avuto problemi a non dirlo al dottor De Gennaro per altri motivi, tutto là.

AZZARO.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 254

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOM	32/1
-----	------

PRESIDENTE. Vorrei rivolgerle un'ultima domanda, signor Contorno. Come mai le autorità americane da un momento all'altro le tolgono il sussidio? Non aveva un contratto a tale riguardo?

CONTORNO. Questo lo vorrei sapere da voi che ne sapete più di me.

PRESIDENTE. Intanto, ci dica quello che sa lei. Come è potuto accadere che dall'oggi al domani non le hanno più corrisposto il sussidio?

CONTORNO. Io non ero mai stato in America, sono andato lì solo per fare del bene.

PRESIDENTE. Ma le hanno fatto firmare un contratto?

CONTORNO. Mi hanno fatto firmare un contratto in cui ^{si impegnavano a concedere} ~~hanno concesso~~ ai miei familiari la cittadinanza americana e dei nomi di copertura, ma di lavoro per me o del rilascio della cittadinanza italo-americana non se ne è mai parlato. Mi veniva sempre detto di non preoccuparmi perchè di lì a poco l'avrei ottenuta, ma ora siamo a luglio e non se ne è fatto nulla. Un giorno volevo andare all'ambasciata italiana a far

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 255

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOM	32/2
-----	------

presente questa cosa, ma non ho potuto farlo perchè risultavo con un altro nome.

PRESIDENTE. Ma nel contratto era previsto un limite di tempo in relazione all'erogazione del sussidio?

CONTORNO. L'ordine di pagamento con il mio nominativo era stato deciso nel processo d'appello della "Pizza Connection". Era stato messo per iscritto che si era giunti ad un accordo in base al quale sarebbe stata concessa la cittadinanza americana ed un nome di copertura ai miei familiari e in più avrei ricevuto un aiuto *per la casa*. Il tutto si limitava a questo.

PRESIDENTE. Gli americani però non sono stati di parola e non hanno osservato l'accordo. Perchè lei non ha protestato?

CONTORNO. Io avevo un avvocato, un certo Kennedy Caruso, che tra l'altro mi era stato indicato dalle stesse autorità americane, ma quando cercai di mettermi in contatto con lui non ci riuscii perchè al telefono non si faceva mai trovare, dicendo di essere impegnato.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartella N. 256

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOM	32/3
-----	------

In sostanza, mi ha "scaricato". Una volta finita la "Pizza Connection", son caduti tutti i discorsi.

PRESIDENTE. Ci può fare avere una copia di questo contratto?

CONTORNO. Cercherò di trasmettervela, signor Presidente.

VIOLANTE. Chi era l'autorità con la quale questo contratto fu stipulato?

CONTORNO. L'ho stipulato con un certo signor Dick Martin, dell'ambasciata di Roma.

VIOLANTE. Allora possiamo chiederlo a lui, che è l'addetto dell'ambasciata americana a Roma.

CONTORNO. Vorrei farvi soltanto una richiesta. Quando poco fa ho parlato con voi della mia permanenza in carcere, non intendevo chiedervi di farmi uscire di lì, in quanto questo è di competenza del magistrato che ha emesso il mandato di cattura nei miei confronti. Quello che vi chiedo è soltanto di verificare quali sono le mie condizioni di vita all'interno del carcere,

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

Cartello N. 257

RESOCONTO STENOGRAFICO

COMMISSIONE

TOM	32/4
-----	------

non vorrei essermi spiegato male.

PRESIDENTE. Lei chiede di poter vivere una vita più umana all'interno del carcere?

CONTORNO. Sì, chiedo di vivere una vita più umana e se è possibile di uscire da quell'inferno. Se qualcuno potesse gentilmente venire a constatare le condizioni in cui vivo, ve ne sarei infinitamente grato.

PRESIDENTE. Signor Contorno, ci impegnamo ad occuparci di questo suo problema.

CONTORNO. Io vi ringrazio e sarò obbligato nei vostri confronti, se nascerà qualcosa di buono.

I lavori terminano alle ore 15,00.

